ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Mercoledì 28 Agosto 1912 — [redacted] NUM. [illegible]

PREZZI D'ABBONAMENTO con regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
[illegible]

ABBONAMENTI ORDINARI
[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Franchi, non franchi

LE INSERZIONI ... L. 3 — Necrologie ... commerciali L. 1 ... Piccoli avvisi ... rubriche — Soci di Cremona e Piemonte ... — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

I Governi balcanici lavorano al mantenimento della pace

La Bulgaria smentisce la voce della mobilitazione

(Per telefono e per telegrafo alla «Stampa»)

Gli Arnauti saccheggiano i depositi di armi di Giacova

Un nuovo concentramento di montenegrini a Berana?

Costantinopoli, 27, sera.

La Porta annunzia che gli albanesi hanno saccheggiato il deposito di fucili della gendarmeria di Giakova e hanno commesso assassinii ad Ipek.

Si ha da Salonicco che i ribelli hanno recentemente saccheggiato i depositi di Pristina, Mitrovitza, Senitza, e hanno portato via 17 mila fucili. E, dopo il saccheggio, si concentrarono verso Mitrovitza ed Ipek per attendere l'ordine dei capi che sono riuniti in commissione speciale ad Uskub.

Si segnala nella regione di Berchice e nel sangiaccato di Senitza l'assassinio da parte dei mussulmani di una decina di funzionari, fra cui il serbo ottomano Popovitch, kaimakan di Berana.

Un telegramma da Salonicco annunzia che i montenegrini si concentrano nuovamente dinanzi a Berana. Le forze di Giavid-pascià sono considerate sufficienti per far fronte alle eventualità. Le notizie dalla frontiera montenegrina sono sempre inquietanti; ufficiale e soldati hanno disertato.

I massacri serbi smentiti ufficialmente
Le rivendicazioni albanesi in esecuzione

Costantinopoli, 27, mattino.

Le informazioni ufficiali smentiscono i massacri di serbi a Senitza e a Bielopolie.

Il capo Tayar-bey è stato ricevuto solennemente a Strugo dai metropoliti bulgari, dai notabili mussulmani e dalla popolazione.

Se il prossimo Congresso del partito Unione e Progresso deciderà di partecipare alle elezioni, la professione di fede sarà basata sulla proposta di decentramento dei poteri amministrativi.

E' stato dato ordine al maresciallo Hibraim Pascià ed ai Vali della Turchia d'Europa di porre in esecuzione i tredici punti concessi sulle 14 rivendicazioni albanesi. Si crede che le stesse misure saranno applicate ai vilayets dell'Asia, ad eccezione di alcune tribù arabe nello Yemen.

Malcontento greco per la nomina di vali albanesi
I Giovani turchi sfruttano al loro scopi la proposta Berchtold

Londra, 27, mattino.

Telegrafano da Atene al Times:

«La notizia che un albanese è stato nominato governatore del vilayet di Janina ha prodotto una impressione penosa sulla popolazione greca. Nei circoli politici si crede che questi Vali albanesi, la cui nomina è stata imposta dalla Turchia, faranno molto meno dei funzionari ottomani. Si pensa che l'invio dei Vali albanese a Janina creerà una pericolosa irritazione fra la popolazione greca abitante l'Epiro, e che lungi dal pacificare il paese le soddisfazioni accordate agli albanesi non faranno che fomentare l'anarchia».

Telegrafano poi da Salonicco al Times che con la sua proposta il conte Berchtold è riuscito a mettere una seria arma fra le mani del Comitato Unione e Progresso in vista delle prossime elezioni. Giavid-bey ha fatto una dichiarazione nella quale ha detto che l'arrivo al potere dei giovani turchi non fu accompagnato dal timore di un intervento, mentre che la minaccia austriaca ricompare dopo il ritorno degli uomini di Stato del regime hamidiano.

Il ribelli, che hanno tentato due volte di saccheggiare il deposito di armi di Durazzo, sono stati rafforzati dai malissori. Essi marciano attualmente su Chayak, dove l'Arsenale è custodito da una piccola guarnigione forte di 150 uomini. Gli albanesi sono in numero di quattromila. Duemila albanesi sono riuniti a Gjakova ed esigono la consegna di tremila Mauser. Se non viene data loro soddisfazione minacciano di prendere il deposito e di servirsi da loro.

Il Times ha da Costantinopoli che il rapporto ufficiale sui massacri di Kotchana stabilisce la colpevolezza di parecchi ufficiali, di un gran numero di soldati e di tre funzionari civili. Sono stati impartiti ordini dal Governo perchè gli accusati siano immediatamente tradotti davanti a un Consiglio di guerra.

Dato lo stato d'assedio proclamato a Kochana, il risentimento causato in Bulgaria dai massacri ivi compiuti e le accuse portate dal Governo montenegrino contro le truppe impiegate nella repressione per i tumulti di Berana, esiste a Costantinopoli una ansiosa preoccupazione. E' ormai certo che gli albanesi non avrebbero partecipato ai massacri.

L'attività guerresca alla frontiera montenegrina

Parigi, 27, mattino.

Da Berlino riceve l'Echo de Paris:

«Secondo il *Berliner Lokal Anzeiger* un combattimento è incominciato nel pomeriggio fra i turchi ed i montenegrini. Delle truppe sono intervenute. Il combattimento durava ancora quando fu spedito questo telegramma».

Energici "passi" della Serbia a Costantinopoli

BELGRADO, 27, notte.

Il Governo incaricò il ministro di Serbia a Costantinopoli di fare energici passi presso la Porta a proposito dei massacri dei Serbi a Sienitza, e di chiedere contemporaneamente che i Serbi siano protetti in tutti i Sangiaccati contro ogni aggressione. Il Governo serbo ha inviato un commissario alla frontiera a Sienitza a fare una relazione particolareggiata sui massacri ivi avvenuti.

La mobilitazione bulgara ufficialmente smentita

SOFIA, 27, notte.

L'«Agenzia Bulgara» è autorizzata a smentire l'informazione di un giornale locale, secondo cui il Consiglio dei ministri tenuto ieri a Tchamkoria, sotto la presidenza del Re, decise la mobilitazione, in vista della guerra colla Turchia, dovendo le ostilità iniziarsi in settembre.

I preparativi per la grande assemblea dei Giovani turchi

Costantinopoli, 27, notte.

I membri del Comitato Unione e Progresso tennero il 25 agosto una seduta preliminare per fissare il programma dei lavori del Congresso dei Giovani Turchi. Il numero dei deputati al Congresso è fissato a venticinque; in caso di bisogno tutti i senatori e deputati turchi assisteranno al Congresso.

Riza Tewfic pascià scrive: "Bisogna assolutamente concludere la pace,"

Costantinopoli, 27, notte.

Riza Tewfic pascià scrive nell'Ikdam che la guerra in Tripolitania fu provocata dallo pseudo imperialismo nazionalistico dei Giovani Turchi.

Per dissimulare questo tradimento verso il Paese, i Giovani turchi misero in moto i mussulmani dell'Africa e al tempo stesso prepararono oscuri progetti contro le Potenze della Triplice entente, che hanno sotto i loro dominio nove decimi di quei mussulmani. Tewfic conclude dicendo: «Bisogna assolutamente concludere la pace».

Quattromila arnauti tentano un attacco a Khajak El-Bassan

Salonicco, 27, mattino.

Secondo un rapporto ufficiale dalla regione El-Bassan, circa 4000 abitanti si sono riuniti e tentano di saccheggiare i depositi d'armi di Khajak. Le Autorità domandano rinforzi a Scutari per potere respingere l'attacco. La popolazione di Bolona consegnò le armi e tutti i detenuti prigionieri. Il Vali di Monastir è chiamato a Costantinopoli.

Gli albanesi si sentono turchi e mussulmani
Un'intervista col capo Kemal bey

Vienna, 27, mattino.

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* ha avuto a Trieste una intervista col capo albanese, Ismail Kemal-bey, di passaggio per Trieste; il quale, interrogato sulle questioni di attualità, ha detto:

— Nel movimento albanese non si deve scorgere una intenzione secessionista, gli albanesi si sentono sinceramente maomettani e il loro unico desiderio sarebbe quello di cooperare alla prosperità e al progresso dell'impero turco. Kemal crede che il movimento ora terminato sia stato un grande vantaggio per gli albanesi e per l'impero turco e che tutte le nazionalità della Turchia possono essere grati agli albanesi di averlo iniziato.

Alla domanda se tale movimento sia veramente già terminato, Kemal ha risposto:

— Certamente gli albanesi non hanno alcun motivo di dubitare della sincerità dell'attuale Governo. Il movimento è terminato anche per motivo che è stato raggiunto il suo vero scopo, che è quello di cacciare i Giovani turchi dal potere.

Kemal ha terminato esprimendo l'opinione che l'incidente turco-montenegrino non abbia alcuna gravità.

Un incidentino turco-russo in Persia

Pietroburgo, 27, mattino.

Si ha da Urmia che alcuni soldati di guardia ed il gendarme del Consolato turco maltrattarono il dragomanno indigeno del Consolato russo benchè portasse il distintivo del Consolato russo. Il console russo protestò presso il console turco domandando punizioni pei colpevoli.

Gli albanesi vogliono armi e munizioni
Le schiere di Issa Bolietinaz minacciano incendi e stragi

Vienna, 27, notte.

La «Neue Freie Presse» ha da Costantinopoli:

«Ad Ipek, a Mitrovitza, a Gjakova, a Berana, a Sienitza, a Bielopolie, a Trepolie, a Plewla gli albanesi accampati, richiamandosi alle promesse fatte loro dal Governo, domandano con comizi e telegrammi, che siano loro restituite le armi sequestrate, per poter difendere il paese. In alcune località gli albanesi assaltarono i depositi di armi. Issa Bolietinaz, che con un migliaio di uomini si trova a Berana, ha inviato al maresciallo Ibrahim bey, presidente della Commissione governativa, alcuni telegrammi minacciosi in cui affermava che serbi e montenegrini avrebbero incendiato villaggi mussulmani. In essi domandava che siano immediatamente distribuiti agli albanesi ventimila fucili con relative munizioni. Anche Bairam Zur accampava simili domande. Alla Porta si nega di aver promesso agli albanesi di distribuire loro delle armi.

Il primo ministro del Montenegro parla come il suo Re

Parigi, 27, mattino.

Telegrafano da Vienna all'*Echo de Paris*:

«Durante un colloquio sulla situazione balcanica, il primo ministro del Montenegro, generale Mitar Martinovitch, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «All'estero si è sparsa la voce che la mobilizzazione generale delle truppe montenegrine era stata decisa e che noi avessimo inviato 34 mila uomini alla frontiera. Queste voci sono fantastiche. Noi abbiamo preso alcune precauzioni di ordine militare onde potere, se sarà del caso, far fronte agli attacchi continui dei turchi, che non si peritano di violare la frontiera. Ma ciò che vuole il Montenegro prima di ogni altra cosa è di rimanere sulla difensiva. Gli sforzi del nostro paese non tendono che a ciò. Il Governo del Montenegro considera come un dovere patriottico il fare dei preparativi importanti per assicurare la protezione dei suoi sudditi. E' impossibile nell'interesse della pace e dei nostri buoni rapporti con la Turchia di chiudere gli occhi sui disordini che avvengono alla frontiera. Io sono persuaso che le grandi Potenze troveranno il mezzo per venire in aiuto al Montenegro, così provato. La nostra più grande ambizione è di mantenere l'ordine e profittare della pace generale per assicurare all'interno lo sviluppo delle nostre risorse».

I delegati dell'assemblea di Sofia vogliono far trionfare la volontà nazionale
Le minaccie a re Ferdinando

Parigi, 27, notte.

Il *Temps* riceve da Sofia le seguenti informazioni intorno all'agitazione in Bulgaria. L'agitazione per la guerra che sembrava calmata giorni sono, si è nuovamente manifestata sotto l'influenza del *Congresso Nazionale della Bulgaria libera*. Questo Congresso è stato una vera Riunione plenaria di delegati di tutto il Regno eletti dal popolo. Fu come una specie di Parlamento popolare, convocato unicamente per pronunciarsi sulla questione della guerra. La seduta è stata aperta dal colonnello Protogueroff, capo del Comitato di emigrazione macedone: 12 oratori, rappresentanti ciascuno uno dei dipartimenti della Bulgaria, hanno dichiarato successivamente che avevano ricevuto il mandato imperativo di chiedere al Governo bulgaro di dichiarare la guerra per l'indipendenza della Macedonia. Tutti i discorsi sono stati violentissimi, tutti svolgevano la tesi che la Turchia non vuole applicare le riforme promesse e che lo scopo della sua politica è di sterminare i suoi sudditi di nazionalità bulgara; questa politica ha creato la situazione tragica da cui la guerra solo può trovare una soluzione onorevole e salutare. Gli oratori negarono alle Potenze il diritto morale di dare consigli alla Nazione bulgara, perchè non hanno fatto onore alla firma dei loro Delegati al trattato di Berlino, il cui articolo 23, che accorda alla Macedonia la sua autonomia, è rimasto sempre lettera morta. Tutti hanno ripetuto insistentemente che il popolo bulgaro non vuole una guerra di conquista, ma una guerra di liberazione; alcuni oratori hanno attaccato il Re ed hanno detto che egli si oppone alla guerra per deferenza verso l'Europa. «Il Sovrano — essi dissero — deve sacrificarsi per la Nazione altrimenti la Nazione sacrificherà lui». Salvo questo *ultimatum*, tutti i discorsi hanno avuto un significato altamente lealista. Il Congresso ha tenuto in seguito una seduta segreta. Un maestro di scuola macedone, scappato recentemente da una fortezza dell'Asia minore, ha raccontato lungamente i supplizi atroci e vergognosi che i turchi fanno subire ai condannati bulgari. Interrompendo questo racconto che aveva fatto piangere i delegati, le confraternite macedoni penetrarono nella sala. Alla apparizione delle loro bandiere un fremito indescrivibile ha scosso tutti i presenti e lunghe grida con cui si chiedeva la guerra si alzarono da ogni lato. Fu in mezzo ad un vero delirio che fu acclamato un ordine del giorno con cui si dichiara che la Bulgaria dovrebbe mobilizzare tutto il suo esercito per pretendere l'autonomia della Macedonia; se non verrà data soddisfazione bisognerà dichiarare la guerra alla Turchia. La risoluzione è concepita in termini imperiosi; aggiunge che se il Governo non obbedisce alla volontà nazionale, uno sconvolgimento le cui conseguenze saranno incalcolabili si produrrà nel reame. Al momento in cui si leggeva questo passaggio un prete si è alzato gridando: «La voce del popolo è la voce di Dio!».

Da ultimo i delegati hanno dichiarato che si impegnavano sul loro onore di fare trionfare la volontà della coscienza nazionale che si era manifestata in questo Congresso composto di rappresentanti di tutti i partiti.

La situazione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

La situazione internazionale attraversa, per ciò che riguarda il pericolo balcanico, un momento di sosta. La questione albanese entra in una nuova fase con l'accoglimento, da parte della Turchia, di tutte, meno una, le domande presentate al Governo ottomano dagli insorti albanesi. La vertenza turco-bulgara non ispira più alcuna inquietudine. Le intenzioni del Governo di Sofia sono chiaramente dimostrate dal linguaggio contrario alla guerra della stampa ufficiosa bulgara. Quanto al conflitto turco montenegrino, le dichiarazioni di re Nicola e del presidente del Consiglio, Martinovich sono pienamente rassicuranti. Esse suonano nel senso che il Montenegro intende mantenere un atteggiamento puramente difensivo: esso non aggredisce, ma difenderà le sue frontiere. Il Montenegro si affida infine all'aiuto delle grandi Potenze per la tutela dei propri diritti. La scelta di questa via esclude la possibilità di complicazioni. Rispetto, infine, all'ultima incognita della situazione, cioè la minaccia della vertenza turco-serba, a causa dei massacri di serbi a Sienitza, tutto lascia ritenere che l'incidente verrà risolto in modo consimile all'incidente turco-bulgaro per i massacri di Kotchana, cioè mediante spiegazioni della Turchia e punizione dei responsabili. L'Europa trae dunque, almeno per un giorno, un sospiro di sollievo. Lo spettro tanto temuto della guerra si dilegua, almeno momentaneamente, e rimane come argomento di discussione la eternamente incerta situazione turca.

Le notizie dell'ultima ora da Costantinopoli lasciano credere che la crisi ministeriale potrà essere evitata, essendo il gran vizir Muktar-pascià riuscito a sostituire i ministri dimissionari. Pare che il Governo attuale potrà rimanere in carica fino alle nuove elezioni e condurre, forse, a termine le trattative di pace iniziate in forma extra ufficiale con l'Italia. Acquistano valore pertanto, qualora la crisi sia realmente scongiurata, le dichiarazioni fatte dal capo del Governo ottomano nell'intervista con il corrispondente del *Journal* a Costantinopoli da voi riprodotta. Le opinioni di Muktar-pascià sulla situazione in Turchia, appaiono straordinariamente ottimiste e contrastano singolarmente con il pessimismo di un ex-ministro turco, Cherif-pascià, uno delle personalità più in vista dell'Intesa Liberale, il quale vede la salvezza della Turchia soltanto nella scomparsa definitiva dalla scena politica del Comitato «Unione e Progresso» e nell'avvento di un grande Ministero, presieduto da Kiamil-pascià, il quale dovrebbe avere — secondo Cherif-pascià — fra i suoi principali obbiettivi la conclusione di una pace onorevole con l'Italia. Fra l'ottimismo di Muktar-pascià e il pessimismo di Cherif-pascià, prende posto il semi-ottimismo di Hilmi-pascià, il quale in una terza intervista — è la giornata delle interviste dei loquaci ministri e ex-ministri turchi — fa delle riserve circa la bontà della situazione turca, ma viene a conclusioni abbastanza rosee sulla possibilità della Turchia di uscire dal ginepraio attuale. Il documento, che, ai fini politici, conserva un certo valore, è l'intervista dell'attuale Gran Vizir. E' la parola del Governo, e perciò acquistano importanza sintomatica le dichiarazioni di Muktar-pascià, recisamente contrarie alla proposta Berchtold. Il Gran Vizir ha detto testualmente: «La Porta considererebbe come nulla e come non avvenuta ogni proposta come quella austriaca, la quale minacciasse sotto qualunque forma la sua autonomia o l'indipendenza della Turchia». Ora se si aggiunge alle ostilità larvate trovate presso talune Potenze dalla famosa proposta per il decentramento della Turchia, l'ostilità aperta e risoluta della Turchia, si comprende come la proposta Berchtold debba avere una vita assai contrastata, e sia forse destinata ad una fine immatura. Il Gran Vizir turco, più guardingo del suo collega agli esteri, Noradunghian Effendi, ha taciuto, nella sua intervista con il *Journal*, intorno alle trattative di pace in forma privata e confidenziale con l'Italia.

Del resto, se sulla pace con l'Italia ha taciuto Muktar-pascià nella sua intervista, parla oggi per lui la nota ufficiosa del *Sabah*, il quale conferma in sostanza l'esistenza di trattative extra-ufficiali e tende a sondare il terreno circa l'accoglienza che il mondo politico turco farebbe alla conclusione della pace con l'Italia.

La guerra in Libia

Cavalieri arabi assaliti e sconfitti dalle Guide del maggiore Curti

ZUARA, 27.

Ieri il generale Garioni si recava a Sidi Abd El Samad e inviava un battaglione eritreo nell'oasi di Gemil. Il battaglione ha percorso tutta l'oasi e si è spinto fino al marabutto oltre l'oasi, confermando il completo abbandono di quei luoghi da parte del nemico. Intanto uno squadrone Guide, agli ordini del maggiore Curti, facendo un largo giro, si spingeva molto più a sud della linea dell'oasi e avendo incontrato gruppi di cavalieri arabi, provenienti da sud, li assaliva vigorosamente, infliggendo loro perdite e disperdendoli. La condotta di questo squadrone fu brillantissima.

(Ag. Stefani).

I predoni dell'oasi
Una via carovaniera difficile
Profughi che ritornano
I funerali di Manzini

TRIPOLI, 27.

La notte scorsa i gregari della nostra banda del Sahel respinsero a fucilate, dall'oasi del Sahel, vari predoni che vi si erano introdotti per razziare.

Dicono gli informatori che circa un mese fa fu tentata una nuova via carovaniera che dal confine tunisino presso El Homra e lungo le falde delle colline antistanti al Gebel e per la pianura di Gattis conduce ad Azizia. Tale via è lunga e difficile, scarsa di acqua e richiede 17 giorni di tempo a percorrerla. Furono fatti due viaggi, ma i cammelli arrivarono sfiniti e 14 carovanieri sono morti di stenti.

Nella scorsa settimana si presentarono 229 profughi, dei quali 155 del Sahel, 238 di Tagiura, 70 di Tripoli e 152 di diversa origine.

Stamane vi sono stati i solenni funerali del tenente aviatore Manzini. Dopo la benedizione della salma nella chiesa, un lungo corteo con la musica, numerose e ricche corone, uno stuolo di generali e di ufficiali e una larga rappresentanza dell'Esercito e della Marina, ha accompagnato il feretro al cimitero. Per le vie si addensava la popolazione commossa per la tragica fine del valoroso ufficiale. (Ag. Stefani).

Partenza di ufficiali medici

Firenze, 27, sera.

Stamane sono partiti per la Libia alcuni ufficiali medici, addetti alla Scuola di Applicazione di Sanità militare, che ha sede, come è noto, nella nostra città. Tra essi vi era il capitano Paola Romby, professore aggiunto alla Scuola, che è destinato a Misurata, per dirigere un gabinetto chimico bacteriologico.

Ascari che visitano i monumenti romani

Roma, 27, notte.

Gli ascari convalescenti, giunti ieri da Tripoli e da Caserta, oggi hanno visitato il Pantheon, dove si sono firmati ad apporre la firma sui registri. Quindi si sono recati al monumento a Vittorio Emanuele, accompagnati sempre da numerosa folla, che ha fraternizzato con loro.

L'artiglieria turca a Derna continua a giuocare a mosca ceca
Ha sparati parecchi colpi quotidiani e finora ha ucciso un cane

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

DERNA, 25.
(Ritelegrafato da Bengasi, 26, ore 18,10).

La situazione continua invariata. Se qualche variazione è avvenuta, essa non può considerarsi che come una più precisa delineazione della situazione stessa, quale io ve la dichiaravo nei miei ultimi dispacci, e della sistematica azione e degli intenti dell'artiglieria nemica. L'artiglieria nemica coi suoi quotidiani tiri dall'appostamento del Bu-Msafer, così bene dissimulato che noi non siamo ancora riusciti a scoprirlo ed a batterlo, dimostra chiaramente che il suo intento è quello di disturbarci ad ora ad ora in città e possibilmente di danneggiarci qui nel centro delle attività nostre ed indigene. Finora però il disturbo è stato poco e il danno nullo. Dopo che nella notte dal 21 al 22 i cannoni turchi da montagna dell'appostamento di Casrel-Leben ad oriente, come sapete, delle nostre posizioni, spararono pochi colpi, cui diedero adeguata risposta le nostre artiglierie, l'attività del nemico da questo lato non si è più manifestata. E' seguitata invece e si è, come ho accennato, notevolmente intensificata dall'altro lato delle nostre posizioni da occidente, da quello introvabile appostamento del Bu-Msafer, donde i cannoni turchi da campagna di calibro 87, marca Krupp, possono scagliare i loro proiettili fino sulla città. Di qui il nemico ha sparato qualche colpo tutti i giorni a varie riprese.

E' una serie di brevissime azioni ad intervalli di tempo irregolarissimi, di mancati duelli di artiglieria, poichè i cannoni turchi si sono sempre taciuti appena dopo i loro primi due o tre colpi i nostri cannoni hanno cominciato a rispondere al fuoco e le nostre artiglierie hanno minacciato di riuscire ad individuare il bersaglio se qualche segno valesse a svelarlo. Ed il giuoco continua a ripetersi invariato.

Si ode tratto tratto lontano verso occidente l'echeggiare di una detonazione, poi qualche volta il sibilo lamentoso di un proiettile, che trascorre nell'aria e precipita. Poi subito le artiglierie della nostra linea occidentale avvampano e tuonano per qualche minuto.

I proietti turchi non ci hanno finora, ripeto, che arrecato pochissimo disturbo e nessun danno. Hanno smussato l'angolo di una casa, hanno scavato qualche buca in qualche giardino e hanno ucciso un cane, l'unica vittima, e qualche allegro umore proponeva di mozzarne la coda ad Enver-bey in omaggio.

Questi nulli effetti del cannoneggiamento turco si spiegano con la cattiva qualità del materiale di artiglieria che i turchi hanno a loro disposizione. I loro proiettili non sono carichi che a polvere nera, cosicchè quando, non raramente, esplodono il raggio di azione delle pallottole e delle schegge è limitatissimo e pel fatto che, data la distanza superiore alla gettata normale dei loro pezzi, i proietti quando sono riusciti a varcare il limite dell'altipiano non procedono più per forza propria, ma cadono verso la città per inerzia.

Questa con schiettezza assoluta è la situazione presente a Derna, situazione che non può nè deve affatto preoccupare. Essa attiene è caratteristica di certe speciali condizioni di luogo e di un momento tutt'altro che privo di interesse della guerra in questo settore.

MARIO BASSI.

Il campo turco di fronte a Bengasi non è per nulla mutato
Arresti e processi di contrabbandieri

(Da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 26, ore 18,50.

Verificatasi stamattina la tanto attesa calma del vento, il capitano aviatore Marenco, alle cinque e mezzo, si elevava a volo. Egli ha potuto osservare la immutata disposizione del campo turco, distante una ventina di chilometri dalle nostre linee, sparpagliato in una lunga, ma pochissimo profonda fila di tende, disposte in gruppi irregolari. Beduini isolati sono scaglionati come sentinelle, mentre altri campiono i lavori agricoli. A sud dell'accampamento nemico pascola un assai numeroso gregge. Il capitano Marenco ha potuto eseguire fotografie, che, sviluppate, rendono chiarissimamente la visione di assieme delle tende turche. Esse appaiono, in proiezione, come piccoli rettangoli bianchi, nel fondo oscuro del terreno, mentre i beduini, col loro baraccano, sono dati da microscopici punti luminosi accoppiati ad altri puntini neri, la loro ombra.

Il capitano Marenco è stato in aria un'ora e cinque minuti.

Stamattina, alle cave di pietra, lontane dalla nostra linea, fu arditamente arrestato da un ingegnere di una Ditta milanese, un arabo, sospetto di molti furti, testè eseguiti, di nottetempo, nei vari cantieri. I carabinieri hanno riconosciuto nell'arrestato un contrabbandiere assai noto, miracolosamente scampato, quando gli trovarono nascosta nelle pieghe del suo turbante una certa quantità di polvere pirica. A proposito di contrabbandieri di guerra, lunedì prossimo avverrà un processo interessantissimo, contro Mohamed-Bin-Abdusselim, Mohamed-Bin-Hamed, Mohamed-Gin-Makmet, e Burani-Bin-Hag, accusati di omicidio mancato, commesso al Cimitero mussulmano, il 22 febbraio, in danno dei nostri carabinieri, e di detenzione di armi e macchinazione in tempo di guerra. Sarà presidente il colonnello Genovesi, accusatore il capitano Torre, difensore il capitano Salomone.

S.

Per un Corpo di volontari sardi contro i beduini di Bengasi

Roma, 27, notte.

Un capitano sardo, da Bengasi, invia alla «Tribuna» la seguente lettera:

«Qua, i beduini, non fanno più la guerra e nemmeno la guerriglia, ma un vero e proprio giuoco di imboscate, al quale urge contrapporre un pari giuoco. Ma il soldato regolare italiano non è, nè deve essere atto alla bisogna, e, ove volesse provarsi a vilsimpegnarla, resterebbe soccombente. Occorre della gente che, per natura e per ragioni etniche o per esigenze di mestiere, conosca quel giuoco, senza che nessuno glie lo abbia insegnato, che l'abbia, dirò così, insito nella vene. Insomma, io credo fermamente, e sarei pronto ad assumerne la responsabilità, che un Corpo di volontari sardi, non più di un migliaio, reclutati nel Nuorese, e mandati qui, senza pretese di forme, con i loro costumi, i loro cavalli, i loro cani, i loro leppos (coltellacci), i loro fucili, che gettano meravigliosamente, armati di buoni wetterly, riuscirebbero in breve tempo a portare la sicurezza assoluta in una vasta zona, al di là delle opere di difesa più avanzate, risparmiando così all'Esercito il quotidiano, l'esauriente servizio di pattuglie di avanscoperta».

I solenni funerali del sottotenente Manzini a Tripoli

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 27, ore 10,45.

Semplicemente, come si addice al soldato che muore compiendo il suo dovere, all'uomo che fu semplice e modesto in vita, l'aviatore Piero Manzini venne accompagnato stamane alla dimora, dove riposerà per sempre.

Ieri, in forma privatissima, la salma era stata trasportata dalla camera ardente, improvvisata, come già scrissi, nel parco dei dirigibili, al secondo ospedaletto della Croce Rossa, e stamattina in un carro funebre, tutto nero, senza ori, senza fiammelle, trainato da tre coppie di cavalli di batteria montati da artiglieri, fu con un breve tragitto portata nella chiesa cattolica. Alle 7,30 nel cortile dell'ospedaletto si trovava raccolto un gruppo di generali ed ufficiali, ed era schierata mezza compagnia del diciottesimo fanteria che rendeva gli onori.

Dai soldati del campo d'aviazione la salma fu recata a braccia sul carro, che attendeva nella via della posta vecchia, più larga di quella dell'ospedaletto. Poi, si compose un breve corteo, che condusse il feretro alla chiesa. Qui la cassa fu deposta sopra un apposito catafalco eretto nel centro innanzi all'altare maggiore e fu ricoperta da un ampio drappo tricolore. Intorno furono accesi alcuni ceri funerari, alla cui luce gialla splendevano le tinte vive della nostra bandiera. E su questa i bravi soldati del parco, quelli che furono gli umili e validi collaboratori del valoroso ufficiale, aggiustarono con arte le numerose corone di palme, qua e là punteggiate di fiori selvaggi, che recarono nel tempio, avvolto di ombra, un lieve profumo d'oasi, un vago sentore di deserto. Erano le rappresentanti di quelle campagne che tante volte Manzini dall'alto del suo bel monoplano aveva scrutate e frugato. Le corone inviate gli ufficiali e la truppa del parco dirigibili e quelli del campo d'aviazione, gli ufficiali del comando, il capitano Borga, a nome della famiglia, il comando del campo areostatico ed altri ancora, ad esprimere un omaggio e un compianto.

Celebrata una Messa semplice, il padre prefetto benedisse la salma. La musica del l'84.o fanteria eseguì durante la cerimonia una marcia funebre. Assistevano, ritti dinanzi al feretro, ai lati del quale erano schierati i soldati del campo d'aviazione, i generali Ragni, Cianeio, Di Carpenetto, Salasar, i colonnelli comandanti di Corpo, e innanzi a tutti, immobili, a capo chino, il capitano aviatore Novellis e il tenente di artiglieria Scarpis, amico intimo del defunto. Notavasi poi una folla numerosa di ufficiali di tutte le armi, tra cui il maggiore Demarchi, del battaglione indigeno, il maggiore Muzzi, del 1.o battaglione eritreo, il capitano Borga, il maggiore Caprini dei carabinieri, i comandanti Valli, Ponzio e Brunenese, dei dirigibili. Vi erano pure le rappresentanze delle autorità civili, un fitto stuolo di giornalisti, impiegati, operai e perfino qualche signora.

Alle 8 la salma del povero sottotenente Manzini fu nuovamente deposta sul feretro e ricoperta dalla bandiera e dalle corone. E il corteo si incamminò colla musica in testa, percorrendo le vie Bastioni e Sciara Azizia, sino al Mercato del pane, ove si sciolse. Fu lo stesso percorso d'un altro funerale recente, quello del tenente di vascello Di Giaggio e dei suoi marinai, vittime dello scoppio d'un proiettile, anch'essi, come l'aviatore d'oggi, degni d'essere onorati alla stessa guisa degli eroi caduti in guerra. E, come pei marinai, tutta la colonia italiana di Tripoli, si trovò sul passaggio del corteo, ad esprimere il proprio cordoglio profondo, a significare il suo estremo saluto.

Al Mercato del pane il picchetto d'onore presentò le armi, la musica tacque, ed il feretro procedette verso il Cimitero, seguito dai soldati, dai capitani Novellis e Borga, dagli ufficiali dei dirigibili, dai soldati d'aviazione, e dall'amico inconsolabile tenente Scarpis.

GIOVANNI CORVETTO.

La guerriglia

Roma, 27, notte.

Mentre si attende il rimpatrio del generale Caneva, un fenomeno interessante si manifesta circa la guerra in Libia. La guerra si trasforma, specialmente in Tripolitania, in guerriglia, anzi in fatti di brigantaggio. Il nemico, espulso dalla costa, debellato nelle sue maggiori unità, ha cambiato tattica e, rinunziando agli attacchi importanti, si dà alle imboscate, ai saccheggi ed ai furti. Questa tattica pare seguita un po' da per tutto. Giorni sono a Bengasi i beduini, appiattati nelle sabbie delle dune, assalirono a tradimento le nostre pattuglie in ricognizione. L'altro ieri ad Ain Zara il nemico faceva, dopo tanto tempo, una nuova apparizione a piccoli gruppi appostandosi nella notte a poca distanza dal forte. Anche questa imboscata venne respinta. Contemporaneamente a Tagiura fecero la loro apparizione nugoli di turco-arabi, cercando di predare il nostro campo. Questi piccoli attacchi frequenti, specialmente in Tripolitania, potrebbero far credere che gli arabo-turchi vogliano rivolgere la loro attività contro le nostre posizioni del settore tripolino; ma questa supposizione non trova credito nelle nostre sfere militari, dove si constata invece che la guerra si trasforma in guerriglia; il che costituisce un'affermazione di più dei nostri successi militari. Al nuovo atteggiamento dei turco-arabi ha provvisto adeguatamente il comando del corpo di spedizione con ricognizioni di forti gruppi sul territorio nemico. La situazione militare accenna insomma a diventare consimile a quella che la Francia deve affrontare al Marocco; il che dimostra che la prima fase della guerra è realmente finita.

Quattro eroici fucilieri proposti per una ricompensa al valore

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 27, ore 10,30.

I varii comandanti di reparti hanno inviato al Comando relazioni particolareggiate riguardanti gli atti di valore compiuti durante la battaglia di Zanzur da soldati e da graduati, perchè questi siano proposti alla ricompensa al valore. Alcuni tali atti ebbi già la fortuna di segnalarvi nelle mie corrispondenze d'allora, ma altri sono ignorati. Ora è doveroso un breve cenno.

Il caporale maggiore dell'ottava compagnia del 40.o fanteria, Raffaele Virdis, da Sassari, ebbe prima una mano, poi un'altra ferite da proiettili turchi, ma continuò a combattere imperterrito, impugnando il fucile con le mani sanguinanti. Antonio Barsa, pure dell'ottava compagnia del 40.o fanteria, ferito all'inguine, non si lasciò abbattere dal dolore, ma seguitò a sparare con sempre maggiore entusiasmo, incitando i compagni, e dovette essere tolto a viva forza dalla linea di fuoco. Giuseppe Paglia, della provincia di Alessandria, soldato semplice, pure del 40.o reggimento fanteria, ottava compagnia, mentre un ufficiale medico lo fasciava per una grave ferita all'occhio destro, ebbe il coraggio di esclamare sorridendo: «Mi lasci libero l'occhio sinistro, perchè voglio continuare a puntare con questo il mio fucile».

Il sergente Del Monaco, da Taranto, della stessa compagnia, mentre riorganizzava la sua squadra, che era stata fortemente assalita da un gruppo nemico, fu visto combattere da solo per impedire che gli avversari si avvicinassero e contemporaneamente dare ordini e comunicare col suo capitano. Ad un tratto ferito in tre parti del corpo, continuò a sparare senza tregua e andò al posto di Sanità solo quando gli fu ingiunto dai superiori. Ma volle andarvi senza aiuto, a testa alta.

Occorrerà che io additi questi eroi all'ammirazione dei lettori?

GIOVANNI CORVETTO.

Dalle fantasie del diario di un turco a un elogio meritato

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, notte.

Il direttore della «Mezzaluna Rossa egiziana» ha concesso al corrispondente al campo turco del «Berliner Tageblatt» di dare uno sguardo al suo diario, sulle battaglie combattute in primavera a Bengasi. Il «Berliner Tageblatt», pubblicando la corrispondenza, è costretto a mascherarne le infamie con una noterella dove ammette che il diario è di fonte soltanto turca e perciò non controllabile, e che le perdite attribuite agli italiani — manco male — sarebbero un po' esagerate!...

Ad ogni modo il diario segna per il 4 marzo 300 soldati italiani uccisi; per il 20 dello stesso mese niente meno che duemila soldati e 60 ufficiali caduti; il 30 aprile, 60 soldati italiani ed un solo arabo! Racconta poi il diario che il 9 maggio i turco-arabi furono assaliti da una compagnia di milizia araba e di questi traditori i nemici fecero una triste carneficina. Ad uno di essi, caduto vivo nelle mani loro, per il suo tradimento, tagliarono, come terribile esempio, il naso e le orecchie!... E poichè questo disgraziato senza orecchi e senza naso cominciò ad ingiuriarli, lo uccisero con una fucilata.

Il «Berliner Tageblatt» si dimentica di intitolare questo episodio: «Crudeltà turco-araba». Il diario termina con un altro episodio degno di nota. Dice che un ufficiale italiano, che comandava la milizia araba, dopo che i suoi uomini furono in parte caduti e in parte fuggiti, fallito ogni tentativo di trattenerli, si difese con eroico coraggio con una pistola, senza pensare a fuggire; poi, quando ebbe sparato l'ultimo colpo, sguainò la sciabola e cadde, combattendo, sotto le palle degli arabi. Uno sceicco arabo, che vide la scena, saltò da cavallo, si inginocchiò presso il cadavere, abbracciò il morto e lo baciò sulla fronte.

Un altro corrispondente tedesco, ben diverso da quello turcofilo del «Berliner Tageblatt», scrive da Tripoli alla «Vossische Zeitung»: «Con la conquista dell'altura di Abd El Samad innanzi a Regdaline, gli italiani hanno nuovamente dimostrato che essi vogliono seriamente agire con l'occupazione della costa tripolina. La conquista stessa, in cui vi furono da parte italiana sei morti e 38 feriti, fa grande onore al generale Garioni, il quale sa bene unire una assoluta necessaria prudenza con un coraggioso attacco. Le truppe hanno dimostrato di essere fortemente utilizzabili anche in una vera guerra coloniale».

Circa duemila congedati sbarcati a Napoli

Napoli, 27, notte.

Stamane sono giunti dalla Libia e si sono ormeggiati nel nostro porto militare due piroscafi-trasporti, con gli ultimi congedati della classe 1889.

A bordo del *Verona* vi erano 1800 soldati e graduati, appartenenti al 63.o e al 78.o fanteria, al 6.o e al 4.o artiglieria da campagna, e alla 10.a compagnia di Sanità. Accompagnavano questi soldati ventun ufficiali delle varie armi, che hanno ottenuta una licenza di quaranta giorni, compresi quelli del viaggio. Vi erano anche alcuni ammalati, una ventina circa, che vennero sbarcati per i primi e trasportati all'Ospedale Militare.

Il *Sannio* aveva a bordo altri trecento congedati, appartenenti al 7.o, al 36.o ed al 40.o fanteria, all'11.o cavalleria (*Foggia*), al 4.o artiglieria da campagna e alla 10.a compagnia di Sanità. Erano anch'essi accompagnati da otto ufficiali, parte congedati, perchè anch'essi della classe 1889, e parte per avere ottenuta una piccola licenza.

Un altro incendio doloso a Stambul

Parigi, 27, mattino.

Da Berlino telegrafano all'*Echo de Paris*: «Secondo un telegramma da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt* un nuovo incendio è scoppiato a Stambul nel quartiere industriale. Esso è durato quattro ore ed ha distrutto duecento case e cento botteghe. Si suppone che come i precedenti questo incendio è stato provocato dalla malvagità».

Lo Czar ed il Granduca ereditario di Russia in Francia?

Parigi, 27, sera.

La *Patrie* riceve da Pietroburgo, in data di oggi: «Si informa da fonte autorizzata che si progetterebbe alla Corte russa un viaggio dello Czar in Francia e in Inghilterra per la primavera del 1913. Il granduca ereditario accompagnerebbe il padre. Il viaggio verrebbe compiuto per mare».

Le presunte trattative di pace del Gabinetto di Said Pascià

Un articolo editoriale del "Sabah,,

Roma, 27, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli, 27: «Stamane il *Sabah*, giornale ministeriale di cui sono note le relazioni col Ministero della guerra, ha pubblicato sulle voci di pace, un articolo che ha destato viva impressione nell'ambiente straniero di Pera. Ecco i brani più salienti della nota ufficiosa:

«Da alcuni giorni a questa parte le colonne dei giornali sono piene di voci su presunti preliminari di pace. Si pretende che i due belligeranti cerchino un terreno comune di intesa per una conclusione di pace onorevole per ambedue. Dobbiamo anzitutto far notare che queste voci non datano dalla formazione del Gabinetto Ghazi Muktar pascià: esse esistevano anche quando Said pascià stava al potere. Si può affermare che il nuovo Gabinetto non ha fatto in merito che seguire la via tracciatagli dal Gabinetto precedente tanto più se è vero che Nabi bey, ministro a Sofia, e Torreggin bey, ministro a Cettigne, sono stati investiti di questa missione ufficiosa. Per quanto non giudichiamo conveniente che una questione così delicata sia discussa dalla stampa, pure visto che essa ha una grande influenza sulla nostra situazione all'estero e sulla nostra linea di condotta politica, sarebbe vantaggioso che la questione fosse messa in chiaro.

«Qualunque sia il punto di vista dei diversi partiti, è desiderabile che in materia di politica estera, specialmente in una questione di vitale importanza come questa, taciano le rivendicazioni di partito e nessuno di essi prenda, come non si deve prendere, un atteggiamento contrario a quello del Governo. Unionisti ed intesisti, e con loro gli altri partiti, sono tutti d'accordo su trattative preliminari di pace che non impegnino in nulla la condotta avvenire del Governo o no? Queste trattative sono in principio approvate? Sono questi due punti da mettersi in chiaro. Per quanto sia un fatto che il principe Said Hamil pascià, ex-presidente del Consiglio di Stato, ha avuto conversazioni a Losanna con delegati italiani, si è preteso che ciò non era vero. Chi lo ha preteso è il Tanin.

«Il fatto che Said Hamil ha smentito tali voci non prova nulla, poichè tutti sanno che chi è investito di una missione segreta è tenuto al silenzio e deve smentire anche la verità. Ma quel che noi dobbiamo sapere è la linea di condotta seguita in merito dal Gabinetto passato e dall'*Unione e Progresso*, che lo sosteneva: sarebbe desiderabile che pubblicassero un breve comunicato sull'opera loro. Conviene inoltre esaminare la nostra attuale situazione. L'effervescenza sui conflitti col Montenegro, con la Bulgaria e la Serbia, le conversazioni scambiate con l'Inghilterra e con la Francia sull'equilibrio del Mediterraneo, le pubblicazioni della stampa russa, la proposta del conte Berchtold: se consideriamo tutto ciò, non possiamo negare che tutte queste questioni sono connesse fra loro, poichè le molle della politica europea traggiscono tutte una sull'altra. Parlando di ciò, non si può far a meno di ricordare la lettera di dimissioni immediate presentate dall'ex-Gran Visir, Said-pascià, e specialmente quel suo paragrafo concernente la politica estera che considerava con grande ottimismo. Derivava forse questo ottimismo dalle notizie che si ricevevano allora da Losanna? Per il vantaggio della Patria, l'ex-Gabinetto deve far conoscere ora tutto quanto sapeva, perchè il nuovo Ministero possa servirsene e profittarne».

Un'intervista del "Sabah,, con un diplomatico di Therapia

Roma, 27, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli:

«Sulle trattative preliminari di pace, un redattore del *Sabah* ha intervistato a Therapia, sede estiva delle Ambasciate, un diplomatico, il quale ha fatto al giornalista turco le seguenti dichiarazioni: «Secondo me, il passato Gabinetto aveva intavolato conversazioni a Losanna, e il nuovo le continua su basi nuove. Ho sentito dire che un italiano, che aveva preso parte a tali conversazioni, è giunto ultimamente a Costantinopoli, ma io non l'ho incontrato ed ignoro lo scopo del suo viaggio. In tutti i circoli politici si considera che l'Italia, senza dipartirsi completamente dal suo punto di vista primitivo, consentirà nullameno a certe condizioni, che tengano conto dell'amor proprio ottomano, ma non credo che tali trattative si rendano di pubblica ragione prima di un mese e mezzo o due, e che prima di allora si possa parlare di negoziati ufficiali. Secondo il mio parere, fino a tanto che il Governo non avrà risolto le questioni di frontiera col Montenegro e ristabilito l'ordine nell'interno, non potrà far conoscere i risultati delle conversazioni iniziate. Io credo che nulla di decisivo sarà fatto prima della convocazione della nuova Camera, perchè su una questione così grave il Governo dovrà pure domandare un voto di fiducia speciale. Perciò credo che, nelle circostanze più favorevoli, il Governo non potrà che concludere un armistizio (?!). Mi domandate la mia opinione sulle trattative. Vi dirò che al mondo ogni guerra finisce con la pace. Nella guerra attuale le condizioni erano assai sfavorevoli per la Turchia. Non avendo flotta, si trovava isolata dal teatro delle operazioni della guerra. Si è creduto e detto dai giornali unionisti che, se la guerra durava qualche mese, si sarebbero prodotti in Italia dei movimenti socialisti ostili alla guerra; ma i mesi sono passati ed i socialisti non sono andati lontano. Credo dunque che ambedue le Potenze possano intendersi, tenuto conto della loro reciproca situazione attuale. L'Italia non deve dipartirsi molto dal suo punto di vista primitivo, perchè le trattative abbiano una *chance* di successo. Il vostro Governo turco non dovrebbe intraprendere, secondo me, nulla di decisivo prima dell'apertura della nuova Camera. Esso si deve mantenere sul terreno delle conversazioni ufficiose. Io considero che darà prova di grande abilità se saprà mantenervisi. In simili affari conviene prima meditare assai, poichè se i due belligeranti arrivano ad intendersi direttamente, evitano i buoni uffici di un terzo sensale, che in generale si fa pagare la sua mediazione e può accampare pretese. La Porta sarebbe saggia evitando le spese di senseria. Del resto, conviene attendere gli eventi prima di pronunciarsi definitivamente».

Ma sia pace vittoriosa!...

Roma, 27, sera.

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi del colloquio di Torino tra l'on. Giolitti, Bertolini e Fusinato, scrive:

«Il colloquio di Torino, anche se non è intervenuto il comm. Bollati, un rappresentante cioè della Consulta, ha il suo valore. Questo valore si ingrandisce se si riflette a tutto l'andamento della guerra. Lo stato di guerra vi è purtroppo da quasi un anno; ma le armi tacciono in quello che potrebbe essere l'ambiente naturale e logico suo, cioè nell'Egeo e più in là.

«Ora anche perchè la *Stefani* non ha smentito il colloquio di Torino, se ne deve dedurre che trattative di pace sono realmente in corso. Di ciò non vi è da lamentarsi; tutt'altro!

La pace venga e sia la benvenuta, ma la pace deve essere vittoriosa come la guerra. Vi sono in questi argomenti le colonne di Ercole, costituite dal decreto di sovranità, ma esse possono essere girate abilmente. Come già il Paese volle l'impresa, esso deve volere la pace piena e luminosa, senza alcuna diminuzione; se così non fosse, noi avremmo tolto alla guerra tutto il suo enorme valore morale, e ciò deve essere detto perchè sembra che intorno alla pace, anche per parte dell'on. Giolitti, si tramino tresche e maneggi che non debbono essere lasciati alla luce del sole».

A Roma non si crede alla imminenza della pace

Le "condizioni,, italiane secondo il "Temps,,

Parigi, 27, notte.

Il corrispondente da Roma del *Temps* telegrafa alcune informazioni, che dice di aver raccolte in ambienti autorevoli, intorno ai negoziati di pace ed alle condizioni italiane.

«Nei circoli ufficiali — telegrafa il corrispondente — si è assai contrariati per il fatto che i giornali esteri parlano tanto di trattative di pace. Si è perfino raccomandato alla stampa italiana di non accogliere le informazioni in questo proposito, ma nessuna smentita formale è stata data dell'esistenza di queste trattative. La formula ufficiale è la seguente. Il Governo italiano non ha designato mandatari per trattare la pace. Ci sono forse persone di buona volontà, che credono di dover per conto loro intrattenersi con personalità turche, ma il Governo non c'entra per nulla in questi colloqui. Notiamo tuttavia che tutte le persone di buona volontà, che hanno ripreso in questi giorni i colloqui in Isvizzera, conoscono perfettamente le intenzioni del Governo. Secondo le impressioni raccolte nei circoli politici, si possono ricostituire così i desiderati italiani: Nessuna discussione è possibile sulla sovranità piena ed intera dell'Italia sulla Libia. Se il Governo turco non accetta questa prima condizione, tutte le trattative ulteriori saranno inutili. Relativamente al califfato, l'Italia offre una ripetizione delle clausole del trattato austro-turco per la Bosnia-Erzegovina, con questa riserva, che il clero mussulmano non dovrà occuparsi di politica, e che le popolazioni libiche saranno libere di riconoscere il califfo di Costantinopoli o qualsiasi altro capo religioso. Quest'ultima riserva è proposta per riguardo alla setta senussita, che ha mantenuto durante la guerra una rigorosa neutralità. Quanto alle isole, l'Italia è disposta a restituirle alla Turchia. Avendo contratto un obbligo d'onore di fronte alle popolazioni di esse, essa chiede garanzie speciali per la salvaguardia delle loro libertà e dei loro diritti, garanzie che dovrebbero pure essere riconosciute dalle Potenze.

«Questo è — secondo il *Temps* — il punto più delicato della questione complessa sollevata da queste trattative. L'Italia come grande potenza cristiana non può abbandonare alla vendetta ed alle rappresaglie turche le popolazioni cristiane delle Sporadi che si sono confidate a lei con tanto entusiasmo. Una restituzione pura e semplice delle isole alla Turchia deve essere *a priori* esclusa. Si tratta di creare una nuova costituzione per le isole, che l'Europa sarà chiamata ad esaminare a tempo debito. Non annettendo le isole il Governo italiano affronterà il malumore probabile dell'opinione pubblica che si è interessata di queste isole, soprattutto di Rodi. La sorte riservata a Stampalia è controversa. L'Ammiragliato italiano vorrebbe conservarla come deposito di carbone nel Mediterraneo orientale; i circoli marittimi sono proclivi per questa soluzione, ma nulla è ancora stato deciso. Naturalmente le truppe italiane non lascieranno le isole che quando la Turchia avrà adempiuto a tutti gli impegni presi nel trattato di pace, specialmente quello di ritirare le sue truppe e i suoi ufficiali dalla Libia e di sopprimere l'organizzazione finanziaria, militare e contrabbandiera della resistenza araba. C'è ancora un altro punto delicato ed è quello dell'Yemen. Gli italiani hanno aiutato largamente la ribellione di Sidi Idriss, operando con lui per mare alle operazioni contro le truppe turche. L'Italia non può dunque abbandonare Sidi Idriss, lasciando i turchi liberi di inviare per via di mare le truppe necessarie per vincerlo. Bisognerà dunque far intervenire fra il Governo turco e Said Idriss un accomodamento del genere dell'accordo intervenuto con l'Imam Jahia. Dal punto di vista finanziario l'Italia mantiene l'impegno di rimborsare l'Amministrazione del Debito Pubblico ottomano della perdita dei redditi della Libia.

«Quanto alle indennità vi sono vari modi di regolarle. L'Italia potrebbe riscattare i beni delle comunità religiose, ma la Turchia dovrebbe indennizzare gli italiani espulsi e rimborsare le spese occasionate dai prigionieri di guerra. Su queste questioni l'intesa sarà facile, perchè l'Italia non fa questioni di denaro. Quando l'anno sarà trascorso la guerra avrà costato quattrocento milioni, ed anche arrotondando le spese straordinarie ad un mezzo miliardo, il bilancio italiano ha conservato tutta la sua elasticità. L'accordo sarà facile sulla questione delle dogane e delle capitolazioni. Tali sono i desiderata italiani. Tuttavia a Roma si continua ad essere scettici sulle probabilità di pace prossima, giacchè le intenzioni precise del nuovo Ministero ottomano sono ancora ignote. Sarà soltanto dopo le conversazioni che avvengono in Isvizzera che la situazione comincierà a rischiararsi».

Lo sciopero dei risaioli in altri tre comuni del Vercellese

Vercelli, 27, notte.

Lo sciopero, di cui vi ho dato notizia, continua, anzi tende ad estendersi, tanto che stamane fu attuato anche in altri tre Comuni, e cioè a Bianzè, a Pezzana ed a Prarolo.

Già sapete gli scopi di questo sciopero, che tende ad ottenere l'aumento delle paghe giornaliere, l'abolizione del cottimo e l'attuazione dell'orario unico delle otto ore. Su questo punto i lavoratori insistono, mentre invece gli agricoltori sostengono che, per ragioni tecniche, è impossibile addivenire alla concessione delle otto ore di lavoro, in quanto che nel periodo del raccolto è necessario procedere al taglio delle messi nel minor tempo possibile. I rappresentanti dei contadini a loro volta sostengono che l'abolizione del cottimo e la riduzione dell'orario del lavoro ha per iscopo di evitare la disoccupazione, mentre per contro gli avversari ritengono che la disoccupazione non si può verificare, in quanto che, anche quando sia impiegata tutta la mano d'opera locale, occorre sempre assumere lavoratori forestieri.

Intanto l'autorità ha preso tutte le misure necessarie per tutelare la libertà del lavoro e, oltre ai rinforzi di carabinieri già giunti nei giorni precedenti, questa sera, alle 8,40, sono giunti 100 uomini del 91.o fanteria di stanza a Torino, in servizio di pubblica sicurezza.

Fatti notevoli di attentati alla libertà del lavoro non se ne sono verificati.

Ieri, a Salasco, un gruppo di scioperanti si è recato in una tenuta, allo scopo di far sospendere il lavoro al proprietario, che era occupato al taglio coi suoi figli. Lo scopo però non è stato raggiunto e gli scioperanti si recarono nel vicino Comune di Sale, ove tentarono di convincere i contadini allo sciopero, ma anche qui non ebbero fortuna. Anche a Montenero, in territorio di Vercelli, una colonna di scioperanti ha cercato di convincere i lavoratori a sospendere il lavoro, ma non vi riuscirono e abbandonarono il posto, promettendo di ritornare quest'oggi. Oggi però l'autorità aveva preso le misure necessarie, e nessun incidente si è verificato.

Nessuna deliberazione pel Ministero delle ferrovie

Roma, 27, notte.

Si smentisce la notizia pubblicata da un Bollettino di informazioni che il Governo avrebbe deciso di portare alla Camera, alla ripresa dei lavori parlamentari, un disegno di legge per la istituzione del Ministero delle ferrovie. Nessuna deliberazione in proposito è stata presa dal Governo.

Per domani è convocato, a palazzo Braschi, il Consiglio dei ministri.

Terribili tempeste nella Manica

Le Havre, 27, mattina.

La tempesta, che regnava da qualche giorno, è aumentata di violenza nella mattinata. Ieri sera, all'ora della marea, si sono avute violente burrasche di vento da sud; il mare è minaccioso e le navi ancorate nella parte anteriore del porto hanno raddoppiato i loro ancoraggi. Si temono danni in città.

Per la rinnovazione delle liste elettorali

Roma, 27, notte.

La «Tribuna» si occupa nel suo articolo direttoriale, delle polemiche apparse nei giornali, a proposito della condotta del Governo nell'applicazione della nuova legge elettorale per la compilazione delle liste.

Osservando che il punto della questione è quello della formazione «ex novo» delle liste, anche nei riguardi degli elettori già iscritti secondo la vecchia legge elettorale, la «Tribuna» nota che i più accesi nella polemica accusano il Governo di volere distruggere nella applicazione la legge liberalissima votata, mentre i più moderati si limitano ad avanzare argomenti più o meno plausibili per sostenere che le vecchie liste dovrebbero essere rispettate. «Gli uni e gli altri — dice la «Tribuna» — dovrebbero ricordare la discussione sulla legge alla Camera, nella tornata del 16 marzo, in cui l'on. Giolitti, rispondendo all'on. V. Emanuele Orlando, dichiarò che si è dovuto adottare il principio di incaricare i comuni di fare le liste «ex novo», non tenendo più conto delle liste attuali che sono straordinariamente piene di errori e nelle quali figurano morti e persone che non sono mai esistite.

«Dopo questo — osserva la «Tribuna» — la questione di fatto cade interamente; poichè è assurdo accusare oggi il Governo e attribuire ad oscuri motivi e a manovre postume, intenzioni così apertamente dichiarate, durante la discussione della legge e che sono entrate a far parte dello spirito di essa. Il Governo, a legge approvata, dopo quelle dichiarazioni, non può fare diversamente da quello che fa. La questione poteva essere sollevata allora; oggi non più; e anche se fosse stata sollevata allora, — continua la «Tribuna», — noi siamo persuasi che la Camera avrebbe finito per approvare le intenzioni del Governo, poichè la legge elettorale prepara un «novus ordo», tale per la nostra vita politica che non si capisce perchè si sarebbe dovuto includere in essa alcuni rottami del vecchio ordine e rottami sospetti.

«L'inquinamento delle vecchie liste accertato dall'on. Giolitti è stato ripetutamente constatato dalle giunte per le elezioni, e quindi era opportuno, presentandosene l'occasione, spazzare via tutta la materia morta».

Alle osservazioni poi di qualche giornale, che, di fronte al fatto che le autorità iscrivono di ufficio analfabeti che abbiano compiuto i trenta anni e che abbiano fatto il servizio militare è mostruoso che perdano il diritto elettorale, se non fanno un nuovo atto di volontà, coloro che lo godevano con l'antica legge, la «Tribuna» risponde:

«L'iscrizione di ufficio non è un privilegio degli analfabeti; tutti lo godono, quando vengano a trovarsi nelle condizioni prescritte dalla legge. Il cittadino, che, senza avere fatto il servizio militare, desidera diventare elettore prima dei trenta anni, vuole semplicemente, assicurare un ulteriore diritto che la legge concede pure a certe condizioni; ora, perchè questo cittadino non dovrà scomodarsi un pochino per assicurarsi questo superiore diritto? A che serve sapere leggere e scrivere se quelli che posseggono questa facoltà non vogliono scomodarsi ed usarne per assicurarsi il privilegio politico di diventare elettore prima degli altri? Gli elettori, anzi gli elettori alfabeti, cioè di qualità superiore, debbono essere considerati come una materia assolutamente morta in cui non corre nemmeno un guizzo di volontà?...

«Insomma — conclude la «Tribuna», — noi riteniamo che la tesi del Governo che ha per sè il fatto e la legge, rimane giustificata, anche in quella discussione astratta in cui gli oppositori si abbandonano. Non siamo tuttavia alieni dal riconoscere fondate alcune loro apprensioni; e come reali certe conseguenze poco desiderabili, da essi temute, e se ciò non è una buona ragione per non applicare la legge o per applicarla cervelloticamente, è però una ragione sufficiente per consigliare il Governo di eliminare al possibile queste conseguenze e crediamo che un risultato importantissimo si potrebbe ottenere se il Governo provvedesse a che tutti gli elettori iscritti nelle vecchie liste ed ora scaduti, ricevessero personalmente notifica di questo stato di cose e degli atti che debbono compiere per assicurare la propria iscrizione».

Battaglia a rivoltellate fra zolfatai in una via di Caltanissetta

Caltanissetta, 27, notte.

Un rumoroso scambio di rivoltellate tra due gruppi di zolfatai nemici, spargeva un panico enorme tra i cittadini del corso Vittorio Emanuele. In fondo al Corso vi è un quadrivio su cui sboccano numerose viuzze tortuose, locale strategicamente adatto e preferito dai duellanti e dai professionisti di tornei del genere.

L'odierno gruppo dei rissanti si componeva da una parte di Sciandra Giovanni, Spagnuolo Michele, Nearno Giuseppe, Patti Stefano, Ricotta Federico; e dall'altra di Bordonaro Giuseppe Angelo e di Fonti Domenico e Giovanni, padre e figlio. I due gruppi, divisi da una barriera insormontabile di odi e di rancori, alimentati nelle case da giuoco, nelle bettole e nei lupanari, si incontravano, e dopo uno scambio di occhiate bieche e di insulti misero mano alle armi.

Ai primi colpi accorse il brigadiere di P. S. Lupo, che agguantò il Bordonaro Giuseppe con l'arma fumante in mano. La lotta cessò per poco. Ripresa subito con grave pericolo dell'agente, cadde un rissante, poi un altro, poi un altro ancora. Gli altri rimasti si davano alla fuga. I fuggitivi, allontanandosi, tiravano contro l'arrestato, che deve la salvezza all'arresto. Il brigadiere Lupo fermava pure il Fonti.

Lo Spagnuolo giaceva al suolo gravemente ferito alla mano, nettamente asportata per lo scoppio della pistola. Il Fonti ha riportato un'enorme, larga ferita orizzontale per tutta la larghezza della faccia. Cinque rivoltelle e due coltelli insanguinati si trovarono sul terreno, sparso di larghe chiazze di sangue. Tutti i partecipanti alla rissa sono stati arrestati nelle proprie abitazioni e si sono resi confessi. I feriti si trasportarono all'Ospedale.

Lo scorso anno buona parte degli attuali protagonisti vennero arrestati dal delegato Celidà per un altro grave fatto svoltosi quasi nelle identiche circostanze, ma furono prosciolti per mancanza di indizi. Si deve al coraggioso intervento del brigadiere Lupo se non si deplorò un vero eccidio. Le autorità tutte hanno elogiato e segnalato al Ministero l'atto coraggioso dell'agente.

Il pazzo ripreso

Alessandria, 27, notte.

Ieri, nel paese di Savero d'Asti, è stato trovato quel certo Cassetta, il pazzo evaso dal Manicomio di Alessandria, una settimana fa circa. Il Cassetta si era recato presso i suoi parenti. Il brigadiere dei carabinieri del sito ha avvertito il nostro Manicomio, il quale ha spedito a Savero d'Asti due infermieri, che tradussero il fuggitivo ad Alessandria.

REATI E PENE

Il processo del carabiniere accusato di calunnia in danno del suo maresciallo

(*Tribunale militare di Torino*).

Ieri continuò ed ebbe termine l'esame dei testi, tutti carabinieri, indotti dalla Pubblica Accusa e dalla Difesa, quali per confermare e quali per escludere gli addebiti fatti dal carabiniere Avalli al suo superiore. L'inchiesta testimoniale fu assai movimentata e talvolta vivace per le contestazioni dell'Avvocato fiscale e del difensore, e, sopratutto, per taluna discordanze di testi, accolte dal pubblico — così numeroso come raramente vedemmo nell'aula del Tribunale militare — con commenti piuttosto rumorosi, talchè il presidente, colonnello Odella, con energici richiami minacciò di far sgombrare l'aula a mezzo della pubblica forza.

In complesso risultò provato che il maresciallo pronunciò più volte, ed in cospetto di graduati e militi, parole ingiuriose e spregiative. Due testi affermarono che conobbero l'episodio dello sputo da altro carabiniere che vi aveva presenziato, mentre questi negò assolutamente la cosa... Nessuno dichiarò di aver assistito al fatto, confermato replicatamente dall'Avalli, che il maresciallo, in altra occasione, avevalo anche afferrato per il petto.

Dopodichè l'avvocato fiscale, cap. cav. Boldi, pronunziò la sua requisitoria, sostenendo la inveridicità delle accuse propalate dall'Avalli, e chiedendo sei mesi di carcere militare, computato il sofferto.

Il difensore, avv. Omodei, fece una vibrata protesta contro qualche teste che non usò il dovuto omaggio alla verità ed alla giustizia, dichiarando però di non ritenere di presentare formale istanza d'incriminazione. Deplorò che al maresciallo fosse mancato il coraggio di confessare, almeno in parte, le improntitudini commesse a danno del carabiniere dipendente, perorando per l'assoluzione del suo cliente. Colse l'occasione — e noi ci facciamo eco della protesta del difensore, perchè perfettamente rispondente a verità — per deplorare che ad un imputato si siano fatti scontare parecchi mesi di carcere preventivo — insieme ad altri compagni di sventura — nelle prigioni reggimentali, che trovansi in uno stato veramente anti-igienico e sconveniente, nonostante le stesse proteste dell'Autorità giudiziaria militare.

Il presidente rinviò la causa — per la lettura della sentenza — alle ore 11 di stamane.

Presidente: colonnello Odella; Avvocato fiscale cav. Boldi; difensore: avv. P. A. Omodei; segretario: avv. Bonzoni.

Un mazzo di furti

L'emozionante arresto d'un testimonio

(*Tribunale Penale di Torino — 27 agosto*).

Il processo nel quale erano chiamati a rispondere di più e diversi furti tali Regarre Giovanni, Flecchia Giuseppe, Saglia Uberto, Azzano Secondo e Busai Arialdo, oltre a qualche ricettatore, fondavasi per l'accusa esclusivamente sulla dichiarazione di un tale Paulasso Romano, giovanotto che all'aspetto poteva ritenersi, più che un denunciatore, complice nei reati imputati. Trattavasi di furti commessi intorno all'aprile scorso: vittime dei commercianti, ai quali erano stati rubati oggetti mangerecci, bottiglie di liquori, altri utensili di casa di non rilevante valore, essendo invece piuttosto gravi i furti commessi per l'audacia nel perpetrarli.

Pochissimi elementi di prova stavano contro i prevenuti. Il loro compagno e sedicente amico Paulasso Romano li accusò con particolari, che parevano sicuri. Senonchè costui, citato all'udienza del Tribunale, al quale erano stati rinviati i suddetti, dichiarò non vere le precedenti asserzioni, ed ai giusti rimbrotti dell'ottimo presidente, rispondeva che, se in istruttoria aveva formulato delle accuse, ciò aveva fatto per le minacce e per le percosse degli agenti, che lo avevano trascinato in Questura. Nonostante le richieste del P. M. per l'arresto del testimonio, questi mantenne ferme le ultime dichiarazioni fatte all'udienza, di nulla sapere delle accuse mosse ai suoi compagni.

Allora il Tribunale ordinava che immediatamente il Paulasso venisse arrestato, salvo a procedere contro di lui anche per calunnia, qualora rimangano infondate le sue accuse.

Lo sciagurato veniva acciuffato da due agenti e tradotto in guardina, tra i più vivi commenti e le esecrazioni degli imputati, i quali intanto vedevano rinviarsi il loro processo, ed ammanettati, venivano ricondotti in carcere, in attesa della nuova istruttoria, che data la gravità e delicatezza dei fatti, sarà lunga e laboriosa.

Presidente: cav. avv. Viarengo; P. M. avvocato Cavallerone; difensori: avvocati V. Appiani, C. Damiani, G. G. Garizio, M. Neri, Torchio, Zo; cancelliere: Gaj.

Importante sentenza in materia testamentaria

(*Tribunale Civile di Torino*).

Il noto artista comm. Vittorio Avondo, morendo, nominava erede universale del suo cospicuo patrimonio, consistente, fra altro, in oggetti artistici preziosissimi, per oltre due milioni, il Municipio di Torino.

Il signor Vittorio Avondo, esattore di Cossato, cugino del defunto, contestava al Municipio l'eredità, perchè in una disposizione testamentaria del novembre 1909 nominava suo erede il signor Vittorio Avondo. In altra, invece, di data più recente, però in relazione colla prima, il defunto chiamava suo erede il Municipio di Torino, senza revocare la istituzione d'erede precedentemente fatta.

Il Tribunale con sua sentenza ha ritenuto che parecchie persone possono essere chiamate contemporaneamente a rivestire la qualità di eredi universali di una persona, perchè tutti ne continueranno la personalità giuridica; perciò ha dichiarato eredi in parti uguali il signor Vittorio Avondo ed il Municipio di Torino.

Sostenevano le ragioni dell'esattore di Cossato l'avv. Pipia e l'on. Fani; quelle del Municipio di Torino, l'on. Panié.

Vettura che precipita in un burrone

Savona, 27, notte.

La famiglia Boffola, della nostra città, composta della moglie del noto armaiuolo con laboratorio in piazza Garibaldi, di una figlia e di un figlio, avendo deciso di recarsi in villeggiatura a San Bartolomeo del Bosco, attenevà da un conoscente, e cioè dal signor Buccelli, una vettura ed un cavallo, così che i signori Boccola partirono senz'altro. Guidava il figlio del vetturino, Garis Campora, soprannominato *Scarpetta*. Giunta la carrozza in un punto della nuova strada, chiamato volgarmente *Cioppe*, dove esiste un profondo precipizio, alto quasi 100 metri, tuttora privo di un muro di riparo, per un brusco movimento del cavallo, s'abbattè. Tanto il vetturino quanto i signori Boffola riuscirono appena in tempo a balzare a terra. Vettura e cavallo precipitarono nel burrone, in fondo al quale scorre il torrente Letimbro. La vettura andò in frantumi, e il povero animale riportò la frattura delle gambe.

Passato il primo sgomento, la famiglia Boffola, scampata miracolosamente da una fine così tragica, proseguiva a piedi sino a San Bartolomeo del Bosco, dove la notizia del disastro subito si diffuse, producendo molta impressione.

Attentati alla dinamite contro due commissari giudiziari francesi

Marsiglia, 27, sera

Ieri sera, alle 23,15, è esplosa una bomba posta sulla soglia della casa situata sul viale Modrargue, N. 37, abitata da Thiriat, commissario alle Delegazioni giudiziarie, e da Douai, commissario aggiunto.

Thiriat e Douai erano stati oggetto di un attentato simile nel gennaio scorso.

L'attentato ha causato con la forza dell'esplosione danni rilevanti. La porta d'entrata della casa è stata quasi scardinata. Tutti i vetri sono andati in frantumi e nei corridoi non vi è che un ammasso di macerie di ogni sorta e così pure nella scala, la cui rampa è stata ridotta in pezzi. Le case più vicine, distanti una trentina di metri, hanno pure sofferto per la esplosione, che viene attribuita ad una cartuccia di dinamite. La Polizia prosegue attivamente le ricerche per ritrovare l'autore di questo atto criminoso, che è noto.

La storia di uno che vuol vivere tranquillo

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, agosto.

C'è in questo momento a Vichy, — ma probabilmente scorrazzerà per le vie di Parigi quando queste linee usciranno alla luce, — un signore il quale coscienziosamente ingurgita otto volte al giorno centocinquanta centimetri cubi di acqua della fonte Chomel e della Grande Grille, secondo le prescrizioni della Facoltà di medicina, ed occupa il tempo tra una sorsata e l'altra, a farne e a dirne di così strane e di così curiose, secondo il proprio talento ed il proprio costume, che il pubblico non ne potrebbe avere maggior spasso.

Del resto, egli è l'uomo che vuol vivere tranquillo. Il signore, — un forestiero venuto di assai lontano, tanto è vero che al suo paese si usa ancora il nero anzichè il bianco sulla pelle, — è naturalmente un gran signore. Alcuni dei suoi servi, basti dire, sono essi stessi una fattispecie di personaggi e di dignitarii. L'uno ha per unica e grave funzione di accendere le sigarette del suo padrone e di aspirarne la prima boccata.

L'altro è specialmente incaricato di preparargli le abluzioni, — una sorta di servizio idraulico. Un altro, ed importantissimo, è il cuoco, che solo ha diritto di uccidere sotto gli occhi del suo signore e secondo certi riti speciali, i polli ed i montoni che quegli deve consumare nei suoi pasti.

Avvolto in un ampio paludamento di seta bianca che si chiama «*burnous*», con a sinistra un prezioso pugnale denominato la «*khoumia*» ed a destra la «*schkara*» che è una preziosa borsetta; con una scintillante gemma rosa (o Allan Kardek!) al medio; i piedi nudi entro sandali di cuoio giallo, l'opulento straniero, severo ed imponente d'aspetto, è però semplice di modi, affabile di parola, facile di borsa e niente affatto digiuno di cultura e di gusti. Uno dei maggiori piaceri di quest'uomo, che a prima vista vi può parere un tiranno barbaro, è discutere di teologia, scrivere dei versi e fare della musica.

Ogni giorno, bevute le sue dosi di acqua benefica, e distribuite, — un altro dei suoi divertimenti — limosine e mancie di monete d'oro a destra ed a sinistra, fa chiamare i suoi musici e si mette a cantare e ad improvvisare, accompagnato da indicibili stridori di chitarre, lunghe canzoni che ad orecchi profani come i nostri potrebbero sembrare lamentazioni disperate, ma che sono, per chi se ne intende, canzoni d'amore.

Poi, il tempo che ancora gli rimane, lo impiega a dir barzellette... Chi mai, se i giornali non l'avessero strombettato a tutti gli angoli del mondo, riuscirebbe ad indovinare in questo singolare ma pacifico villeggiatore, l'uomo che fino a ieri poteva vantarsi di essere «l'Eletto di Dio», il «Sovrano dei Credenti», il «Primo di tutti i maomettani» il «Dispensatore delle benedizioni», il «Grande Signore del Moghreb», in una parola, il Sultano del Marocco, Moulay Hafid!

Povero Moulay! Il despota abituato al mistero della reggia di Fez, protetto da un triplice giro di muraglie, è costretto ora alla volgarità degli alberghi e preda di tutte le più indiscrete curiosità. Il Sultano dalle centoventicinque mogli, è, — pel momento almeno, — vedovo centoventicinque volte. Il dotto *thaleb* che amava tanto discutere, volta la faccia verso la Mecca, i punti più sottili delle dottrine sacre nel concilio dei più insigni luminari dell'Islam, deve accontentarsi di barattare quattro parole, e per la schiavitù di un interprete, con qualche giornalista indifferente o con qualche funzionario diffidente. Il gentil signore che a casa sua poteva permettersi l'interessante spasso di dare in pasto i suoi nemici, come fu del Rogui, ai suoi leoni ed alle sue pantere, o di far camminare i suoi schiavi sui carboni accesi, è forzato di limitarsi alle meschine emozioni del *baccarat*. Il nababbo che aveva a sua disposizione le casse aperte del maghzen, e le fortune dei *caid* che avevano l'onore di spiacergli e la bontà di lasciarsi spogliare, non possiede ora più (e se non ha fatto risparmi sta fresco!) che l'esigua pensione che la Francia si è lasciata andare a concedergli: quattrocentomila franchi in tutto e per tutto!

Povero Moulay Hafid, e che sacrifici si è dovuto adattare per vivere tranquillo!

Chiedete a qualche altro re perchè ha lasciato il trono.

— Perchè tutto è vanità, vi risponderà Carlo V.

— Perchè la sciagura metta un'aureola alla mia grandezza, — vi dirà Napoleone.

— Perchè la mia patria si salvi — vi soggiungerà Carlo Alberto.

Chiedetelo a Moulay Hafid, vi racconterà: «Per non aver fastidi»!

Il fatto è che il mestiere di Sultano del Marocco, se presenta molti vantaggi, richiama anche su di sè, in grazia dei molteplici seccatori estranei che credono di avere il diritto di inframmettersi, un numero di noie infinite.

Moulay Hafid era, per istinto, un Sovrano assoluto, un autocrate. I suoi antenati avevano regnato senza dover rendere conto a nessuno, ed il suo temperamento lo portava ad imitarli. Ma egli si è reso conto che, ciò che i suoi predecessori potevano fare, non lo poteva più far lui, e che nei raggiri della politica europea avrebbe avuto troppo a dibattersi e senza per la minima speranza di riuscire a cavarsela solo. Provato così, per pratica, che a voler fare il re, quando si ha bisogno di tutela, ci sono troppi impacci, il nostro buon sultano, per amore del quieto vivere, preferì cedere il posto ad uno più volenteroso, ed in questo cortesemente aiutato dalla Francia, la quale, da buona protettrice, ha fatto di tutto per aprirgli la via della libertà.

Ci sono tanti che si arrabattano a cercare un impiego per vivere; eccone qui uno, finalmente, che, per vivere, all'impiego rinuncia!

E che fretta, che furia, una volta presa la decisione di andarsene, di piantar il trono e corona!

Quasi, Moulay Hafid, non aspettò nemmeno che gli eleggessero il successore. Come uno scolaro, spirato il termine del collegio, voleva andare in vacanza, senza indugio, subito. Io non so se ci sia mai stato sovrano che abbia dimostrata maggior ostinazione nell'abbandonare tutte le pompe del potere.

Non è certo da Moulay Hafid che avremmo inteso il disperato grido che Shakspeare mette in bocca a Riccardo II decaduto: «Mi si rechi uno specchio ond'io vegga qual'è il mio volto dopo che ho perduto la maestà sovrana!»

Al più, gli avremmo sentito gridare: «preparatemi le valigie!»

A tutti coloro che lo supplicavano perchè rimanesse ancora un po' non aveva (mi immagino) che una risposta (in arabo, naturalmente) — «Non rompetemi le scatole, e avanti coi bagagli!»

— «Tuttavia, sire, — insistevano i suoi fedeli cortigiani — degnatevi di accordarci ancora qualche settimana; dateci il tempo di trovarvi un sostituto, un supplente possibile».

— «Bastano le chiacchere — replicava il Sultano, (sempre in arabo) — Domani faccio fagotto, e se aggiungete una parola, me la batto stasera stessa».

Bisognò piegarsi alla sua volontà.

Ed ecco che, libero dal peso del potere, cessato di appartenere ai grandi della terra, categoria professionisti, Moulay Hafid, immediatamente si è sentito diventare un altro. Era incerto, diffidente, pauroso ed è rinato pieno di fiducia e di coraggio; era riservato, taciturno, e si è fatto alla mano, quasi ciarliero; era fosco ed è diventato sollazzevole. Le sue arguzie hanno fatto il giro dei giornali.

Avvertito che avrebbe probabilmente sentito mettere in burla, nelle canzonette dei caffè concerto, il presidente della repubblica, credette di notare:

— E perchè rimane al potere?

E la frase parve profonda!

Interrogato un giornalista, e saputo che apparteneva alla redazione del «Sole del Mezzogiorno» (un giornale di Marsiglia), osservò:

— Allora, nel vostro giornale non deve piovere mai!

E la spiritosità (e in questo paese dello spirito se ne intendono) fu giudicata delle più felici.

Così, abbiamo sentenze di Moulay Hafid, sui cappellini delle signore, sulle ferrovie, sulle campagne della Francia, sul celibato dei preti cattolici, sulle imprese coloniali... e persino sul tiro ai piccioni. Secondo Moulay Hafid (e per parte mia gli dò piena ragione) massacrare per passatempo degli innocenti volatili è una crudele barbarie. Ma già si sa che l'ex sultano del Marocco è assai tenero per gli animali, ed anzi abbiamo veduto che al suo paese non ha di rado nutrito i loro stomaci delicati con carne umana!...

Questa... umanità (chiamiamola così) verso le bestie, gli guadagnerà adesso anche le simpatie delle parecchie svariate società protettrici degli animali, ed ecco, senz'altro, Moulay Hafid naturalizzato cittadino del nostro mondo civilissimo.

Cesseremo, dunque, ancora compiangerlo: «povero Moulay!» Egli stesso si dimostra sempre più contento della decisione presa e della sua sorte. L'altro giorno aveva chiesto, non so a chi tra le persone che lo avvicinavano, quanto tempo sarebbe ancora rimasto Fallières alla presidenza della Repubblica. — «Solo qualche mese» — gli fu risposto. E subito, Moulay Hafid, ha stabilito un paragone fra la sorte di Fallières e la sua propria, che gli sembra preferibile, «giacchè», egli aggiunse «io me ne sono andato perchè ho voluto; lui è costretto di andarsene».

Vedete come è facile essere felici a questo mondo!

Intanto, a quanto pare, i grattacapi di Moulay Hafid li ha ereditati la Francia.

Ecco, con questo il terzo sovrano del Marocco che, in pochi anni, la Francia si è ingoiato. Essa ha, ormai, conosciuto tutti i Moulay del continente africano: Moulay Abdul Aziz, Moulay Hafid, e adesso Moulay Yousef, che non durerà molto nemmeno lui.

Con questo regime alimentare, nonostante la poligamia ed il numero di figliuoli degli sceriffi, non è da dubitare che un giorno o l'altro potrà essere difficile trovare un solo rappresentante della dinastia da... servire sul trono!

ERNESTO RAGAZZONI.

Le feste di Tirnovo



(Fotografia Arnaldo Cipolla)

Adunata di una divisione dell'esercito bulgaro a Tirnovo, in occasione del giubileo di re Ferdinando. Il Re passa in rivista la divisione.

Le bandiere di Slivnitza

(Fotografia Arnaldo Cipolla)

Alla celebrazione di Tirnovo, le gloriose bandiere di Slivnitza sfilarono isolate fra gli applausi del popolo bulgaro, chiedente la guerra contro la Turchia.

Guerra, guerra alla Turchia!



(Fotografia Arnaldo Cipolla)

Uno degli imponenti comizi popolari a Sofia chiedenti la guerra della Bulgaria contro la Turchia.

I prelati degli Stati Uniti protestano contro le "vessazioni,, inflitte al clero Lusitano

Roma, 27, notte.

L'«Osservatore Romano» pubblica, questa sera, una lettera, che il vescovo di New York, il vescovo di Baltimora e il vescovo di Boston, hanno indirizzato al patriarca di Lisbona, monsignor Mendesbello. La lettera dice: «Nella grande Repubblica degli Stati Uniti di America, ove la Chiesa cattolica adempie alla sua divina missione in mezzo alla più ampia libertà, non potevano non produrre grande dolore ed indignazione le continue persecuzioni e le inqualificabili vessazioni a cui è condannato il Cattolicismo in Portogallo, Nazione che si consolidò e si ingrandì per straordinarie scoperte e conquiste, quando fu guidata dalla parola della Fede ed ebbe per scudo il nome di Gesù Cristo. E' per ciò che noi, a nome degli arcivescovi, vescovi, Clero e Popolo cattolico degli Stati Uniti, veniamo oggi a presentare a V. E. R., all'Episcopato, Clero e Popolo portoghese l'espressione sincera della nostra simpatia, e della nostra solidarietà per le violenze e acerbe provocazioni che stanno soffrendo, levando nel medesimo tempo le nostre solenni proteste contro tanta ingiustizia e tanto arbitrio di cui sono vittime, accompagnandole da voti perchè, in un futuro prossimo, la Chiesa lusitana possa godere pace e libertà e pieno esercizio dei suoi inalienabili diritti. In questa consolante speranza, i prelati, il Clero e il Popolo degli Stati Uniti di America non cesseranno dall'innalzare fervorose preghiere al Cielo, nell'interesse dei loro derelitti fratelli di Portogallo, la cui nobile condotta, nella presente congiuntura, altamente ammirano e che salutano nell'ora del dolore con imperituro affetto, con venerazione e con rispetto».

L'«Osservatore Romano» fa seguire questa lettera dal seguente commento:

«Siamo lieti di poter pubblicare il suddetto importante documento, che servirà di conforto alla grande maggioranza del Clero portoghese, il quale, ad onta delle difficili circostanze in cui si è trovato, ha saputo mantenere fedeltà al suo dovere, ed ha saputo tenere alta la propria dignità.

«Questo fatto importantissimo non può essere infirmato neppure dal contegno di una minoranza di 800 — e non saranno neppure tanti — sacerdoti portoghesi; che, sotto la responsabilità delle Agenzie telegrafiche, sarebbe venuta meno al suo dovere e alla sua dignità».

A proposito del Baffelan e della Borcola

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

La *Tribuna* ha da Vicenza, 27: «Molti giornali hanno parlato di pretese che l'Austria avanzerebbe sulla cima Baffelan al nostro confine; così pure si diceva che il passo della Borcola era stato più volte valicato dalle Autorità e dai soldati austriaci. Ora risulta che nulla di vero vi è nelle pretese dell'Austria a proposito del Baffelan. La nostra alloata si è rimessa a quanto dirà e deciderà la Commissione italo-austriaca per la sistemazione dei confini. I suoi delegati, a tale proposito, non solleveranno obbiezioni di sorta. In quanto a quello che si è detto sul passo della Borcola, che sarebbe stato valicato più volte dagli austriaci, quasi a volerne riconoscere il possesso, nulla vi è di vero».

Sanguinosa baruffa tra due donne

Bologna, 27, notte.

Nel vicino paese di Casalecchio sul Reno è avvenuta una sanguinosa rissa fra le domestiche Adalisa Marchisio, di anni 19, e Giovannina Tavanelli, di anni 20. La prima è al servizio del sindaco di Casalecchio, dottor Collino, l'altra presso il dottor Tosi. La Tavanelli amoreggiava con un sergente e l'altro giorno venne sorpresa dalla Marchisio mentre scambiava frasi amorose col soldatino. Sembra che la Marchisio avesse sparso voci calunniose sulla compagna; il fatto si è che stamane si è svolta rapidissima una scena di sangue. La Tavanelli, incontrata la Marchisio, l'affrontò e le chiese:

— E' vero che tu hai detto ai padroni che mi sono fatta baciare da un soldato?

— Io? Sei matta non ho detto nulla.

— L'hai detto, non puoi essere stata che tu.

In breve fra le due ragazze si intavolò una vivace discussione e, mentre la Marchisio cercava di svignarsela, la Tavanelli rapidamente impugnò un coltello e menò un colpo in direzione della spalla sinistra della avversaria. Un grido acutissimo tagliò l'aria, ma la Tavanelli implacabile e più inferocita che mai si apprestò a inferire un secondo colpo. Fortunatamente intervenne una guardia municipale, che disarmò la ragazza. La ferita fu accompagnata alla abitazione del medico condotto, che le riscontrò una ferita guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni. La Tavanelli fu consegnata ai carabinieri.

Un'inchiesta sulle condizioni dell'ufficio di P. S. della Spezia

Spezia, 27, notte.

Nel pomeriggio è giunto il consigliere delegato della Prefettura di Genova, barone Oreglia, onde eseguire un'inchiesta, per incarico del Ministero dell'interno, sulle condizioni del locale Ufficio di pubblica sicurezza, vivamente censurato dai periodici locali, mentre da altri si afferma trovarsi in condizioni normali. Il barone Oreglia interrogherà, durante la sua permanenza, i funzionari della locale Sotto-Prefettura, quelli dell'Ufficio di commissariato di pubblica sicurezza, nonchè gli agenti e le principali notabilità, ed infine i corrispondenti dei principali giornali politici, per accertare le vere condizioni in cui attualmente si trova il locale Ufficio di pubblica sicurezza, ed accertare altresì se le censure mosse dai locali periodici abbiano o no seria consistenza.

L'ammissione dei sottufficiali alla Scuola militare

Roma, 27, notte.

Era stato pubblicato e commentato sfavorevolmente che, mentre ai sottufficiali facenti parte del Corpo di operazione in Libia era stato concesso il vantaggio dell'ammissione senza esame alla scuola militare, da tale vantaggio erano stati esclusi i rimpatriati per ferite e malattie. Informazioni assunte al Ministero della guerra rettificano tale pubblicazione. Risulta infatti che il Ministero, non volendo derogare dalla disposizione che prescrive tassativamente l'esame per l'ammissione alla scuola militare, e non volendo danneggiare i sottufficiali che per servizio prestato in guerra erano venuti a trovarsi nella materiale impossibilità di prepararsi regolarmente all'esame, venne nella determinazione di fare eccezione solo per questi ultimi accordando loro l'ammissione senza esame. Perciò, mentre con un ordine generale veniva provveduto per i sottufficiali che ancora si trovano con i reparti mobilitati, con disposizioni particolari veniva provveduto, caso per caso, anche per quei sottufficiali che, per essere rimpatriati da poco tempo, non avrebbero avuto il tempo di prepararsi agli esami. Dal provvedimento sono rimasti esclusi soltanto i sottufficiali che, per essere rimpatriati da maggior tempo, avevano avuto modo di poter studiare per la preparazione.

Un'ispezione alle fortificazioni della Spezia

Spezia, 27, notte.

E' giunto questa sera il maggior-generale di artiglieria da fortezza Della Vedova, che assisterà domani ai tiri dei cannoni di nuovo modello, installati nei vari forti adiacenti al nostro golfo, ed ispezionerà le principali fortificazioni. Si tratterrà a Spezia tutto il 31 corrente.

Piroscafo incagliato sulle coste della Sardegna

Roma, 27, notte.

La *Tribuna* ha dalla Maddalena che stanotte il piroscafo del dipartimento marittimo di Genova *Mergheb*, proveniente dalla Liguria, entrando nell'estuario incagliava sulla secca di Santa Maria. Il Comando marittimo militare ha subito inviato i mezzi per disincagliarlo. Nessun danno è stato finora segnalato.

Giornali e Riviste

Halperine Kaminsky pubblica, corredate di note e di appunti esplicativi, nella *Revue Hebdomadaire* una serie di lettere molto interessanti scambiate fra Leone Tolstoi e sua zia, la contessa Alessandra. Le più importanti sono di carattere intimo e in esse si svolgono elevate discussioni di mistica e di religione. La contessa Alessandra in quel tempo tentava di ricondurre Tolstoi alla fede ortodossa e a fargli sentire la verità e la legge d'amore. Tolstoi allora giovane e incredulo così rispondeva: «L'essenziale è, cara zia, che la vostra professione di fede è quella della nostra chiesa ortodossa. Io la conosco e non la seguo. Però io non ho una parola sola contro coloro che credono così: però io non saprei combattervi e non vorrei specialmente perchè voi mi dite che tutto il senso della vostra dottrina è contenuto nel Discorso della Montagna. Non solo io non odio e non disprezzo questa dottrina ma se qualcuno mi chiedesse se io vorrei che i miei figliuoli crescessero increduli come il padre, io risponderei così senza esitare: credano nella Chiesa. Io so per esempio, che tutto il nostro popolo non s'incarica di credere veramente e di seguire le leggi ecclesiastiche, ma è superstizioso all'eccesso. Per questo io non faccio alcuna distinzione tra me (persuaso di essere nella verità) e la contadina, che crede nel malocchio e nell'influenza funesta del venerdì: anzi, data la placidezza convinta delle nostre idee, io credo che la femminuccia umile e io superbo, amiamo la verità egualmente, con tutte le forze dello spirito sincero e *crediamo*. Io insisto sul *crediamo* perchè si può credere a ciò che si può comprendere come a ciò che è misterioso. Ciò che non si crede da nessuno è la menzogna o la supposta menzogna». La corrispondenza tra Tolstoi e la sua zia durò per lunghi anni dal 1857 al 1872: essa è la rivelatrice sincera dell'evoluzione morale e delle intime angoscie del grandissimo scrittore evangelico e anarchico, mite e indulgente, aspro, solingo e terribile.

***

Se non è vera, come sospettiamo, è certamente ben trovata. La togliamo dal *Radical*. Una domatrice di pulci era stata invitata a dare una rappresentazione alla Corte dell'Aja. La domatrice faceva camminare gli insetti legati con un filo d'argento sopra la tavola di marmo, intorno alla quale era curvata tutta la curiosità della Famiglia reale e della Corte. Ma ecco: improvvisamente una pulce rivoluzionaria e ballerina, forse presa dal desiderio di un po' di sangue azzurro, fece un balzo e scomparve tra i pizzi del *décolleté* della Regina madre. Emozioni nelle dame della Corte, sorrisi sulle labbra dei gentiluomini, confusione e disperazione della povera allevatrice che s'era veduto balzar via uno dei più preziosi elementi della sua *troupe* danzante. Breve: la Regina madre, seguita dalle tre dame, si ritirò nella sua camera alla ricerca dell'insetto noioso. Dopo qualche istante la Regina ritornò nel salone tenendo delicatamente tra il pollice e l'indice la pulce favorita che fu consegnata alla domatrice che ringraziò la Regina madre. Ma mentre stava per riporre la pulce nella sua scatoletta, tra la bambagia, gridò guardandola più attentamente: «Ma, *sapristi*, non è la pulce addomesticata. E' un'altra, allo stato selvaggio!». Da ciò si apprende che le pulci non vivono e non si moltiplicano solamente nelle stalle e tra i lini non pulitissimi delle contadine: anche tra le trine regali esse trovano qualche volta ospitalità.

***

Perchè le attrici amano i fiori?... «Amo i fiori — disse una sera una cantante a uno scrittore di *Ars et Labor* — perchè somigliano tanto a noi teatranti». Molti fiori, regalati per le serate d'onore, appassiscono e seccano in palcoscenico. Talune attrici conservano un fiore che ricorda una data serata, tra le pagine di un libro prediletto o nel cofano rosso, e si dice, ad esempio, che Tina Di Lorenzo mandi i fiori, che riceve per le sue serate, a Torino, alla piccola chiesa dov'ebbe il battesimo. Le serate d'onore, da ultimo, fanno presa sul pubblico, specie quando lo spettacolo scelto sia un esponente in atto di ciò che si chiama il teatro dell'attore. Allora, il dramma o la commedia passa in seconda linea, poichè lo spettacolo si chiama Ermete Novelli, o Eleonora Duse, Ermete Zacconi o Alfredo De Sanctis. Una volta c'era il maniaco per recitare, l'appassionato ad oltranza — lo «*sfogatore*», come si diceva in gergo, — e questi sceglieva naturalmente per sua serata la commedia prediletta, il suo cavallo di battaglia, la «*passionaccia*»; ma ora la scelta dello spettacolo varia secondo le circostanze. Un critico arguto diceva di una attrice elegantissima e piacente, come donna, che recitava «bello», senz'altro. La notte della «beneficiata» dell'attrice, il critico intitolò il suo articolo così: *Una bella serata d'onore e una bella Signora dalle camelie*... Feroce, e pure garbato...

***

La *Rivista Coloniale* pubblica un interessante studio statistico di L. Salazar, sugli italiani che vivono in Irlanda. Corck e Queenstown ne accolgono una cinquantina. Sparsi per le città minori e per le campagne si può calcolare ve ne siano un altro centinaio. L'Irlanda non è paese di immigrazione italiana, benchè con l'Italia abbia avuto rapporti secolari. Si trovano tracce di architettura lombarda datanti dai secoli XII e XIII in molti monumenti irlandesi, e nell'Archivio di Stato di Dublino si riscontrano nella medesima epoca e nei secoli posteriori i nomi storici di quei mercatanti toscani, che, con l'esercizio della mercatura, portarono pel mondo la civiltà antica del nostro Paese e sparsero i primi semi da cui sorse poi la grandezza di nazioni a quel tempo semibarbare. Essi importavano vini dall'Italia, e ne fornirono anche al Re d'Inghilterra, dal quale ottenevano, mediante corrispettivo in denaro, i più svariati privilegi, quali collettori dei dazi, direttori della Zecca e sopratutto banchieri reali. Per altro verso alcuni di essi godevano anche la protezione del Sommo Pontefice, e in alcuni documenti romani li troviamo indicati come *mercatores camerae nostrae*. La prosperità dei mercanti subì un fiero colpo quando Edoardo III si rifiutò di pagare i suoi debiti ai banchieri italiani. Alto contingente era dato dai caseriani. Gli irlandesi non amano molto gli stranieri; ma rispettano e amano gli italiani per la loro sobrietà.

***

Gli episodi della vita del generale Booth si moltiplicano, e sono uno più originale dell'altro. L'*Eclair* narra che durante una fugace visita a Parigi il capo dei Salutisti, che era sceso in un quartierino a l'Avenue de l'Opéra, fu avvicinato da un giornalista specializzatosi nel genere interviste. Quindici anni fa le interviste erano di moda. Dopo aver informato il *reporter* di tutte le imprese dell'esercito, delle lotte, delle battaglie combattute e vinte, il generale, che era circondato da tutto il suo stato maggiore, s'inginocchiò: lo stato maggiore si curvò pure a terra, in genuflessione: il *reporter*, imbarazzatissimo, si decise ad inginocchiarsi. Il generale Booth, tranquillo e sereno, disse ad alta voce una preghiera, per la salute del suo cortese intervistatore, per quella delle altre persone presenti e per se stesso. Il giornalista intervistatore, un impasto di coltura teatrale, di mondanità, di bello stile, di vizio e di scetticismo, era andato da Booth un po' scettico: la preghiera del Patriarca fatta con grande semplicità l'aveva interessato: l'intervista uscì in istile agile e commosso.

***

Giovinezza, giovinezza! A quale età un letterato può confessare d'aver perduto quel bene incomparabile che è la gioventù? L'*Excelsior* ha posto la domanda e molti scrittori francesi si sono affrettati a rispondere. Paul Margueritte dice che si può sostenere che uno scrittore ha il diritto di essere considerato giovane fino a quando non è rivelato dalla critica e amato dal pubblico. E' giovane un debuttante o un rivelato, anche se ha raggiunto i quarant'anni e se li ha decentemente varcati. Vi sono, del resto, secondo il Margueritte, diverse giovinezze: quella dell'ingegno, del cuore, dello spirito e dell'età. Sono giovinezze quasi sempre inconciliabili tra loro. *Rachilde*, la geniale scrittrice, dice che la sera degli scrittori è come quella di certe signore: cessano d'essere giovani quando piacciono a troppa gente. Il giornale dice, a conchiudere, la verità: uno scrittore nasce giovane o vecchio, biondo o bruno. Lo scrittore geniale non invecchia...

Leggete in ultima pagina.

"Fripouille,, e la "Figlia di Principe,,.

L'eroismo di un sergente torinese ricordato dai reduci di Libia

Novara, 27, mattino.

Da alcuni reduci del 23.o fanteria apprendo ora tra molti episodi gloriosi specialmente delle prime fasi della guerra, alle quali questo reggimento prese parte attivissima, un episodio affatto ignorato che merita conto d'essere narrato, perchè dimostra l'eroico coraggio d'un giovane sergente torinese, figlio al comm. Quaglia di Torino.

Nel combattimento del 26 novembre 1911 avvenuto nei pressi del Fortino Messri, il 1.o plotone della 6.a compagnia del 23.o fanteria si trovava a circa 150 metri dalle trincee turco-arabe, appostato in una nostra trincea costruita sotto un fuoco terribile, e che ebbe un esito letale per 5 soldati e per l'ufficiale comandante il plotone. Dopo circa 4 ore di combattimento, incominciava, quel plotone, a mancare di cartucce, e molti fucili più non funzionavano per la sabbia insinuatasi nei meccanismi. Fu allora urgente necessità di richiedere rinforzi e munizioni per poter continuare il combattimento. In seguito a questa richiesta il sergente della 6.a compagnia Vincenzo Quaglia, che in quel momento si trovava a circa 80 metri più indietro dei combattenti ed attendeva gli ordini che eventualmente gli potevano venire dal comandante di compagnia, si avanzò carponi tra le palle che a centinaia mandavano in alto la polvere intorno a lui, e si avvicinò verso la trincea, portando fra le mani e fra i denti vari pacchi di cartucce. Dai suoi commilitoni quell'atto fu giudicato un'eroica follia, e restarono attoniti, aspettando di vedere come sarebbe andata a finire la temeraria impresa. Ma sembra che le palle rispettassero tanto eroismo. Ed il sergente, calmo sempre, come in una istruzione di applicazione sul terreno, veniva avanti ancora finchè dalle trincee i soldati lo videro fermo al suolo esausto di forze. Tutti temettero che egli fosse ferito.

Ma un istante dopo, sempre colla sua abituale calma, egli si rialzò e incominciò a distribuire le cartucce che egli, a rischio della vita, era riuscito a far avere attraversando un tratto di terreno, che per la sua posizione inclinata offriva sicuro bersaglio al nemico.

Consegnate le cartucce ai soldati e visto che questi erano senza comando per la morte dell'ufficiale e per le ferite riportate dagli altri sott'ufficiali, il sergente Quaglia assunse il comando del plotone, già quasi decimato e continuò ancora a lungo a dirigere il fuoco ed incoraggiare i soldati fino al termine della vittoriosa battaglia.

Quasi tutti i soldati da me sentiti ebbero ad usare questa espressione: Se non era del sergente Quaglia noi non si sarebbe qui a raccontare il fatto.

I soldati che mi fecero tale racconto sono sei o sette tutti della 6.a compagnia.

I riformisti senesi favorevoli all'on. Nofri

Siena, 27, sera.

La sezione socialista senese, come è noto, appoggiò il voto del Congresso di Reggio Emilia per i destri. Vi comunicai a suo tempo l'ordine del giorno approvato dalla sezione con notevole maggioranza in seguito al voto del Congresso e l'uscita dal partito ufficiale dell'on. Nofri, che crearono in seno alla sezione senese un tale stato di cose che rese inevitabile la scissione della sezione stessa. La maggioranza degli iscritti, ossia i riformisti di destra, si riunirono per la prima volta la sera del 25 corrente e come conseguenza dei deliberati presi dal Congresso di Reggio Emilia decidevano di staccarsi dal partito socialista italiano e di riunirsi in circolo socialista riformista riaffermando la loro piena fiducia nell'on. Nofri. La maggioranza rivoluzionaria è rimasta invece aderente al partito ufficiale e si è aggregata i giovani socialisti. Ora si sono avute due giornate laboriose per ambedue le parti, che si sono unite separatamente in due numerose adunanze. I rivoluzionari hanno votato un ordine del giorno nel quale affermano la più completa intransigenza.

I riformisti alla loro volta riuniti alla Casa del Popolo in adunanza generale alla quale intervenne lo stesso Nofri, approvarono il seguente ordine del giorno: « La sezione senese del partito socialista riformista italiano, costituita dalla maggioranza degli iscritti alla vecchia sezione socialista, richiamandosi ai precedenti deliberati dichiara a scanso di equivoci che i deliberati tardivi di frazioni risultate in evidente minoranza non possono avere alcun valore nè per la maggioranza dei socialisti, nè per il corpo elettorale: e che perciò, rimanendosi interprete della grande maggioranza degli elettori che contribuirono alla elezione dell'on. Nofri, a questi riconferma piena fiducia ».

Una battaglia furiosa tra coloni di Valdagneto

Firenze, 27, sera.

Telegrafano da Bagno di Romagna che nel paese di Valdagneto, ieri sera, per vecchie questioni di campanilismo, una furiosa rissa è avvenuta tra i coloni di Valdagneto. E' stata così ingaggiata una vera e propria battaglia a colpi di fucile. Si calcola che siano stati sparati una cinquantina di colpi. Vi furono dei feriti, ma quelli leggeri si sono rifugiati nelle proprie abitazioni e nessuna notizia hanno dato nè ai carabinieri, nè al medico condotto. Ma uno dei feriti, certo Antonio Grandadei, è stato trasportato in condizioni disperatissime alla propria abitazione, e poche ore dopo cessava di vivere. Informati del luttuoso fatto, si sono recati sul posto i carabinieri di Bagno di Romagna ed hanno dichiarato in arresto un'intera famiglia di coloni, ritenuta autrice dell'omicidio. Vennero operati diversi altri arresti.

Le aste pei servizi marittimi
Aggiudicato il primo gruppo solo

Roma, 27, sera.

Stamane alle ore 10, nella sede dell'Ispettorato generale dei servizi marittimi si è proceduto al primo esperimento di asta per la aggiudicazione delle linee di navigazione sovvenzionate, previste dalla legge 30 giugno 1912. Presiedeva l'asta l'ispettore generale dei servizi marittimi commendator Pursuil. Dichiarata aperta l'asta e invitati i presenti a presentare le loro eventuali offerte per ciascuno dei quattro gruppi di linee, Tirreno superiore, Tirreno inferiore, gruppo Adriatico e Linee postali celeri per l'Egitto, il cav. Emilio Ferro di Torino presentò offerte per il primo gruppo con un ribasso di un centesimo per cento sulla base di incanto di L. 6.123.000. Nessuna altra offerta essendosi presentata, nè per questo gruppo nè per gli altri tre, l'asta si è chiusa con la aggiudicazione provvisoria al predetto cav. Ferro dei servizi del gruppo del Tirreno superiore, rimanendo così senza aggiudicatari gli altri gruppi. Quanto prima si procederà nei termini prescritti agli esperimenti di ventesimo per la aggiudicazione definitiva del primo gruppo. In quanto agli altri, giusta le disposizioni della legge, potranno essere aggiudicati a trattative private sulla base dei capitolati annessi all'avviso di asta; nel caso che non possa addivenirsi nemmeno a questo, il Governo entro tre mesi, limite previsto dalla legge, presenterà al Parlamento opportuni provvedimenti.

Il primo lotto (Tirreno Superiore) avrà per sede di compartimento e di armamento Genova, eccettuata la linea Genova-Mar Nero, che avrà sede a Napoli. Così dal 1.o luglio 1913 il servizio di tali linee verrà assunto dal Lloyd Sabaudo, in rappresentanza del quale il cav. Emilio Ferro è rimasto assuntore dei servizi, nonostante che l'aggiudicazione sia, per ora, del tutto personale.

Il nuovo assuntore sarà obbligato a rilevare dalla Società Nazionale dei servizi marittimi, pel solo gruppo Tirreno Superiore, i seguenti piroscafi: un piroscafo della stazza lorda presunta di tonnellate 3750, e velocità contrattuale di miglia 14,75, in corso di costruzione a Riva Trigoso; idem di tonnellate 3750 e miglia 14,75, in corso di costruzione al Muggiano; idem di tonnellate 1400, velocità 13,44, in costruzione ad Ancona; il piroscafo *Tevere*, della stazza di tonnellate lorde 2066 e netta 1308, e della velocità sviluppata alle prove di miglia 4135, varato il 18 giugno 1911; il piroscafo *Capri*, id. 4196, id. 2748, id. 15,25, varato il 22 novembre 1901; il piroscafo *Ischia*, id. 4500, id. 2401, id. 11,33, varato il 13 aprile 1902; il piroscafo *Catania*, id. 3188, id. 1917, id. 13,7, varato il 22 marzo 1906; il piroscafo *Siracusa*, id. 3187, id. 1819, id. 13,60, varato il 23 novembre 1906.

Una medaglia ai marinai del "raid,, dei Dardanelli

Milano, 27, mattino.

L'Unione marinara, Società fra gli appartenenti nella Regia Marina, costituita in Milano nel marzo scorso, nella sua adunanza del 24 luglio p. p. ha deliberato di diramare delle schede di sottoscrizione per offrire una medaglia-ricordo a tutti quei coraggiosi che presero parte la sera del 19 luglio alla ricognizione nei Dardanelli.

Dette schede saranno a suo tempo riunite in *album* e rimesse al Ministero della marina.

Già diverse Banche, Istituti di credito, Municipii, Camere di commercio e privati hanno aderito alla nobile iniziativa.

Medico socialista che chiede di partire per la guerra

Bologna, 27, mattino.

Si ha da Mondolfo, che il dottor Arturo Burchè, uno dei più noti socialisti del paese, essendo stato interpellato dal comandante del Distretto Militare di Pesaro se sarebbe stato disposto a rientrare in servizio, rispose affermativamente, dichiarando che avrebbe preferito essere inviato sul teatro della guerra. La patriottica risposta del dottor Burchè ha prodotto ottima impressione.

Il Regio Decreto per l'alienazione dei beni degli istituti ecclesiastici italiani

Roma, 27, mattino.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio Decreto, col quale si stabilisce che le istanze dirette ad ottenere l'autorizzazione governativa per gli atti e contratti di qualunque specie, costituenti alienazioni di beni mobili ed immobili, che appartengono a qualsiasi Istituto ecclesiastico del Regno ed alle maramme delle Provincie siciliane, debbono essere presentate all'Economato Generale dei Benefici Vacanti del Distretto nel quale ha sede il corpo morale contraente, da chi ne ha l'amministrazione.

Il Ministro di Grazia e Giustizia provvede, dietro relazione del Procuratore generale della giurisdizione, concedendo o negando la chiesta autorizzazione.

Sanguinaria follia d'una madre

Londra, 27, mattino.

I giornali di questa mattina annunziano che un delitto è stato commesso nel quartiere di Battersea, nel sud-ovest di Londra. La moglie di un certo Fox poco dopo la partenza di suo marito ha tentato di tagliare il collo ai suoi quattro bambini e li ha feriti gravemente, poi dopo essersi ferita essa stessa alla gola tentò di avvelenarsi. I cinque feriti sono stati trasportati all'ospedale dove il loro stato fu giudicato molto allarmante.

Non si conoscono i motivi di questo dramma.

Severe critiche a Taft per la dichiarata neutralità del canale di Panama

Londra, 27, mattino.

Da New York telegrafano al « Times »: « Commentando la firma della legge sul canale di Panama, il « New York Sun » scrive: « L'occasione di compiere una bestialità si è presentata, e il signor Taft l'ha afferrata ».

Il « Sun » crede che gli Stati Uniti avranno molta ragione di deplorare l'atto dei loro legislatori e del presidente.

Il « World » prende in ridicolo la giustificazione del signor Taft.

L'« Evening Post » scrive: « Noi siamo desolati di dover dire che il presidente professa l'opinione del più estremo dei rappresentanti ».

Infine, la « Post » dichiara: « che gli Stati Uniti hanno mancato alla giurata fede ».

Il Senato degli Stati ha approvata a grande maggioranza l'inchiesta contro Roosevelt

Parigi, 27, mattino.

Telegrafano da Washington al « Journal »:

« Il senatore Penrose ha presentato oggi al Senato una mozione, chiedente che la Commissione incaricata dell'inchiesta sulla campagna elettorale, faccia delle ricerche sulla transazione finanziaria fra lo « Standard Oil Trust » e il signor Roosevelt.

« Il Penrose ha dichiarato che, durante questa ultima campagna presidenziale, il signor Perkins aveva raccolto la somma di tremila franchi, per le spese di elezioni. Egli chiede che si faccia una inchiesta su ciò. Il Senato ha adottato la mozione, con una enorme maggioranza ».

Minacciosi e significativi ammutinamenti nell'esercito cinese

Pekino, 27 mattino.

E' scoppiato a Tang-Tsckou un grave ammutinamento, di cui mancano i particolari. Si dice soltanto che la città ha sofferto terribilmente. Tale notizia ha dato la stura a Pechino alle voci più catastrofiche.

Alcuni ricordano che sei mesi addietro Tang-Shao-Yi e i commissari di Nankin vennero ricevuti a fucilate al loro arrivo nella capitale e affermano che ora la medesima sorte accoglierà Sun-Yat-Sen.

Costoro ricordano anche che il presidente Yuan-Shi-Kai non ha fatto dallo scorso febbraio il menomo tentativo per punire i soldati ribelli che saccheggiarono parzialmente Pechino. Si tratta di esagerazioni maligne e certo tendenziose; però è giusto ammettere che una delle più pericolose caratteristiche della situazione è data dal fatto che l'esercito è una formidabile arma politica che è mossa da misteriose influenze, alcune rovescia tutti i calcoli e tutte le previsioni, terrorizzando all'improvviso la massa del popolo.

Yuan Shi Kai futuro presidente della repubblica cinese?

Londra, 27, sera.

Il corrispondente del *Times* a Pechino telegrafa in data del 26 corrente: « Nel discorso pronunciato dinanzi a varie Società politiche Sun Yat Sen ha insistito sulla necessità di far cessare al più presto possibile il conflitto che divide i partiti e di concentrare tutte le energie all'organizzazione di una nuova amministrazione. Il *leader* cinese dichiara che è indispensabile lo stabilimento di un Governo centrale potente ed esprime la convinzione che Yuan Shi Kai sia il più abile dei capi disponibili fra quelli che possono assumere il potere esecutivo ed insiste vivamente per l'elezione di Yuan Shi Kai alla presidenza. Sun Yat Sen ha dichiarato che, malgrado il suo vivo desiderio di non prendere una parte attiva alla politica, metterebbe tuttavia di tutta la sua influenza personale per giungere alla realizzazione delle sue vedute. L'appoggio, evidentemente sincero, dato da Sun Yat Sen a Yuan Shi Kai produrrà grande effetto nelle provincie del sud.

Per intanto la visita di Guglielmo in Svizzera è sospesa...

Parigi, 27, mattino.

Da Berna riceve l'*Echo de Paris*: Il signor De Bulow, ministro della Germania a Berna, ha fatto sapere ufficialmente al Consiglio federale che causa l'indisposizione di cui soffre l'Imperatore è poco probabile che egli possa fare la visita progettata in Svizzera al principio di settembre ed assistere alle manovre del 3.o Corpo d'armata. Tuttavia l'Imperatore ha fatto aggiungere dal suo ministro che se il suo stato migliorando darebbe seguito al suo progetto.

D'altra parte il signor Forrer, presidente della Confederazione, è indisposto lui pure. Si dice però che il suo stato non dà nessuna inquietudine. Non si sa ancora se potrà guarire presto per ricevere l'imperatore nel caso in cui questi venisse in Isvizzera.

La posizione dei preti portoghesi pensionati
Un articolo dell'"Osservatore Romano,,

Roma, 27, mattino.

Commentando il dispaccio da Lisbona nel quale è detto che i preti pensionati, pure protestando la loro devozione verso il Pontefice, hanno accettato la pensione stabilita dal Governo con la legge di separazione, l'*Osservatore Romano* scrive: « La situazione dei sacerdoti che hanno accettato la pensione dallo Stato sembra, dal punto di vista ecclesiastico, essere diventata ormai insostenibile e scandalosa non già per ciò che riguarda la loro adesione alle istituzioni repubblicane, ma perchè, sopratutto in seguito alle dichiarazioni fatte in Parlamento nello scorso maggio dagli uomini del Governo ed al decreto pubblicato dal *Bollettino Ufficiale* del 23 dello scorso mese di luglio, quell'accettazione importa una umiliante soggezione dei ministri del culto di fronte all'autorità laica persecutrice della Chiesa ed un riconoscimento implicito della iniqua legge di separazione solennemente condannata dalla Santa Sede ».

Mulay Hafid salirà domani sulla torre Eyfel

Versailles, 27, mattino.

Mulay Afid è partito alle 9.10 del mattino da Vichy in automobile. Dopo essersi smarrito sulla strada di Etampes, è giunto a Versailles. Il Sultano ha fatto colazione a Gien ed ha preso il thè nel pomeriggio a Fontainebleau. Numerosi fotografi attendevano l'arrivo dell'ex-sultano del Marocco, ma ai primi bagliori del magnesio, Mulay Afid ha dichiarato che non uscirebbe di vettura ed è entrato alla sua residenza attraverso il giardino.

Salvo contr'ordini, egli si propone di visitare domani la Torre Eyfel e la Casa degli Invalidi.

Lo sciopero degli operai del marmo

Carrara, 27, mattino.

L'aspetto della città

Carrara sembra non essersi ancora accorta dallo sciopero che l'ha colpita. Iniziate le ostilità sabato scorso, all'infuori dei sesquipedali manifesti del Comitato e dei molteplici foglietti convocanti a congresso le diverse leghe per comunicazioni inerenti allo sciopero, null'altra cosa rivela la gravità della presa deliberazione.

Gli operai seguendo un antico e poco simpatico costume del luogo che li abitua a disertare dal lavoro anche il lunedì, oltre le feste volute dalla legge sul riposo festivo, fanno tesoro di un motto toscano che dice: « Ad un giorno di festa segue di conseguenza uno di riposo », e ciò forse perchè il giorno di festa vien speso ben altrimenti di come lo spirito della legge disponga, ma qui viene invece consumato nelle osterie a spendere (è questo il lato triste della cosa) quanto una settimana intera di energie spiegate in improbi lavori ha loro dato di guadagnare.

Carrara è uno dei comuni d'Italia che in proporzione alla propria popolazione fa largo uso di vino, sia che questo sia un portato dell'organismo di questi moderni giganti in lotta costante ed aspra col monte che giornalmente li estenua, sia che invece il bisogno di bere non sia dato che dalla passione verso il deplorevole vizio dell'ubbriacatura, sta in fatto che gran parte di questa popolazione è dedita piuttosto al vino.

Dato questo stato di cose è facile comprendere come Carrara in questi momenti presenti la propria fisionomia normale, e come male si avverta che essa attraversa un grave periodo di sciopero.

La stampa locale

Quelli che certo non si tacciono sono i giornali locali che dall'inizio delle ostilità, anzi assai prima, sino dal principio della discussione vertente, settimanalmente prima, quasi giornalmente adesso, pubblicando articoli pro o contro questa o quella tendenza, poichè è bene saper come in questa lotta tre sono i partiti nei quali è divisa la popolazione. Il partito del Comune o quelli che si ritengono paghi del progetto che il Comune ha fatto redarre alla Cassa nazionale di previdenza, e che rappresentano la prima e forse maggiore corrente, abbracciando essa tutti i monarchici (salvo qualche eccezione) e i repubblicani del luogo; la tendenza avversa della Camera del lavoro che dice tutelare gli interessi degli operai, abbattendo come il progetto stesso che chiama una turlupinatura; ed infine gli industriali (almeno la maggior parte di essi) che non vogliono prender posizione di battaglia contro il Comune, ma che neppure si degnano di difenderne il progetto, lasciando modo ai maligni di supporre che essi lo facciano per non pagare quella quota annua di lire 12 per ogni operaio alle loro dipendenze.

Come dicevo poc'anzi, ognuna di queste fazioni ha uno o più giornali settimanali. La prima ne dispone di due, cioè: il *Giornale Apuano* (monarchico) e la *Sveglia Repubblicana*, organo del partito che compone la Minoranza consigliare; la seconda fazione ha *La Battaglia*, giornale socialista, ed il *Cavatore*, organo della Federazione dei cavatori, e la terza dispone di un organo solo, che però lavora a sbralla per tre, giacchè esso solo tien fronte, confutando con articoli genialissimi, la tesi del Comune.

La Camera del lavoro

Così poste le cose, deliberazioni importanti non si sono ancora prese: solo ieri, nelle ore pomeridiane, si è venuti a conoscere che la Camera del lavoro ha indetto per oggi, alle ore 10, un pubblico Comizio, chiamandovi a partecipare, oltre che il segretario della Camera stessa, anche l'avv. Francesco Betti, di Massa, Tullio Masotti, l'on. Pescetti, Modigliani, di Livorno, ed altri due oratori.

Frattanto d'urgenza vengono convocate ad una ad una le diverse Leghe operaie, e sulle deliberazioni che si vanno prendendo si mantiene un riserbo grandissimo, tanto che ancora si ignora se esse sono convocate per mantenere con il loro intervento finanziario la lotta intrapresa dai lavoratori del marmo, o se per indurle, in caso di continuazione dello sciopero, ad abbandonare esse pure i lavori.

Questa mattina si parlava di una possibile astensione degli operai elettricisti dal lavoro, cosa che si seppe dopo essere infondata, tanto che questa sera la città è illuminata come nelle sere precedenti.

La fine dello sciopero dei fonditori a Marsiglia

Marsiglia, 27, sera.

Gli operai fonditori, che sono in isciopero da otto giorni, hanno tenuto stamane una riunione alla Borsa del lavoro, nella quale hanno deciso, in seguito alla defezione di parecchi loro compagni, di riprendere domani il lavoro alle antiche condizioni.

Una dimostrazione contro il vescovo di Città di Castello

Città di Castello, 27, sera.

Una dimostrazione contro il vescovo si è recata stamane sotto il palazzo della Curia, emettendo grida di abbasso e fischi. Vari oratori hanno parlato, sostenendo che il vescovo è contrario ad ogni sentimento liberale. Quindi la folla si è recata in piazza Garibaldi, dove sono stati pronunciati alcuni discorsi anticlericali.

Nessuna conferma dello scontro dei francesi colle soldatesche del pretendente

Parigi, 27, mattino.

Informazioni ricevute da Casablanca e da Mazagan sono concordi nel confermare i precedenti telegrammi sulla situazione in quella città. Si ignora quanto vi sia di vero nella voce, che era stata riportata da un giornale di Madrid, circa la notizia di uno scontro tra la colonna Mangin e il pretendente El Hibba.

La propaganda rivoluzionaria tra gli equipaggi russi

Londra, 27, mattino.

Da Pietroburgo riceve il « Times »: « In seguito all'inchiesta condotta sull'agitazione fra i marinai della flotta del Mar Nero, 300 marinai sono stati sbarcati. Essi compariranno dinanzi ad un Consiglio di guerra; benchè non vi sia da dubitare della lealtà degli equipaggi, le Autorità dicono di avere scoperto delle prove di propaganda rivoluzionaria ».

L'inaugurazione del Congresso Internazionale della proprietà

Aja, 27, sera.

Il Congresso internazionale della proprietà si è inaugurato oggi. I Governi del Belgio, della Spagna, della Francia, dell'Italia, dell'Inghilterra, dei Paesi Bassi, della Svezia e i Municipi delle grandi città hanno nominato delegati ufficiali. Il Municipio offre stasera un gran ricevimento ai congressisti.

I particolari sull'omicidio presso Ponti

Acqui, 27, sera.

Sull'orrendo omicidio avvenuto domenica in territorio di Ponti, di cui vi ho telefonato ieri, ho appreso alcune notizie da fonte attendibile che in parte correggono i particolari da me dativi ieri e che vi avevo riferito riportandomi alle voci che correvano in città. Sono dunque venuto a conoscenza che il Giuseppe Moraglio si recava alla festa patronale di San Bartolomeo, che si celebra il 25 agosto a Mellazzo, dove si trovava già la sua famiglia, composta della moglie e di tre figli. In una stradicciuola solitaria, una scorciatoia che dal territorio di Bistagno va a quello di Melazzo, ebbe un colpo di rivoltella nella nuca, in seguito al quale cadde bocconi a terra senza potere fare un passo avanti. Il colpo venne sparato a bruciapelo perchè il suolo capelluto intorno al foro prodotto dalla pallottola entrando nella nuca si è riscontrato bruciato. L'individuo si era nascosto presso la stradicciuola suddetta in un cespuglio e presso il cespuglio si vedono ancora i segni della permanenza di un uomo. L'aggressore ha frugato tutte le tasche del Moraglio e gli ha portato via il portafogli contenente non più di 50 lire e delle carte. Il Moraglio aveva in verità venduto nella mattinata un paio di buoi, ma il compratore non aveva ancora versato il denaro. Si tratta di un'aggressione delle più gravi, che ha destato in tutto il mandamento di Bistagno immensa impressione.

Dalle prime indagini sembra che l'aggressore sia un individuo di altra regione che con brutta faccia e fare molto sospetto si è aggirato per alcuni giorni in quel luogo attendendo il momento di fare un buon colpo. Stamane si è recato sul posto nuovamente il giudice istruttore cav. Eula col cancelliere Bernini ed accompagnato dai dottori Ettore Martini e Giovanni Barberi, i quali hanno proceduto all'autopsia del cadavere. Con molta difficoltà hanno potuto rintracciare nel cranio la pallottola della rivoltella. Essi hanno constatato che la morte fu istantanea. Il giudice istruttore d'accordo con la pubblica sicurezza e la Tenenza dei carabinieri ha dato ordine di investigare presso gli abitanti dei cascinali dintorno al luogo ove avvenne il delitto per avere qualche indizio intorno al presunto autore.

A proposito del suicidio di un possidente a Strevi

Acqui, 27 notte.

Vi ho telefonato ieri la notizia riguardante il suicidio di tal Pietro Domenico Piana di Santino, da Strevi, il quale si è gettato sotto il treno Alessandria-Acqui-Savona, presso il casello N. 24, fra Strevi ed Acqui, rimanendo orribilmente sfracellato. Come vi ho detto, il suicida era uscito da poco tempo dal Manicomio di Alessandria e continuava a dare segni di alienazione mentale.

Bisogna notare, come ho appreso da fonte ineccepibile, che il Piana è uscito dal detto Manicomio in seguito alle insistenti domande del figlio, contro il parere del direttore della casa di salute. Il figlio del Piana dichiarò di assumere ogni responsabilità sul contegno del proprio padre e di provvedere alla sua sorveglianza.

Questo credo mio dovere comunicarvi, per non far ricadere la responsabilità di un provvedimento, che, come i fatti hanno dimostrato, non era tempestivo, alle Autorità preposte al Manicomio.

Un avvocato brasiliano assassino

Padova, 27, mattino.

L'avv. Gonzalez Vaz de Lima, da San Paolo del Brasile, si trovava ieri, colla famiglia, al *Restaurant del Giardinetto*. Al momento di saldare lo scotto, l'avvocato si rifiutò di pagare, esigendo un ribasso. Dopo una vivace disputa col cameriere, gli stranieri fecero per andarsene, ma il proprietario chiuse la porta d'uscita. Allora gli stranieri, urlando e mettendo tutto sossopra, bastonarono il figlio del trattore, Antonio Pastore, e l'avvocato, più feroce dei suoi compagni e parenti, estratto un acuminato pugnale, ne vibrava un colpo in direzione del cuore all'Antonio, il quale ebbe salva la vita perchè prontamente si chinò per evitare la pugnalata. Ma rimaneva però ferito non lievemente alla fronte. Intervenuta la Polizia, l'avvocato fu arrestato, e il Pastore fu trasportato all'ospedale.

Il furto alla signora Debenedetti fu di 12 mila lire

Acqui, 27, sera.

Vi ho ieri riferito il furto di cui è stata vittima la signora Allegra Debenedetti, che ha un negozio di oreficeria in via Garibaldi, N. 4. Il danno subito dalla detta signora non fu di 3000 lire, come fu erroneamente stampato, ma di 12 mila lire.

Ingegnere padovano suicida a Trieste

Trieste, 27, mattino.

Con un colpo di rivoltella al cuore sulla strada di Borcola, si è suicidato, oggi, il giovane ingegnere Marsatti, di Padova. Dai primi di luglio era giunto a Trieste, ove alloggiava all'*Albergo Moncenisio*. La causa del suicidio sembra siano dissesti finanziari.

Una barca di pirati catturata

Hong Kong, 27, sera.

La Polizia ha ritrovato la giunca dei pirati che la settimana scorsa avevano saccheggiato un deposito dell'isola di Tcheung Tchau, ed ha arrestato un uomo e una donna che si trovavano a bordo. Il bottino è stato ritrovato. Altri due cinesi sospetti sono pure stati arrestati.

La fine delle manovre della Divisione di Torino

Oulx, 27, sera.

Sono terminate le manovre della divisione di Torino quassù svoltesi sotto la direzione del maggior-generale conte Paolo Ruggero Laderchi.

Venerdì sera all'*Albergo Alpi Cozie* il generale Laderchi offrì agli ufficiali un *vermouth* d'onore, durante il quale regnò la massima fratellanza. Alla fine il generale ringraziò tutti gli ufficiali per la loro cooperazione nello svolgimento delle difficilissime manovre e terminò inneggiando alla grandezza d'Italia, al Re, ai nostri soldati che laggiù, nella Libia, combattono e muoiono da eroi, col sorriso sulle labbra, la gioia nel cuore.

Sabato, alle ore 17, ebbe luogo la festa al campo, durante la quale furono eseguite delle gare ginnastiche e dei giuochi e vi fu larga distribuzione di piccoli doni oltre ad una cartolina ricordo, che fu data a tutti i militari presenti al campo.

Ieri sera poi il generale, accompagnato dai suoi aiutanti di campo capitano Conti, capitano Rognoni e tenente Fuselli, accettò un vermouth d'onore offertogli dai sott'ufficiali della divisione all'*Albergo dell'Antico Chaberton*. Anche tenne per alcuni minuti in sussulto le menti e gli animi di tutti i presenti.

Rispose, a nome di tutti i colleghi, ringraziando, il maresciallo del 91.o fanteria Gaetano d'Inzillo. Anch'egli volse un caro saluto ai compagni lontani.

Allontanatosi il generale, i sott'ufficiali passarono nella gran sala da pranzo dell'albergo. Il banchetto si svolse, improntato alla più schietta e simpatica famigliarità ed allegria. Alla fine brindò, applauditissimo, il sergente allievo ufficiale avv. Capussela.

Ieri, col treno delle 13,12, i nostri soldati partirono alla volta di Torino, accompagnati allo scalo ferroviario da una folla di signore, signorine e di cittadini, che agitavano i fazzoletti, i cappelli fino a che il lunghissimo treno non scomparve.

L'Assemblea del Consorzio del Porto di Genova vota un ordine del giorno non accettato dal presidente

Il comm. Ronco dimissionario

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 27, notte.

Stamane si è riunita, a Palazzo San Giorgio, con l'intervento di tutti i rappresentanti, l'assemblea generale del Consorzio portuario. Aperta la seduta, il presidente fece all'assemblea le seguenti comunicazioni:

— La questione per l'ordinamento del lavoro e quella per l'aggiudicazione dell'appalto, concernenti le grandi opere portuali, hanno reso necessaria una convocazione straordinaria dell'assemblea, secondo quanto nella precedente adunanza era stato preveduto e in massima parte concordato. Sono lieto di potervi annunziare che i consiglieri di Prefettura, come rappresentanti della Provincia di Genova, furono confermati il cav. Capoduro e il commendatore Zunino, e d'altro lato, con rincrescimento, vi annunzio che i colleghi on. Chiesa, signor Gianoglio, ing. Baudi e Gandolfi, hanno rassegnato le dimissioni, reputando non accettabile e contrario ai deliberati dell'ultima assemblea il decreto del 12 corrente, da me emanato, in via provvisoria, per l'ordine di lavoro delle merci varie. Posso peraltro annunziarvi che il signor Gianoglio è stato riconfermato, da parte del sindaco, e quanto all'ing. Baudi ho avuto comunicazione ufficiale del suo recesso dalle dimissioni; e per gli altri colleghi Gandolfi e Chiesa, proporrei che l'assemblea li preghi a desistere dalle dimissioni, e li inviti ad intervenire alla seduta.

L'assemblea accoglie la proposta, ed i membri dimissionari rientrano nella sala. Quindi, il comm. Ronco, così prosegue:

— Mi è gradito portare un particolare saluto al comm. Aizona, rappresentante della Camera di Commercio di Milano, che, per la prima volta, interviene alla nostra seduta. Di quanto particolarmente si ricollega con la grave questione del porto, vi parlerò con la dovuta ampiezza. Degli altri avvenimenti, svoltisi nel tempo dall'ultima assemblea, vi dirò brevemente che io mi feci premura di partecipare al collega ing. Inglese il voto di ringraziamento, e la notizia dello speciale incarico dato da voi al Comitato esecutivo; che fu concordato con il Banco di Roma una nuova convenzione per l'esercizio di una linea di navigazione fra Genova ed i porti della Libia, con prolungamento fino ad Alessandria di Egitto; che fu provveduto, con contratto trimestrale, avente scadenza al 31 ottobre venturo, per la continuazione delle scogliere subacquee, col prolungamento del Molo Galliera, e della diga foranea del bacino Vittorio Emanuele III; che fu già nominata la Commissione per lo studio dei problemi relativi all'entrata ed all'uscita del nuovo porto e alla sistemazione del personale.

L'assemblea procede infine alla convalidazione dei nuovi membri Zunino e Capoduro. Quindi il presidente fa la relazione sulla aggiudicazione dei grandi lavori del porto, che l'assemblea approva.

Si vorrebbe quindi discutere la pratica relativa ai provvedimenti per l'ordinamento dei lavori e delle merci varie, ma stante l'ora tarda si delibera di rinviare la seduta al pomeriggio.

Alle 15 si apre la seduta con l'intervento di tutti i membri, ed il comm. Ronco riferisce sull'ordinamento del lavoro nel porto.

Relazione del pres. Ronco

Provvedimenti per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione del bacino Vittorio Emanuele III e di prolungamento del molo Galliera. — Nelle ultime nostre riunioni ebbi a farvi cenno di reclami mossi alla Prefettura da due Ditte non invitate alla gara di licitazione privata, reclami che dalla Prefettura stessa furono respinti, dopo esame delle nostre contro-deduzioni.

Una di tali Ditte non si appagò alla decisione del prefetto, e fece ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato, ricorso che in via principale e fondamentale tende a far dichiarare la illegalità della licitazione privata e l'obbligo pel Consorzio dell'esperimento di un pubblico incanto. Dopo una personale intervista con l'onorevole ministro dei lavori pubblici, dopo la comunicazione al medesimo fatta di tutti gli atti che alla pratica si riferivano, reputai opportuno di chiedere a lui parere e suggerimenti circa la via che il Consorzio avrebbe più opportunamente potuto seguire.

S. E. Sacchi mi fa cortese di esauriente risposta con lettera, che pure vi comunico per esteso, e che, per quanto in forma magistralmente sintetica, ha in sè tutti gli elementi, sia di giustificazione del precedente nostro operato, sia di spiegazione dei motivi determinanti le nuove proposte, in modo che non sembra si richiedano da mia parte altre spiegazioni per sufficiente vostra informazione. Tale lettera conclude per l'esperimento di un'asta pubblica.

Provvedimenti per l'ordinamento di lavoro nelle merci varie. — Sono a voi note in massima parte, o colleghi, le varie vicende di questi ultimi tempi, relative all'ordinamento del lavoro; pur tuttavia credo opportuno riassumerle brevemente.

In seguito ad una grave agitazione, provocata da violazioni al regolamento commesse dalle Imprese di sbarco e imbarco, le quali dal giorno 23 luglio arbitrariamente vollero assumere il personale operaio a libera scelta, anzichè pel tramite del gestore, e tale personale assumere anche fuori dei ruoli del Consorzio, io convocai d'urgenza, il 24 luglio p. p. il Comitato esecutivo per gli opportuni provvedimenti.

Tale convocazione si manifestò poi ancora più necessaria perchè nello stesso giorno la classe operaia del porto dichiarava, in segno di protesta, lo sciopero generale.

Il Comitato esecutivo, al quale io comunicai tali avvenimenti, trovò anzitutto necessaria una pronta affermazione dell'autorità del Consorzio, e mentre deplorò per conseguenza la ribellione degli impresari, che, credendosi a torto lesi dalla vostra deliberazione di massima presa il 2 luglio scorso, avevano trasgredito le norme vigenti sul lavoro, deplorò altresì l'atto impulsivo e inconsulto della classe operaia, la quale aveva creduto di ricorrere alla violenza per assicurare l'osservanza delle disposizioni consortili.

In conseguenza il Comitato, con apposito ordine del giorno, mi diede mandato di procedere nelle vie legali e disciplinari contro i trasgressori dell'attuale ordinamento e di intimare agli operai scioperanti l'immediata ripresa del lavoro.

Tale ripresa per parte degli operai fu ottenuta, cosicchè le operazioni commerciali poterono proseguire senza interruzione con una certa calma, mentre io provvedevo inoltre per l'applicazione delle opportune sanzioni contro i trasgressori del regolamento.

Non si potè però ottenere mediante tali provvedimenti il ritorno nella legalità dei primi trasgressori, e cioè degli impresari, i quali, in unione a molte Associazioni commerciali, insistevano per la pronta abolizione del turno di lavoro.

Per ciò convocai il giorno 1.o corrente il Comitato, al quale sottoposi la questione nei suoi precisi termini.

Il Comitato esecutivo, udita la mia relazione, mi diede ampi poteri di provvedimenti, anche per modificare, occorrendo, l'ordinamento di lavoro. In seguito a pratiche da me esperite, gli impresari il giorno 3 agosto corrente rientravano nella legalità.

Allora prontamente iniziai le trattative necessarie, sia con la Commissione degli impresari, sia con quella degli operai, per attuare il mio programma, e frutto di tali trattative e discussioni fu il mio decreto del 12 agosto.

Per tale decreto, non bene interpretato a mio giudizio, poichè, mentre si esageravano le disposizioni non gradite, si poneva in non cale tutto quello che rappresentava provvedimento favorevole, mi furono mosse accuse di aver io esorbitato dal mandato affidatomi.

Ritenni quindi necessario radunare il 22 corrente il Comitato, al quale svolsi la relazione.

Il Comitato, dopo ampia discussione, approvò i seguenti due ordini del giorno:

« Il Comitato, desideroso che il nuovo decreto sul lavoro delle merci varie per deferenza all'assemblea sia comunicato alla stessa prima di essere applicato, dà mandato al presidente di convocarla entro il mese corrente ».

« Il Comitato, sentita la relazione del presidente, riconosce che nell'azione da esso esperita per risolvere le divergenze insorte nell'applicazione dell'ordinamento del lavoro delle merci varie egli non è uscito dai poteri che gli erano stati conferiti colla deliberazione del 1.o agosto corrente ».

Ed ecco appunto la cosa alla vostra discussione.

Mentre una Commissione studia quell'ordinamento di lavoro per le merci varie, che dovrà avere carattere definitivo, ma per la cui attuazione si pensava dalla Commissione stessa e dall'assemblea che occorressero maturi studi e graduale preparazione, fatti imprevedutì e di notevole gravità sono sopravvenuti a rendere necessarie provvidenze che, eliminando gli inconvenienti dell'ordinamento ora in vigore, intervengano, in via transitoria, a togliere di mezzo le agitazioni e ad assicurare che il lavoro del porto continui a svolgersi con opportuna tranquillità, finchè continuano ad aver corso gli studi speciali della ripetuta Commissione.

Un provvedimento transitorio io ho quindi ricercato, adatto al periodo di necessaria attesa dei lavori della Commissione, e quindi nè l'intenzione ho avuto di sollevare contraddizioni ai criteri suggeriti da tale Commissione, nè credo che la sostanza del Decreto possa nemmeno esser ragione di confronto col contenuto delle recenti deliberazioni di Assemblea.

Quanto al merito delle norme prefisse mi preme porre in evidenza che io non all'una piuttosto che all'altra parte ho inteso di cedere, ma, sentiti tutti gli interessati, e svolto con tutti le più ampie discussioni, ho concretato una soluzione che costituisce termine intermedio di transazione fra opposte tendenze. E per vero basterà accennare al fatto che l'una parte voleva la assoluta abolizione del turno, e l'altra il suo mantenimento illimitato, per dimostrare che il mio decreto segue il termine medio, che non risponde al volere nè degli uni nè degli altri.

Un egregio collega ebbe a proporre in Comitato che l'entrata in vigore del Decreto fosse degli operai inabili, la costituzione della Assemblea.

All'Assemblea sono quindi ora rimesse le questioni tutte che col citato Decreto si ricollegano.

Per mia parte, nell'intento di essere il più possibile completo, debbo riferirvi anche il risultato degli studi finora compiuti in ordine ai provvedimenti necessari per l'attuazione del Decreto, quali il collocamento a riposo degli operai inabili, la costituzione della Cassa di disoccupazione.

I provvedimenti da adottarsi per ridurre il numero dei componenti la Categoria B, dovranno applicarsi considerando uno ad uno i detti componenti, interrogandoli e interrogando i loro dirigenti, affinchè i sacrifici che il Consorzio incontrerà, giovino il più che sia possibile alla collettività ed ai singoli, a chi rimarrà e a chi assentirà abbandonare, la categoria B.

Ho pronto l'elenco di quei vecchi e invalidi che dovrebbero essere collocati a riposo. Operate queste diminuzioni per ridurre la Categoria B al quantitativo stabilito nel decreto, rimarrà ancora da provvedere ad una cinquantina di operai, e a questi anonimo penserei con un fondo di disoccupazione.

Circa la spesa occorrente, questo posso dirvi, che come contributo per la straordinaria assistenza ai vecchi che saranno collocati a riposo occorrerà al massimo una spesa annua di L. 15.000, e che alla costituzione del fondo di disoccupazione per coloro i quali desidereranno uscire dalla Categoria B per essere altrove impiegati, basteranno altre 20.000 lire.

Sulla relazioni del presidente si svolge una ampia discussione, cui partecipano i signori Zunini, Gianoglio, Chiesa, Ferrero di Cambiano, Lombardo, Aizona, comm. Dotto ed altri, i quali rispondono al presidente. L'assemblea approva infine con 12 voti favorevoli, contro 9 contrari e 4 astenuti, il seguente ordine del giorno dei comm. Zunino, dell'on. marchese Ferrero di Cambiano e del marchese Imperiali di Sant'Angelo:

« L'assemblea riconfermando la sua deliberazione del 12 luglio passato; esprimendo la sua fiducia nel presidente; considerato il dubbio sorto che il decreto 12 luglio possa essere in contraddizione con la deliberazione del 2 luglio; considerata la pratica impossibilità di attuarlo; delibera di trasmettere alla Commissione del lavoro per le merci varie, col mandato di riferire nel termine massimo di due mesi all'assemblea; e raccomanda intanto al presidente ed al Comitato esecutivo una continua e rigorosa applicazione dei regolamenti attualmente in vigore ».

Alle 17,30, la seduta è tolta. Il presidente, che aveva dichiarato di non accettare l'ordine del giorno, dopo la sua approvazione si riserva di fare comunicazioni dopo aver riferito al ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi.

Il comm. Ronco, interpellato poscia da nei giornalisti, ci ha fatto chiaramente comprendere la sua intenzione di dimettersi; anzi ci dichiarò di aver spedita la lettera al ministro in cui espone le sue dimissioni in seguito al voto odierno.

"Ho ucciso, arrestatemi,,

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 27, notte.

Solo oggi si hanno alcuni particolari intorno ad una misteriosa tragedia, svoltasi nella notte di ieri, a San Pietro di Patierno. Da poco erano suonate le 2 del mattino, quando una bella ed avvenente contadina ventiquattrenne si recava a bussare alla caserma dei carabinieri, chiedendo di essere condotta alla presenza del maresciallo, al quale doveva fare delle gravi rivelazioni. Il maresciallo Tergani accorse immediatamente.

« Io ho ucciso — gli disse la donna appena fu alla sua presenza. — Io sono Concetta Jorio, figlia del colono Giambattista. Dormivo tranquillamente nella mia cameretta, quando all'improvviso vidi apparirmi dinanzi il contadino Michelangelo De Falco, che io un giorno amai, pure sapendolo ammogliato. Poi, cedendo alle insistenze della mia famiglia, mi decisi di spezzare ogni relazione con lui. L'uomo si avvicinò a me e le sue braccia circondarono il mio corpo. Sentivo sul mio viso il suo alito affannoso, e mi vidi perduta. Il desiderio di salvare il mio onore mi diede il coraggio di reagire con tutte le mie forze, ma dopo qualche minuto sentii che le mie energie andavano esaurendosi. Le forze mi abbandonarono e caddi svenuta. Quando rinvenni, l'orribile realtà si impadronì del mio cervello. L'uomo dormiva accanto a me: allora mi assalì il desiderio di vendicarmi. Afferrai un fucile attaccato al muro e sparai contro il De Falco, fulminandolo. Ora eccomi: arrestatemi ».

Il maresciallo Terrani, quantunque assuefatto a fatti di sangue, restò qualche istante impressionato dal racconto della contadina, e la dichiarò in arresto. Si recò quindi sul luogo della tragedia. L'ucciso giaceva abbattuto sui cuscini intrisi di sangue: il capo era rivolto verso il muro, il viso era orribile a guardarsi. Il colpo era stato sparato a bruciapelo. Infatti, il cranio era completamente fracassato, con fuoruscita di sostanze cerebrali e frammenti di ossa, che si erano conficcati nel muro.

Le Autorità locali iniziarono subito le indagini per assodare se il racconto della Jorio fosse rispondente a verità. Da una prima perizia pare sia assodato che non uno, ma parecchi devono essere stati gli uccisori. Uno avrebbe mantenuto fermo per le braccia il De Falco, e l'altro avrebbe esploso il colpo.

Sono tutte ipotesi e deduzioni, ma nulla di preciso finora risulta. Vi è chi afferma nel paese che da qualche tempo i due avessero un'intima relazione, e che, sorpreso a letto da qualche persona della famiglia della Jorio, per vendicare l'onore, il De Falco sarebbe stato ammazzato. Si ritiene anche possibile l'affermazione della giovane.

Intanto i carabinieri hanno proceduto all'arresto di tutti i componenti della famiglia Jorio. Stamane si è proceduto all'autopsia del cadavere, e i medici si sono riservati di presentare le conclusioni.

SPORT

CANOTTAGGIO.

I particolari del viaggio Torino-Venezia

compiuto da un equipaggio a 8 vogatori alla veneziana

Venezia, 27, notte.

Eccovi i particolari sul viaggio Torino-Venezia, compiuto da un equipaggio della Società *Canottieri Ginnastica* di Torino.

Come fu già pubblicato, alle ore 5.50 antimeridiane un equipaggio ad 8 vogatori alla veneziana, soci della Società *Canottieri Ginnastica*, è partito il giorno 21 corrente mese da Torino, col proposito di compiere il percorso fluviale Torino-Venezia in soli 8 giorni.

L'equipaggio era composto dei signori: Valpreda Ercole, proviere; Boccalatte Costantino, Brindisi Mario, Pastore Mario, Aimone Francesco, Fugazza Edoardo, Cesano Vittorio; Martini Mario, poppiere.

L'equipaggio, munito di foglio di via del R. R. C. I., potè far segnare l'ora ed il giorno di passaggio nelle diverse località, ed ha eseguito lodevolmente e puntualmente il programma prestabilito, come segue:

Mercoledì, 21 agosto: tratto Torino-Pieve del Cairo — Giovedì, 22: Pieve del Cairo-Piacenza — Venerdì, 23: Piacenza-Casalmaggiore — Sabato, 24: Casalmaggiore-Massa — Domenica, 25: Massa-Cavanella Po — Lunedì, 26: Cavanella Po-Venezia.

Il percorso fu verificato alla partenza da Torino ad ore 5,50 antim. del 21 agosto (diga Michelotti); a Casale nello stesso giorno, ad ore 16,35; a Pieve il giorno 22, alle ore 7; a Piacenza il giorno 23, alle ore 7; a Cremona lo stesso giorno, alle ore 14,30; a Casalmaggiore pure in tal giorno, alle ore 19,20; ed a Venezia giunsero il 26, alle ore 7,30 antimeridiane.

All'arrivo dei valenti canottieri, mossero ad incontrarli, con parecchie imbarcazioni, i canottieri della laguna, che fecero loro splendide accoglienze.

A cura della Società canottieri Bucintoro, fu fatto loro nella sede sociale un cordiale ricevimento, e fu porto dal signor Zardinoro, vice-presidente di tale Società, un entusiastico saluto.

Di tale percorso fluviale è notevole la perfetta organizzazione e l'esecuzione ammirabile, anche per la celerità e la persistenza della vogata. E' commendevole che tutti i componenti l'equipaggio, a guisa di soldati o di marinai in guerra, si assoggettarono ad una perfetta disciplina, armonizzata all'indole geniale di ognuno di essi, e vissero quasi costantemente la vita in barca, provvedendo essi stessi all'approvigionamento, alle cucina ed all'attendamento.

La navigazione fluviale da Torino a Venezia ha avuto in tal modo, mediante, dimostrazione della possibilità, della celerità e della economia della sua esecuzione.

Ecco alcuni dati tecnici: lunghezza della imbarcazione m. 14,90; larghezza massima m. 1,10; peso dell'imbarcazione vuota Kg. 400; peso dell'imbarcazione con tutto l'equipaggio ed il materiale Kg. 1300 circa; velocità media Km. 10 all'ora.

Corsa ciclistica libera

Ci telefonano da Castelnuovo Scrivia, 27, notte:

Oggi, a Castelnuovo Scrivia, ebbe luogo l'annunciata corsa ciclistica, libera a tutti i dilettanti, e promossa dall'Unione Sportiva Castelnovese. Percorso chilometri 110, e cioè: Castelnuovo Scrivia, Sale, Marengo, Tortona e Castelnuovo, doppio giro. I partenti erano 18 e la partenza venne data alle ore 15,15. Giunse primo il corridore Bassi, di Milano, che impiegò ore 3 e 38 minuti primi. A una ruota giunse, secondo, Ottonelli, di Ovada; 3.o, a una macchina, Bassi, di Piacenza; 4.o Cassini, di Novi Ligure; 5.o Andreoli, di Castelnuovo Scrivia, il quale, per un incidente, venne distanziato dal gruppo, prima di Tortona; ma poi si ricollegò. In complesso, tutto procedette bene e su 18 partenti ne arrivarono soltanto 11, gli altri 7 si sono ritirati.

La Giuria era composta, del presidente onorario, marchese Vittorio Centurione, che ha regalato la Coppa, del signor Bidone e del signor Bottini.

IPPICA

Le corse di Baden

Baden, 27, notte.

Nella grande corsa di Iffezheim, per il « Premio dell'Avvenire », sono giunti: 1.o London, 2.o Metastasio, 3.o Fidelio, 4.o Le Chatonilleux. I partenti erano sei.

AVIAZIONE.

Aviatori francesi alla Gordon-Bennet

Ci telefonano da Parigi, 27, notte:

Sono partiti per New York gli aviatori francesi Frey, Vedrines e Prevost. Essi si recano a Chicago, per disputare la gara per la coppa Gordon Bennet.

Soldato coraggioso che evita la caduta in un burrone di 15 persone

Savona, 27, notte.

Per poco non accadde presso il Giovo Ligure una immane sciagura, che avrebbe causato indubbiamente la morte di una quindicina di persone. La catastrofe fu evitata da un modesto soldato di fanteria.

Eccovi i particolari: Fa servizio da Savona a Sassello e viceversa, quotidianamente, una corriera. Ieri, mentre appunto la vettura, sulla quale erano quindici persone, stava percorrendo il tragitto, guidata dal cocchiere Bruzzone Alfredo, giunta in località denominata *Gardeggia*, nei pressi fra i Giovi e Stella Santa Giustina, dov'è una forte discesa, fiancheggiata da rampe e precipizi, si guastò — sembra — il freno, così che la corriera, fra il generale spavento dei passeggieri, obliquò da un lato, rasentando l'argine e minacciando di precipitare nel sottostante burrone, che in quella località è profondo un centinaio di metri. Per fortuna di tutti e mentre già una delle ruote aveva oltrepassato il margine, un soldato, certo Ramorino Giuseppe, appartenente al 41.o reggimento fanteria, attualmente in distaccamento al forte « Tagliate », si slanciò arditamente verso la vettura, e, senza badare al pericolo di rimanere schiacciato o di venire a sua volta trascinato nel precipizio, afferrò una delle stanghe laterali, riuscendo, con uno sforzo straordinario, a trattenere la corriera evitandone il rovesciamento; poi, con l'aiuto di altre persone accorse, il tram fu rimesso sulla strada, dove, riparato alla meglio, potè proseguire il suo viaggio. I passeggeri esternarono la loro riconoscenza al loro salvatore, e il bravo soldato, soddisfatto d'avere potuto evitare l'immane disastro, faceva quindi ritorno al forte.

Il ritorno di un valoroso

Novara, 27, notte.

Senza alcun preavviso, arrivò oggi a Novara, sua città natale, il valoroso tenente Edoardo De Ambrosis, del glorioso 11.o bersaglieri, nel quale egli è tuttora aiutante maggiore in 2.a, presso il 33.o battaglione. Il De Ambrosis sbarcò il 12 ottobre a Tripoli, col suo reggimento, e combattè a Sciara-Sciat, Bir Tobras, Henni, Messri, ecc., sino alla presa di Regdalina, rimanendo sempre incolume. E' noto l'eroico episodio del De Ambrosis, che nella notte pericolosa di Bir Tobras percorse da solo il lungo tragitto Bir Tobras-Ain Zara, per chiedere rinforzi al generale Pecori-Giraldi. Ora, il De Ambrosis passa qui, presso la sua famiglia, il mese di licenza concessogli, e gli amici ed ammiratori stanno escogitando il mezzo più atto per festeggiarlo.

Sciopero non riuscito a Bari

Bari, 27, notte.

Avendo la ditta Zippitelli e C., che esercisce uno stabilimento di cementi, licenziato una ventina di operai, che vennero sostituiti con altri, stanotte la Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha proclamato lo sciopero, che venne effettuato stamane. Lo sciopero però non è stato generale, perchè gli operai di alcuni stabilimenti lavorarono tutti ed in altri stabilimenti il lavoro fu parziale. I tipografi, i tranvieri e di vetturini non hanno affatto scioperato.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-86, 800, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

Un ricorso alla Cassazione nell'interesse degli agenti subalterni delle Poste

Il prof. Pietro Cogliolo ha redatto ed inviato un ricorso alla Cassazione di Roma, nell'interesse degli agenti subalterni delle poste, per far decidere la competenza giudiziaria sopra la loro domanda di avere il posto di ufficiali in base alla legge 1907. E' noto che ultimamente tale questione venne alla Camera, ed il ministro disse che la questione era sub iudice, ed era appunto fu inviato il ricorso, che sarà discusso in novembre.

La questione ha radice nell'art. 38 della legge Schanzer, proposto e approvato a titolo di premio per quegli agenti subalterni che, durante il periodo in cui l'Amministrazione aveva deficienza di impiegati, e cioè prima del 1907 — data della promulgazione della legge, — volonterosamente e senza percepire compenso alcuno si erano prestati, per sopperire a tale deficienza, al disimpegno delle mansioni superiori al loro grado.

L'Amministrazione postelegrafica però, interpretando a suo modo l'articolo, invece di applicarlo così e come il legislatore l'aveva voluto, richiese ad essi una prova di esami d'idoneità, quasichè la loro capacità non fosse già stata dimostrata praticamente nel disimpegno delle funzioni superiori ad essi affidate. Quindi alcuni degli aventi diritto, invece di assoggettarsi alle arbitrarie disposizioni superiori, ricorsero al Consiglio di Stato, il quale riconobbe il loro diritto alla classifica loro spettante.

Logicamente, eguale sorte avrebbero dovuto percorrere anche quegli altri agenti che, pur trovandosi nelle stesse condizioni, non credettero di rivolgersi al Consiglio di Stato. Ma così invece non avvenne; ed è appunto nell'interesse di costoro che il prof. Cogliolo stese il ricorso alla Cassazione, sostenendo che si tratta di un diritto patrimoniale di competenza giudiziaria.

Un comunicato a proposito della questione dei turni nelle panetterie

Dall'Ispettorato del lavoro riceviamo:

« Onde evitare una errata interpretazione delle comunicazioni diramate dalla Presidenza della Mutua proprietari forno, ed apparse in questi giorni sui giornali cittadini, questo Ufficio crede opportuno rendere noto agli interessati che la deliberazione di sospensione del riposo per turno, di cui è fatto cenno in tali comunicati, non ha alcun valore agli effetti degli obblighi di legge.

« In vero, allo stato attuale delle cose, non avendo questo Ufficio, in seguito al mancato raggiungimento degli accordi intervenuti fra la Mutua proprietari forno e l'Ufficio di collocamento del Sindacato dell'alimentazione, avuta la dimostrazione dell'assoluta impossibilità del riposo a turno, necessaria per poter addivenire all'applicazione dell'art. 10 della legge (riduzione del riposo settimanale a mezza giornata), fa presente che:

« 1.o Non è cessato l'obbligo di riposo settimanale per gli operai della categorie seguenti: fornai, o capi operai-impastatori, o soprastanti-primi aiutanti.

« 2.o L'Ufficio potrà soltanto concedere, a quei proprietari forno che ne facciano richiesta, la facoltà di valersi dell'art. 10 della legge per gli operai delle categorie inferiori, per le quali soltanto venne accertata la mancanza di personale attualmente disponibile sulla piazza.

« F.to: Il capo-circolo Ing. *Mario Fusconi* ».

Sottoscrizioni " Per la Flotta aerea d'Italia „

Il Comitato Centrale per la sottoscrizione nazionale « Per la Flotta Aerea d'Italia », ha deciso di chiudere la sottoscrizione col prossimo settembre. L'on. Carlo Montù, Presidente della Società Aviazione Torino, specialmente delegato dal Comitato Centrale, per sollecitare i versamenti delle somme raccolte in Piemonte, Liguria e Lombardia, rivolge viva preghiera a quanti, nelle varie città e nei vari paesi del Piemonte, si sono fatti centri raccoglitori di sottoscrizioni e di offerte, a voler versare, colla maggiore benevola sollecitudine, l'importo delle medesime alla Cassa di Risparmio di Torino, che ha assunto il relativo servizio di tesoreria.

Esportazio: e di prodotti italiani in Libia

La Camera di Commercio di Torino avverte gli esportatori di prodotti italiani in Libia, appartenenti a questo Distretto, che presso il R. Museo Commerciale di Torino, essi potranno avere verbale comunicazione di alcuni provvedimenti recentemente adottati per la introduzione nella nuova Colonia delle merci provenienti dall'Italia.

Festeggiamenti Parco Michelotti

Si ricorda che stasera, alle ore 21 al Giardino-Concerto Parco Michelotti, incomincierà lo spettacolo di beneficenza, a favore degli espulsi e del Patronato Scolastico Massimo d'Azeglio.

" Reginetta delle rose „ all'Alfieri

Con *Reginetta delle Rose*, l'operetta di Leoncavallo, che ebbe già lieto successo mesi sono, al Politeama Chiarella, questa sera si riapriranno i battenti del Teatro Alfieri. La Compagnia di Gino Vannutelli incomincia così le sue rappresentazioni, e di essa fanno ancora parte il Vannutelli, la Peretti, la Gays, il Rosa, il Gargano, ecc.

Le candidature al Consiglio Superiore di Sanità

Il farmacista Tullio Rosio ci comunica:

« Prego la S. V. Ill.ma di voler annunziare che oggi, con lettera diretta ai Presidenti dei 69 Ordini Provinciali dei Farmacisti, per considerazioni mie speciali, ho rinunziato alla mia candidatura al Consiglio Superiore di Sanità, proclamata in Roma, nella riunione del 20 corrente.

« Certo del favore, La ringrazio e La ossequio.

« Devot.mo: *Tullio Rosio* ».

Il Conte di Torino

Proveniente da Firenze è giunto, ieri, S. A. R. il Conte di Torino.

Maneggiando una carabina flobert

Il quattordicenne Giuseppe Bozzone, abitante in via Goffredo Mameli, 2, presso lo zio Prospero Carbonero, mentre ieri mattina maneggiava una carabina Flobert, fece inavvertitamente scattare il grilletto, cosicchè un proiettile lo colpì al palmo della mano sinistra.

Dallo zio il giovanetto ebbe le prime e più sollecite cure; quindi con vettura pubblica fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Quarella lo giudicò guaribile in venti giorni.

Il calcio di un cavallo

Nel fare il consueto governo ad un cavallo, nella scuderia del professor Cravenna, in via della Fucina, 7, lo stalliere Calisto Lana, di anni 36, abitante al Ponte Trombetta, 12, riceveva dal quadrupede, improvvisamente imbizzarritosi, un calcio alla fronte.

All'Ospedale San Giovanni il Lana venne medicato d'una ferita lacero-contusa, che potrà guarire in venti giorni.

Derubato della bicicletta

Il signor Giacomo Passera, abitante in via Pietro Micca, 10, ha denunziato, ieri, al funzionario di guardia presso la Questura Centrale, di essere stato derubato da un ignoto ladro della bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita, nello l'atrio della casa numero 43 di via Madama Cristina.

La macchina del Passera è verniciata in celeste, ed ha il valore di 170 lire.

Cattivi scherzi di ragazzi

Il ragazzino Lorenzo Brusasco, d'anni cinque, trastullandosi con un coetaneo innanzi alla sua abitazione, in via Mongineyro, 71, veniva da questi colpito con una pietra al capo.

Il padre, accorso alle grida del fanciullo, lo accompagnò all'Ospedale San Giovanni, ove il dottore Quarella lo medicò d'una leggera ferita, giudicandolo guaribile in otto giorni.

Arresto di un contumace

Una pattuglia della squadra mobile, diretta dal vice-brigadiere Giovanni Morino, ha tratto ieri in arresto il commesso Raffaele Astori, di anni 24, il quale deve espiare due anni di reclusione, in seguito ad una condanna per furti consumati a Milano.

Grave infortunio in un cinematografo

Nel « Cinematografo Meridiana », sotto la Galleria Natta, nel pomeriggio di ieri è avvenuta una grave disgrazia. Il muratore Secondo Bonino, d'anni 22, abitante in via Don Bosco, 6, mentre, con alcuni suoi compagni, stava sopra un ponte di legno, intento alla demolizione, in un brusco movimento scivolò e cadde al suolo dall'altezza di cinque metri.

Attorno a lui accorsero subito tutti quelli che erano stati presenti alla tristissima scena, ma il Bonino non dava quasi più segni di vita. Sollevato con ogni cura, fu immediatamente trasportato da certo Giuseppe Corsi e dal segretario del cinematografo stesso, Giuseppe Simoni, all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricevuto dal dottor Ferrero.

Il sanitario, dopo una minuta visita, riscontrò al disgraziato muratore la frattura della base cranica e quella del femore destro. Si hanno perciò poche speranze di salvarlo.

Furti

Certo Scala Lorenzo, d'anni 38, mentre dormiva in una locanda, in via Priocca, N. 15, fu derubato di L. 100, che custodiva nel panciotto.

— Il diciannovenne Biengio Giuseppe denunziò il furto di una catena d'oro, di valore imprecisato, che aveva dimenticato nella sua camera, in via Alfieri, N. 20.

Stato Civile di Torino

27 agosto 1912.

NASCITE 25: di cui maschi 11, femmine 14.

MATRIMONIO: Gillio Domenico con Maschio Maria.

MORTI: Brandol Giuseppe, d'anni 73, di Cumiana, scalpellino, corso Regina Margherita, 156.
Campagna Virginia (ved.) n. Girardi, id. 59, di Avigliana, casalinga, via S. Quintino, 17.
Masselli Giovanni, id. 20, di Torino, meccanico, via Eivo, 9.
Camilla Caterina n. Salla, id. 77, di Osini, casalinga, via Pier Carlo Boggio, 148.
Mondo Clementina, id. 30, di Neive, contadina.
Massignan Maria Concetta, id. 23, di Trissino, religiosa.
Gandino Teresa, id. 64, di Castel Ferro, comm.
Valiero Anna n. Chiampo, id. 51, di Torino, casalinga.
Bevioni Giovanni, id. 29, di Monta d'Alba, latt.
Bertaina Nicola, id. 59, di Cortazzone, venditore ambulante.
Voltero-Prina Giuseppe, id. 80, di Mezzenile, rigattiere.
Ruffino Giuseppe, id. 79, di Gassino, carrett.
Riviera Antonio, id. 70, di Polonghera, capomastro.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

Le manovre della divisione di Novara

(Per telefono alla Stampa).

Novara, 27, notte.

Si sono oggi iniziate le esercitazioni tattiche di Divisione, alle quali prende parte l'intera Divisione di Novara, rinforzata da truppe suppletive e dai volontari ciclisti di Varallo e Novara. Il teatro delle manovre comprende i centri di Gozzano, Bolzano, Invorio, Briga Novarese, Orta, ecc., sul versante destro del lago d'Orta. Nella frazione « Baraggia », sita sulla destra della provinciale Borgomanero-Gozzano, ha preso accampamento una sezione aviatori della Scuola di Mirafiori. All'uopo furono costruiti appositi *hangars* ed impiantate le officine di riparazione. Le truppe sono al comando del tenente-generale conte De la Forest de Divonne, comandante la Divisione militare di Novara.

Bambini profughi festeggiati a Novara

Novara, 7, notte.

Oggi, per la prima volta, sono usciti nella loro linda divisa i trenta bimbi profughi dalla Turchia ed accolti qui dall'inesauribile beneficenza dei Salesiani. I bambini, raggianti di gioia, visitarono la città, ovunque fatti segno alla più schietta ammirazione dei cittadini, molti dei quali regalarono dolci e confetti. Ora le piccole vittime della barbarie turca saranno impiegati nei diversi laboratori dell'istituto e nelle scuole.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 Agosto 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738.5; ore 15: 739.3; ore 21: 738.8.
Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 25,1 Minima + 16,6
Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 26 + 26.6
Temperatura minima dall'acuto del 26 al 27 + 15.4
Termometro Reclinti (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 26 + 21.4
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 15.2
28 Agosto 1912. — Il sole nasce alle ore 5,46, tramonta alle ore 18.10.
Giorno della luna 17.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	23.9	19.3	1/4 cop.	Pietroburgo	10.8
Milano	25.6	11.5	sereno	Odessa	18.0
Brescia	25 9	18.7	coperto	Amburgo	16.0
Venezia	25.8	20.8	»	Vienna	21.1
Bologna	27.7	18.0	1/4 cop.	Trieste	16.2
Ancona	27.5	16.8	»	Madrid	[illegible]
Livorno	28.5	21.0	1/4 cop.	Alessandria	16.0
Firenze	29.3	16.5	»	Parigi	10.2
Roma	29.2	21.7	sereno	Nizza	13.3
Napoli	28 2	20 4	1/2 cop.	Ginevra	—
Palermo	30.1	20.9	sereno	Costantinop.	—
Messina	30.0	20.0	»	Malta	—
Cagliari	30.0	20.0	»	Tunisi	28.6
Tripoli	25.3	—	»		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia drammatica italiana Sainati-Gabrielli. — Ore 20,45: *L'Ebreo errante*, dramma. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia italiana d'operette, diretta da Gino Vannutelli). — Ore 21: *La Reginetta delle Rose*, operetta in tre atti, di G. Forzano, musica di Ruggero Leoncavallo. — (La Rappresentazione della stagione). — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli teatrali. — Compagnia italiana d'operette « La Sociale ». — Ore 21: *Boccaccio*, operetta in tre atti, di F. Suppè — Ingresso L. 1.

KURSAAL DURIO — Salone, ore 21: Concerto orchestrale - Skating, ore 21: Cinema Pathè.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi — Ore 14 alle 19 e 20,30 alle 23. — L. 1.

Stamattina, alle ore 2, improvvisamente spirava, munito dei conforti religiosi, l'

Avv. Giovanni Molli Boffa

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio: I genitori Ing. STEFANO MOLLI e ANGELINA MOLLI BOFFA;

I fratelli PIERO, CARLO, GIULIO, SANDRO; le sorelle MARIA ed ANTONIETTA;

la zia MARIA BOFFA-BOFFA col marito FRANCESCO BOFFA, ANNETTA FERRETTI MOLLI col marito Avv. Cav. TELESFORO FERRETTI e figli;

gli zii Colonnello Cav. MICHELE VENDITTI coi figli, Capitano Cav. PASQUALE VENDITTI coi figli ed i congiunti tutti

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 28 agosto, alle ore 17, partendo dal corso S. Maurizio, 81, per la chiesa di Santa Giulia. La salma verrà trasportata a Borgomanero, ove sarà celebrata la Messa presente cadavere.

Si prega di non mandare fiori.

Torino, 27 agosto 1912.

Ier, 27, dopo breve malattia, serenamente spirava

FELICE BARBIÈ

d'anni 73

Addolorati ne dànno il triste annunzio: la sorella ROSA BARBIE' vedova RIVOIRE, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 29 corr., alle ore 8, partendo da via S. Donato, N. 51.

Si dispensa dalla visita e non si accettano fiori.

La sorella ed i congiunti riconoscenti ringraziano vivamente tutte le persone che vollero partecipare all'accompagnamento funebre del compianto

CARLO PERRONE

Ringraziano specialmente la Spettabile Confederazione degli Esercenti di Biella e la Società Arti Belle che inviarono rappresentanza con bandiera: il Sindaco di Cambugnano e le altre rappresentanze.

Chiedono venia a chi, nella dolorosa circostanza, non pervenne il luttuoso annunzio.

Biella-Oropa, 26 agosto 1912.

Il 25 corrente, improvvisamente moriva, in Ibra,

Grandis Pietro fu Tranquillo

Negoziante pellami

La vedova MARIA GRANDIS MARTINI, il figlio Avvocato DOMENICO, ed i parenti, desolati, ne dànno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

I funerali avranno luogo mercoledì, 28 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione del defunto, Piazza Consolata, 8, in Torino.

Dalla giornata di Henni sui campi della Libia, dopo aver preso parte a tutti i combattimenti col suo glorioso reggimento, elogiato e benvoluto dai superiori, amato dai colleghi, colpito da fiero morbo, cessava di vivere a Misurata, il 19 corrente, a soli 21 anni

TINIVELLA GIOVANNI

Caporal Maggiore Zappatore del 50° Regg. Fanteria

I genitori, i fratelli, le sorelle, la nonna, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti, coll'animo straziato dal dolore, ne dànno il triste annunzio.

Torino, 27 agosto 1912, via Beaumont, 22.

La Famiglie GARZINI, PIERGIACOMI, TUBIGLIATTO e QUARTERO ringraziano vivamente quanti vollero associarsi al loro dolore per la perdita del loro amatissimo

Ernesto Attilio Garzini

morto a Zuara il 20 corrente.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La "Ferruccio„ la "Garibaldi„ e la "Coatit„ ancorate nel porto di Giaffa?

Navi da guerra francesi e inglesi dirette a Samos

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 27, notte.

Un telegramma della «Reuter» da Giaffa dice che sei navi da guerra italiane sono arrivate questa mattina in quel porto. Tre di esse hanno continuato il loro viaggio verso il nord, ma tre sono ancorate a Giaffa. Esse sono gli incrociatori «Francesco Ferruccio», «Garibaldi» e «Coatit», i quali stanno facendo una perquisizione al bastimento «Perte».

Si annunzia ufficialmente che una nave da guerra inglese e un'altra nave da guerra francese sono state inviate nelle acque di Samos con l'ordine di impedire, se occorre, con la forza, lo sbarco in quell'isola di «filibustieri» (così dice il comunicato), che si preparano a lasciare Creta diretti a Samos. Nelle acque di Creta vi è già una squadriglia internazionale. A Creta si attende l'incrociatore inglese «Diana» della squadra di Malta.

Si temono disordini a Creta

L'invio di una nave da guerra inglese

Londra, 27, notte

I giornali hanno da Malta: La situazione a Creta desterebbe inquietudini, e si crede che essa abbia motivato la partenza da Malta prima del tempo stabilito dell'incrociatore inglese Diana.

(Ag. Stefani).

Un'intesa segreta austro-montenegrina?

Le rivelazioni d'un giornale di Mosca

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, notte.

Il corrispondente da Pietroburgo del Temps *telegrafa sotto il titolo:* Una intesa segreta: *«Il Golos Mowsky pubblica le seguenti interessanti informazioni: «E' impossibile contare tutti i sacrifici che la Russia ha fatto e fa ancora per il Montenegro. Senza parlare del sangue russo che è stato versato per lui, il Montenegro riceve ancora il nostro oro. Dal 1897 noi diamo annualmente 175 mila rubli per i bisogni della sua difesa. Ci possiamo chiedere perchè noi russi facciamo questo? Riceviamo da Costantinopoli, tradotto in francese, copia di un documento importantissimo. Avremmo voluto vedere in questa copia un documento apocrifo, ma disgraziatamente la fonte da cui lo abbiamo ci mette in grado di considerarlo come un documento autentico. Questo documento è una intesa segreta tra l'Austria ed il Montenegro, firmato a Vienna il 12 giugno 1907, per una durata di 20 anni, controfirmato dal conte Goluchowski e dal dottor Tomanovitch. Ecco la sostanza di questa intesa pubblicata dal* Golos Mowsky: *L'Austria assegna al Principe, ora Re del Montenegro, 350 mila corone annualmente e garantisce il sostegno della sua dinastia. In caso di attacco da parte della Turchia, l'Austria si impegna a sostenere il Montenegro materialmente e diplomaticamente. Nel caso in cui il Montenegro fosse vinto, l'Austria garantisce la sua integrità mediante lo* statu quo ante bellum.

Questa convenzione — fa notare il Golos Mowsky *— proietta una nuova luce sopra gli avvenimenti enigmatici di Berane. Se la costituzione degli Stati balcanici viene attuata sotto il protettorato degli Absburgo, l'intesa prevede per il Montenegro una larga autonomia, la riunione dei territori della Erzegovina e dell'Albania settentrionale estendentesi dalle bocche di Cattaro fino alle rive della Drina. In cambio il Montenegro si è impegnato a non protestare contro l'annessione della Bosnia-Erzegovina, come si impegna a non intraprendere nessun negoziato con le Potenze, sopratutto con la Russia, l'Italia e la Serbia, senza approvazione dell'Austria. In caso di guerra di quest'ultima con l'Italia, il Montenegro cede il suo porto di Antivari per una occupazione temporanea contro pagamento. In caso di guerra con la Turchia, il Montenegro porta un aiuto in effettivo all'Austria. L'art. 6 prevede l'annessione del Sangiaccato di Novi-Bazar come della vecchia Serbia, dell'Albania centrale e della Macedonia. L'articolo più interessante per noi — conclude il* Golos Mowsky *— è l'articolo 6, in cui si dice che se l'Austria entrasse in guerra con la Serbia e la Russia, il Governo montenegrino si impegnerebbe di conservare la più stretta neutralità».*

La rivoluzione albanese in fase decrescente?

Tentativi disperati e anarchici

Francoforte, 27, notte.

Il Governo turco ancora oggi comunica che la Porta non ha assolutamente concesso agli albanesi mussulmani di restituire le armi. Questo sarebbe uno dei punti principali, rifiutato nelle pretese dei ribelli, ma gli albanesi non badano a questa proibizione del Governo centrale.

Telegrafano da Salonicco ai giornali che in tutto il sud dell'Albania gli Arnauti pensano di seguire l'esempio dei compagni del nord di Kossovo, di assaltare i depositi di armi per venire in possesso di armi moderne. Nel bosco di Malesch nella contrada di Dschumaja vi fu uno scontro fra soldati del Governo e una banda. Quest'ultima perdette tre uomini. Le truppe turche ebbero due soldati mortalmente feriti. Si conferma la notizia che a Vallona il popolo armato penetrò nelle prigioni e liberò i prigionieri. Il valy di Monastir è stato richiamato a Costantinopoli. Malgrado questo episodio di anarchia e di rivolta, la situazione in Albania, secondo l'impressione generale che se ne può ricevere qui dai telegrammi giunti questa sera, è certo migliorata e più calma.

Non vi può essere il "casus belli„ fra Turchia e Montenegro

La normalità degli sconfinamenti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, notte.

Il corrispondente da Sofia del Berliner Tageblatt *ha intervistato un diplomatico il quale ha una eminente posizione a Cettigne, sul conflitto turco-montenegrino. Egli si dimostrò molto ottimista, dichiarando fra l'altro che finchè la Russia non interviene, non vi può essere alcuna guerra fra la Turchia ed il Montenegro. Avvenimenti simili a quello di Berana si rinnoverebbero periodicamente. L'agitazione cessa quando il Montenegro, secondo l'antichissima costumanza, per ogni suo caduto uccide tre turchi. Oltrepassare il confine, avanzare fino a venti chilometri il territorio turco, è cosa di poco conto; ma da tali cose che si ripetono periodicamente, ad una dichiarazione di guerra, c'è un bel tratto!».*

Intervistato sul movimento albanese, il diplomatico dichiarò che gli albanesi raggiungerebbero un buon successo sotto il benevolo appoggio del Comitato centrale di Costantinopoli, e danno però delle altre nazionalità.

Il plenipotenziario di Bulgaria a Pietroburgo dice che una guerra sarebbe dannosa ai bulgari e ai turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 27, notte.

Il generale Papricoff, ministro di Bulgaria a Pietroburgo, ha fatto, a proposito degli avvenimenti dei Balcani, le seguenti dichiarazioni: «La situazione nei Balcani è attualmente gravissima. Senonchè non c'è da allarmarsi troppo. In Bulgaria l'opinione è, come è noto, eccitatissima sotto l'influenza dei gravi avvenimenti e sopratutto dei fatti recenti di Kotchana. Il Governo bulgaro ha avuto grandi difficoltà per calmare il paese ed impedirgli di mettere in esecuzione le risoluzioni prese nei meetings che hanno avuto luogo a Sofia ed in parecchie città del Regno. Gli sforzi del Governo bulgaro non saranno realmente coronati da successo che quando la Porta stessa gli verrà in aiuto. E' giusto riconoscere che nel caso presente la Turchia ha nominato senza indugio una Commissione d'inchiesta per fare la luce sui massacri di Kotchana. Attendiamo da questa Commissione non soltanto la punizione dei colpevoli, ma sopratutto misure energiche e sollecite, perchè non si rinnovino simili incidenti. Nel caso contrario è probabilissimo che sarà impossibile al Governo bulgaro di trattenere la popolazione che chiede vendetta. Generalmente parlando, per quanto la situazione sia critica, le voci di guerra fra Bulgaria e Turchia non sono fondate. Si comprende perfettamente da noi che la guerra non sarebbe profittevole nè all'uno nè all'altro dei due belligeranti. Noi non desideriamo che una cosa: ed è che la situazione in Macedonia sia migliorata. Dalla decisione che prenderà la Turchia a questo riguardo dipenderanno le relazioni future fra le due nazioni».

I doveri dell'Egitto verso l'Inghilterra durante e dopo la guerra italo-turca

La stazione di torpediniere ad Alessandria

Londra, 27, notte

La «Pall Mall Gazette» ha dal Cairo: «Non hanno prodotto meraviglia alcuna le notizie pubblicate dalla stampa inglese, secondo cui l'Egitto dovrebbe sopportare direttamente le spese della nuova stazione di torpediniere istituita ad Alessandria per la protezione dell'Egitto stesso. Quando si ebbe la notizia della istituzione di questa nuova base navale nel Mediterraneo, in certi circoli si disse che tutto ciò veniva a significare un nuovo carico per il bilancio egiziano. La stampa di opposizione e quella araba cominciarono a protestare dicendo che il giogo inglese si appesantiva sempre più. A tutta prima infatti sembra che la posizione inglese nel Mediterraneo venga consolidata a spese dell'Egitto, ma se si studia la questione da tutti i suoi punti si viene alla conclusione logica che l'Egitto deve sostenere le spese di questa nuova base navale. Nel momento presente l'Egitto paga un contributo annuo di quattro milioni e mezzo per l'esercito di occupazione. Questa guarnigione è composta di seimila uomini e fu nel 1885 che si stabilì che l'Egitto doveva contribuire per il mantenimento di questo esercito di occupazione. Queste truppe furono inviate in Egitto a scopo di polizia. La Gran Brettagna era allora la rappresentante dell'Europa sulle rive del Nilo ed aveva il compito di mantenere l'ordine. Poichè gli egiziani non erano in grado di fare ciò, l'Inghilterra dovette incaricarsene, mantenendo un esercito in Egitto le cui spese dovevano certamente ritornare a carico di questo paese. La marina inglese nel 1906 riuscì a salvare infatti il Sultano e l'Egitto e più recentemente al principio della guerra italo-turca il commercio e la navigazione egiziani vigilati dagli italiani furono protetti dall'invio di incrociatori inglesi ad Alessandria. Inoltre la dichiarazione di neutralità è stata quella che certamente ha recato grandi benefici all'Egitto, poichè senza di essa l'Egitto sarebbe diventato il teatro di guerra. Ora la neutralità non è stata potuta mantenere se non per mezzo dell'esercito e della marina inglesi. L'Egitto deve ritenersi fortunato di avere una così grande protettrice come l'Inghilterra: è quindi giusto che esso contribuisca al rafforzamento della Potenza navale Mediterranea, poichè i primi e immediati benefici si riversano sull'Egitto stesso.

Il pensiero della Porta sulla proposta Berchtold

Costantinopoli, 27, notte.

Nei circoli ufficiali si dichiara che la proposta di Berchtold non è conosciuta con precisione, nè fu sottoposta ufficialmente alla Porta. Questa non ebbe dunque occasione di rifiutarla, nè di accettarla. La Porta considera l'accoglienza fatta dall'Europa alla proposta Berchtold come una prova di fiducia verso il Gabinetto turco, come un'approvazione alla sua politica. Si osserva, d'altronde, che non si tratta d'intervento dell'Europa nella politica interna della Turchia. Si aggiunge che tale intervento nessun Governo ottomano ammetterebbe.

Spiegazioni austriache sulla proposta

Vienna, 27, notte.

Secondo la «Neue Freie Presse», avendo tutte le Potenze accolto l'invito dell'Austria-Ungheria, Berchtold farà conoscere loro prossimamente come egli giudichi che l'azione debba continuarsi e ciò che l'Europa, procedendo d'accordo, potrebbe fare, per favorire il consolidamento della Turchia in modo duraturo. «L'Austria-Ungheria — aggiunge il giornale — ha preso l'iniziativa non come membro della Triplice, ma come Potenza che, essendo limitrofa alla Turchia, è particolarmente colpita dall'agitazione balcanica.» Il giornale deplora che i giornali della Triplice «entente» giudichino il passo disinteressato dell'Austria, non dal punto di vista degli effetti benefici che se ne possono attendere, ma unicamente come emanante da una potenza della Triplice.

(Ag. Stefani).

I provvedimenti del governo turco a Sienitza

Costantinopoli, 27, notte.

Nel suo passo presso la Porta, la Legazione serba ha descritto la situazione di Sienitza di Bielopolie, ove a causa della presa di possesso delle armi da parte degli albanesi, si ebbe un panico grave nella popolazione cristiana. Molti si rifugiarono in Serbia. La Porta rispose che l'ordine sarà mantenuto. Non furono distribuite armi agli albanesi che saccheggiarono i depositi di Ipek e Giacova. Il Governo prende continuamente misure per ristabilire la sua autorità e l'ordine. (Ag. Stefani)

Quando sarebbe necessaria la guerra — Un articolo del "Mir„

Sofia, 27, notte.

In un articolo sulla situazione, il Mir *constata che le manifestazioni di ieri l'altro, di cui il Governo non può non tener conto, sono un sintomo dell'agitazione che domina in tutto il Paese.*

«Noi - dice il giornale - siamo decisamente contro la guerra non solo perchè porta ad immensi sacrifici, ma specialmente perchè essa potrebbe forse condurre alla ripartizione delle provincie balcaniche dell'Impero turco, ciò che noi non desideriamo. Ma se non si riuscisse con mezzi pacifici ad attuare un'amministrazione giusta nella Turchia europea, una soluzione mediante la guerra si renderebbe necessaria».

La Porta mette ancora in dubbio i massacri dei serbi e confida nella soluzione dell'incidente col Montenegro

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte

La «Reuter» ha da Costantinopoli: «La Porta dichiara ancora di non aver ricevuto alcuna notizia circa i massacri di serbi avvenuti a Sienitza e a Bielopolie. Questi massacri sono dalla Porta posti in dubbio. Si suppone che l'esodo dei serbi da quelle due località sia dovuto al ritorno ad Uskub degli albanesi i quali, dopo aver saccheggiato i depositi di armi governativi, sono arrivati armati alle loro case; per manifestare la loro allegria come è loro costume scaricarono i fucili in aria, causando l'inquietudine fra i contadini, i quali, temendo degli attacchi, fuggirono in Serbia. Ad eccezione di eventuali scontri alla frontiera montenegrina — continua la versione della Porta — la situazione rimane stazionaria. Sembra che il Montenegro intenda desistere dai preparativi militari contro la Porta e si obblighi di ritirare le truppe dalla regione della frontiera. I circoli ufficiali turchi dichiarano che la presenza delle truppe turche è necessaria per mantenere in ordine gli albanesi i quali altrimenti potrebbero attaccare i montenegrini. La Porta non ha ricevuto nessuna conferma della notizia dell'assassinio del kaimakan di Berana, il quale è un cristiano di nome Popovic. Si crede che gli incidenti col Montenegro saranno presto liquidati. L'agitazione in Bulgaria irrita la Porta che dichiara che tale agitazione non ha più ragione di essere, dal momento che la Porta ha preso l'impegno di punire tutti i colpevoli dei massacri di Kotchana. La posizione del Governo turco è adesso considerata come stabile: si spera che il Gabinetto rimarrà in carica sino a che il nuovo Parlamento non si riunirà, cioè a dire, in novembre.

La «Reuter» ha da Costantinopoli: «La Legazione serba ha richiamato l'attenzione della Porta sulla situazione a Sienitza ed a Bielopolie, dove le popolazioni sono ancora in preda al panico e molti contadini continuano a rifugiarsi in Serbia. Sebbene non si abbiano prove dei massacri, la Porta ha risposto assicurando che l'ordine sarà mantenuto.»

Gruppi nemici fugati e decimati dai nostri artiglieri di terra e di mare a Bengasi

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 26, ore 10.

Un interessante e brillante conflitto ha avuto luogo stamane nelle prime ore del giorno. La nota dei pezzi a srhapnels, che diffondevasi dal fortino della Giuliana, lasciava credere che essa annunciasse la consueta battuta, lo scontro giornaliero con i soliti gruppi beduini scoperti in appostamento. Ma quando ad essa si è unita quella possente dei pezzi da 149 e le pareti delle nostre baracche di legno hanno vibrato al rombo, si è pensato che un non lieve fatto d'armi si era impegnato e che occorreva recarsi ai posti avanzati. Le numerose scaramucce di questi giorni preludevano, del resto, a qualche importante azione.

Sulla strada della Berka ho incontrato un gruppo di sei nostri informatori rientrati al galoppo a Bengasi. Uno di essi mi ha accennato colla mano verso la collina della Giuliana, da cui ho potuto assistere a parte del combattimento. Esso era di già impegnato da due ore e da azione leggera quale era dapprincipio, cominciava di già ad assumere una forma complessa e definita.

Un plotone del 4.o fanteria era stamane uscito dall'accampamento per le solite perlustrazioni oltre il fortino della Giuliana. Appena percorsi 300 metri, il plotone era stato accolto da fucilate sparate senza effetto da beduini nascosti dietro le ormai famose dune. Al rumore delle fucilate nemiche e di quelle del plotone nostro, due compagnie dello stesso reggimento, già pronte e vigili, erano saltate fuori dai reticolato ed in ordine sparso ed a scaglioni si erano gettate contro le dune. Poco dopo lo squadrone dei Savari appariva sulla cresta della Giuliana ed il forte Castellaccio incrociava il fuoco del 4.o artiglieria con quello delle ridotte vicine.

Allora il nemico, credendo ad una nostra avanzata con truppe numerose, ha chiamato a raccolta tutte le forze disponibili nella sua ala sinistra e le ha gettate nella piana sabbiosa tra Gariunes e la punta Buscaiba. Non erano esigui gruppi, ma coefficienti numerosi e ordinati. Essi oltrepassavano il migliaio ed erano evidentemente comandati da ufficiali turchi, perchè in mezzo ad essi sventolava una bandiera rossa. E' stato il momento culminante dell'azione.

Il nemico ha attaccato credendo così di arrestare la nostra presunta avanzata. Ma allora su di esso è piovuto un uragano di proiettili da tutte le ridotte e persino qualche pezzo da 149 ha sparato da Sidi Band. E' stata oggi la prima volta che questa formidabile batteria è intervenuta con i suoi tiri allungati, che sono passati su tutto il nostro campo per raggiungere quello nemico.

I nostri savari, che si erano avanzati e avevano spazzato la vasta zona di terreno, hanno dovuto fermarsi ed appiedare per continuare a combattere col moschetto insieme alla fanteria, mentre il fuoco dell'artiglieria determinava la parte risolutiva del combattimento.

Il nemico era intanto retrocesso oltre Gariunes, disponendosi nella località di Casa Terra. Il cannoneggiamento nostro e la vana fucilata nemica erano cessate le 11 ancora circa, quando sull'orizzonte sono apparse due navi: erano la Flavio Gioia e l'Etna. La torpediniera numero 48 ha recato a bordo della nave ammiraglia un nostro ufficiale di Stato maggiore e la piccola, ma tremenda squadra, ha volto la prua verso mezzogiorno, fermandosi avanti alla punta Buscaiba. Le navi della divisione d'istruzione hanno sparato una ventina di colpi e verso l'una hanno cessato il fuoco perchè per vari chilometri in giro, oltre ai nostri avamposti ed il vasto sulla zona battuta, non rimanevano che una cinquantina di morti, che il nemico non aveva potuto portar via.

Vengo ora a sapere che le poche centinaia di uomini decimati, fugati e dispersi formavano la parte estrema dell'accozzaglia nemica accampata verso sud, che aveva il compito di guardare i pozzi d'acqua tra Guarscia e Coefia. Il cannoneggiamento colpì in pieno le truppe nemiche.

Noi non abbiamo avuto nessun morto e nessun ferito tra i nostri uomini; solo un cavallo dello squadrone dei Savari ha avuto gli arti anteriori trapassati da due pallottole.

S.

La salute di Guglielmo II

Berlino, 27, notte.

L'imperatore Guglielmo si è alzato stamane alle 10,45. Egli si è occupato per oltre un'ora del disbrigo della sua corrispondenza. Quindi ha udito la lettura del rapporto del capo del Gabinetto civile. Poi, alle ore 1, ha pranzato con l'imperatrice e con la principessa Vittoria Luisa.

La partenza da Wilhelmshöhe dell'imperatore e l'imperatrice per Potsdam, è fissata a venerdì alle ore 10,20 antimeridiane.

Il Duca d'Aosta a Foggia

Foggia, 27, notte.

Alle ore 15,40, proveniente da Barletta, è giunto, in stretto incognito, il Duca degli Abruzzi, reduce da un giro di ispezione alle caserme e alle fortificazioni pugliesi. Il Duca, accompagnato dall'aiutante, maggiore Montezemolo, dal generale Vinai, e da altri ufficiali, è ripartito col direttissimo delle 15,50, per Napoli.

Le scaramuccie nell'oasi di Tripoli

Piccoli drappelli di arabi respinti e fugati dai nostri fucilieri

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI 27, ore 12,30.

Da qualche giorno il nemico si è permesso di dare segno di vita attorno a Tripoli. Ieri notte, cioè, la notte tra la domenica e il lunedì, una scaramuccia si accendeva nell'oasi, fra la nostra banda del Sahel e quei famosi predoni, che non si sono ancora convinti della inutilità dei loro sforzi. Naturalmente, gli audaci predoni vennero respinti dalla nutrita fucileria della banda indigena, la quale, ritiravasi all'alba, nel suo accampamento. Si ritiene che dopo questa lezione, i predoni per un pezzo non si azzarderanno più di penetrare nell'oasi.

Ma non fu tale scaramuccia l'episodio più interessante della nottata, durante la quale, altrove, e precisamente ai forti 8, gli arabi fecero apparizione in piena regola e furono anche in piena regola battuti e allontanati.

Alle 23,45, dinanzi al fronte ovest del fortino 8, un gruppo di venti arabi, armati di tutto punto, si avvicinavano cautamente alle nostre posizioni, cercando in ogni modo di non farsi scorgere; ma le canne, lucenti al buio, dei fucili, li tradirono, e la luna li svelò; una vedetta al nostro posto avanzato riuscì a scorgerli e fermarli con alcune fucilate di allarme, quando erano già arrivati a duecento metri dal forte. La vedetta, appena compiuto così brillantemente il suo dovere, rientrò di corsa nel forte, e con una prima scarica il nemico, vistosi ormai scoperto, sprecò nel vuoto i suoi proiettili sibilanti.

Pochi minuti dopo il primo allarme, la 4.a compagnia dell'82.o fanteria, era pronta e correva agli spalti del forte, mettendosi subito in posizione di combattimento, e tutto il rumore della nostra fucileria rompeva il silenzio notturno. I venti nemici, dopo avere ancora scaricate le loro armi, tanto per non darsi vinti sull'istante, finirono per ritirarsi.

Mezz'ora più tardi, una cinquantina di arabi si presentavano ad est del fortino, donde, essendosi accorti d'essere stati notati, si affrettarono a passare ad ovest, in un punto però diverso da quello in cui il primo gruppo era stato respinto. Ma nemmeno essi, per quanto rapidi nella mossa, ebbero pace. Scorti dalle vedette, furono presi fra i fuochi di un'altra compagnia, la terza, comandata dal capitano Pirolla. Lo scambio di fucileria fu qui assai più lungo del precedente, ma in compenso si svolse a maggior distanza. I nemici si erano fermati ad ottocento metri, e di là spedivano le loro pallottole. Infine anche la terza compagnia, come la quarta, ebbe il sopravvento, e gli arabi furono costretti a ritirarsi precipitosamente, dirò anzi meglio, a fuggire. Si ignora se abbiano subìto perdite, ma è certo che il nostro fuoco non fu senza effetto.

La sera antecedente, alle 21,45, qualcosa di simile, ma in proporzioni molto minori, era accaduto al fortino C.

Di questa minuscola, quasi ridicola attività nemica attorno a Tripoli non è il caso di preoccuparsi, anche se dovesse continuare. Le escursioni notturne non hanno altro scopo che di illudere le ignoranti tribù assoldate dai turchi, dando loro a credere che realmente si fa qualcosa.

GIOVANNI CORVETTO.

La riconoscenza della Marina francese per la restaurazione del monumento a Bisson nell'isola di Stampalia

Parigi, 27, notte.

L'Agenzia Havas rileva l'opera simpatica dell'ammiraglio Viale e dei suoi marinai per la restaurazione del monumento di marinai francesi a Stampalia. Annunzia che il ministro della marina, Delcassé, avuta cognizione di tale atto, profondamente commosso dall'affettuoso attestato dei marinai italiani, diresse all'addetto navale a Roma il seguente telegramma: «Vogliate esprimere al ministro della marina i miei sentimenti di profonda riconoscenza e quelli dei marinai francesi per la manifestazione di simpatia fatta dalla flotta italiana sotto il comando dell'ammiraglio Viale davanti al monumento a Bisson in Stampalia». Il ministro Delcassé inviò inoltre ai comandanti le forze navali e ai prefetti marittimi una circolare, in cui fa un particolareggiato resoconto della cerimonia, che dovrà affiggersi ai forti e a bordo delle navi, affinchè l'atto simpatico dei camerati italiani venga a conoscenza di tutti i marinai francesi.

Scambio di prigionieri?

Berlino, 27, notte.

La *National Zeitung* ha da Costantinopoli: Si crede che il valy di Rodi abbia recato a Costantinopoli la proposta del Governo italiano di liberare i cinque membri della spedizione scientifica prigioniera al Fezzan. In cambio il Governo italiano porrebbe in libertà venti prigionieri turchi.

Le manovre austriache nel Trentino

Il ricordo di Bezzecca

Vienna, 27, notte.

Sono incominciate le grandi manovre nel Trentino fra Campi, Bezzecca, Condino, Storo. Vi prendono parte 30 battaglioni, tre squadroni, 14 batterie, due compagnie di pontieri. Tutti i reparti furono rinforzati fino a raggiungere l'effettivo di guerra. Alle manovre, come già vi telefonai, assistono l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, l'arciduca Leopoldo, il ministro della guerra e l'ex capo di Stato maggiore, generale Conrad. A queste manovre si attribuisce una importanza eccezionale. Il tema — è ovvio supporlo — si connette alla reminiscenza garibaldina e si connettono i nomi, come quello di Bezzecca.

La *Neue Freie Presse* dice che in queste manovre si esperimenteranno certe innovazioni tecniche, circondate da un segreto gelosissimo, tanto che per parecchi giorni si è sospeso ogni passaggio nel territorio delle manovre. Soltanto medici e preti possono circolare servendosi della bicicletta. Fu proibito alla Società degli alpinisti di tenere il loro Congresso nella Valle delle Giudicarie, perchè non si vuole che occhi indiscreti osservino gli esperimenti che si vogliono fare.

L'approvazione dello Statuto della Congregazione di Carità di Borgofranco

Roma, 27, notte.

Il Re ha firmato, tra gli altri, il decreto di approvazione dello statuto organico della Congregazione di Carità di Borgofranco d'Ivrea.

Disastrose inondazioni in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte

In seguito alle pioggie continue molti fiumi sono straripati. In tutta l'Inghilterra i raccolti sono sommersi. Anche molti villaggi sono innondati. Durante la giornata di ieri nell'Est caddero pioggie torrenziali. Il servizio dei treni è interrotto: Norwich, Cromer, Sherringham, e parecchie altre città, le cui piazze sono allagate, sono quasi completamente isolate per mancanza di servizio ferroviario.

Violenti uragani si sono scatenati ieri a Lowestoft. Il mare era agitato: gli alberi sono stati sradicati ed alcune case sono state distrutte. I raccolti dei dintorni sono gravemente danneggiati. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche di Norwich con Londra sono rimaste interrotte fino a stasera.

Norwick è diventata una isola circondata da ogni parte dalle acque dei fiumi straripati. Tutte le comunicazioni telegrafiche, telefoniche sono interrotte.

Yarmouth ed altre località delle Contee occidentali dell'Inghilterra si trovano in uno stato quasi identico. Leicester, nel nord dell'Inghilterra, è tutta invasa dall'acqua, e gli abitanti del sobborgo orientale della città sono isolati nelle loro case: dappertutto si stanno organizzando opere di soccorso. Causa di tutti questi danni, si era sparsa la voce che le manovre inglesi sarebbero state aggiornate, ma oggi un comunicato del Ministero della guerra smentisce questa voce.

Gli ufficiali ed i marinai della "Perseo„ festeggiati a Venezia

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 27, notte.

Proveniente da Brindisi, è arrivato a mezzogiorno — come vi telefonai — nel nostro porto, la torpediniera «Perseo», al comando del primo tenente Corridori. Aveva a bordo anche l'ex comandante Giuseppe Sirianni, promosso capitano di corvetta per merito di guerra, dopo il glorioso raid dei Dardanelli. L'arrivo della «Perseo» era preannunziato per domani mattina, per cui non molta gente si trovava dopo il mezzogiorno sulla riva degli Schiavoni. La nave quindi entrò in bacino San Marco e filò verso la punta della dogana, dove si ormeggiò alle 12,15. Quei pochi che avvertirono l'arrivo, accorsero verso il giardinetto reale, acclamando l'equipaggio.

Appena giunse l'annunzio dell'arrivo all'ammiragliato, il comandante del dipartimento, vice-ammiraglio Garelli, accompagnato dall'aiutante di bandiera tenente di vascello Teano, si recò con una lancia dell'arsenale a bordo della «Perseo», ove venne ricevuto dal comandante Corridori, dal capitano di corvetta Sirianni e da tutto l'equipaggio schierato sulla coperta. Il vice ammiraglio Garelli si avvicinò al capitano Sirianni, lo abbracciò e baciò affettuosamente, stringendogli forte e ripetutamente la mano. Indi rivolse all'equipaggio cordiali parole di plauso per l'impresa gloriosa.

Alle ore 18 il capitano Sirianni ha lasciato la «Perseo» e si recò al comando del dipartimento, presso il vice ammiraglio Garelli, che lo trattenne per qualche tempo in cordialissimo colloquio. Alla stessa ora, con una lancia del Municipio, si recava a bordo della «Perseo» il Sindaco conte Grimani, ricevuto dal comandante Corridori, al quale recò il saluto riconoscente di Venezia, incaricandolo di porgere gli omaggi suoi anche al valoroso capitano Sirianni. A bordo della «Perseo» si è recata anche una rappresentanza della *pro Venezia*. Il signor Solito, che pregava il capitano Sirianni di gradire alcune serie di cartoline riproducenti in allegoria avvenimenti gloriosi della Marina nostra. Il dono fu bene accetto al capitano Sirianni, che ringraziò di tale pensiero e fece distribuire le cartoline a tutto l'equipaggio.

Il capitano Sirianni, che nel comando della «Perseo» è stato sostituito dal tenente di vascello Corridori, venne invitato dal ministero a recarsi subito a Messina. Egli lascerà domani Venezia, partendo alle 11 col diretto di Roma.

La Giunta comunale, riunitasi oggi alle 15, ha disposto di offrire domani in onore degli ufficiali e dell'equipaggio della «Perseo» un ricevimento, che avrà luogo alle 16,30 nelle sale del Palazzo Civico. Un altro ricevimento seguirà domani sera all'Albergo Monaco, e pure domani sera in onore della «Perseo» verrà illuminato il bacino di San Marco.

La «Perseo», come è noto, fu colpita da 10 proiettili turchi, due sulla prua di destra, due sulla prua di sinistra, due sulla manica a vento della macchina, due sulla sotto plancia, due sul batrello. Gli ufficiali hanno raccolto i proiettili e li hanno rimessi nel punto che avevan colpito, fissandoli con un cerchietto di ottone attorno al quale è incisa la scritta: «Dardanelli 18-19 luglio 1912».

Un'adunanza operaia dopo l'assemblea del Consorzio plaude alla vittoria conseguita

Genova, 27, notte.

Stasera, nell'ex-Oratorio di San Filippo, si è tenuta l'adunanza generale dei Comitati direttivi delle Associazioni aderenti alla Camera del lavoro. Presiedeva l'on. Pietro Chiesa. Il segretario generale della Camera del lavoro, Lodovico Calda, fece la relazione sull'attuale situazione, e constatò con grande piacere la vittoria testè conseguita dal proletariato. Espresse quindi un plauso ai rappresentanti del Comune nel Consorzio e a quelli di fuori, nell'assemblea generale del Consorzio stesso, che si sono opposti recisamente all'attuazione del decreto del presidente Ronco. L'operaio Barra, a nome dei suoi compagni delle merci varie, fece plauso ai dirigenti per la vivace campagna sostenuta. Un gruppo di essi presentò quindi un ordine del giorno, in cui si riafferma la solidarietà di tutti i lavoratori aderenti alla Camera del lavoro con la categoria degli operai in lotta, e deplora il contegno del presidente Ronco, invitandolo a rassegnare le sue dimissioni dall'alta carica.

Tafferuglio a Milano per un Comizio vietato

Milano, 27, notte.

Stasera doveva aver luogo in piazza del Duomo un Comizio indetto da un gruppo di disoccupati per domandare pane e lavoro, ma la Polizia aveva occupato la piazza ed i dimostranti venivano dispersi mano mano che arrivavano. Avvennero vive colluttazioni e numerosi arresti, fra cui quello del noto pittore Bonzagni, che fu però quasi subito rilasciato. Ad onta degli squilli, la folla sostò per alcune ore sulla piazza. L'on. Chiesa accorse in mezzo ai dimostranti e si recò poscia dal questore per chiedere la liberazione dell'arrestato. All'ultimo momento apprendo che l'on. Chiesa, mentre tornava, verso la mezzanotte, in piazza del Duomo per invitare gli ultimi dimostranti ad allontanarsi, fu investito e sospinto sotto i portici della galleria da un gruppo di funzionari ed agenti fra le vivaci proteste del pubblico. L'on. Chiesa comunicò subito per telefono al prefetto Panizzardi le sue proteste.

Eleganti tagliaborse arrestati a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

Sono stati arrestati tre napoletani, i fratelli Ernesto e Gennaro Saracchi, quest'ultimo tredicenne, e Luigi Jacco, artista di teatro, nonchè una ex-commessa di negozio, Luigia Vincent, di 19 anni, francese, di Boulogne sur Mer. Essi formavano una banda di taglia borse. Il piccolo Gennaro era stato sorpreso due volte in flagrante. Tutti e quattro erano vestiti con molta eleganza.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

27 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 97 90.
Id. fine prossimo 98 17 1/2, 98 15.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 98 —.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 50 a 3 50) prezzi nominali 98 05.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 65.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68.
Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 30.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 100 85, lettera 100 90.
Svizzera 4: denaro 100 80, lettera 100 90.
Germania 4 50: denaro 124 85, lettera 124 95.
Londra 3: denaro 25 40, lettera 25 52.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1456 50, 1456, 1457, 1457 50.
» Banca Commerciale 868, 869 50, 868, 867, 867 50, 868 50.
» Bancaria Italiana 103 50, 104.
» Ferrovie Mediterranee 409 50, 409 75.
» Concimi Vicenza 134, 134 50, 135.
» Fiat 136 85, 136, 137 75, 136, 136 25.
Calmi, con fondo sostenuto.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

27 agosto — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine p.) 98 175, 98 15.
» 3 50 contanti (corso medio) 97 97.
» 3 50 id. (1902) id. 97 65.
Azioni Banca Italia 1456 50, 1456, 1457, 1458, 1459.
» Banca Commerciale 869, 868, 867, 867 50, 868, 869, 870, 870 50.
» Bancaria Italiana 103, 103 50.
» Ferrovia Mediterranee 409 50, 409, 410, 411.
» Fiat 136 25, 136, 137 75, 136.

Prezzi compenso fine Agosto

Titoli dello Stato.

Rendita Ital. 3 50 ... Rend. 3 50 0/0 (1902) netto 97 60
... Rendita 3 0/0 lordo ... 68 —
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) ... 100 30

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 e 2018 serie 3. 340 —
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 330 —
500 Strade ferrate Tirreno 5 0/0 500 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 500 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 345 —
250 Strade ferrate Novara 3 0/0 [illegible]
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 [illegible]
400 id. id. id. 5 0/0 400 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 300 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
400 id. id. 3 0/0 (Emissione 1858) — —
400 id. id. 3 0/0 (Emissione 1868) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 330 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0
500 id. id. id. serie B 3 0/0
500 id. id. id. serie C 3 0/0 340 —
500 id. id. id. 1a serie D 3 0/0
500 id. id. id. 2a serie D 3 0/0
500 S. ferr. Cent. tosc. emissione Grosseto 3 0/0 340 —
500 id. id. id. id. [illegible] — —
500 id. id. id. id. [illegible] — —
500 Obbligazioni del canali Cavour 3 0/0 [illegible]
500 id. per lavori del Tevere 3 0/0 490 —
500 id. per lavori edilizi Roma 3 0/0 490 —
500 Obbl. per lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 [illegible]

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi ferr. Cantalupo-Castagnole-Mortara 300 —
500 Obblig. 3 1/2 0/0 ... (legge 24 dic. 1908) 475 —
500 Obblig. 3 0/0 ... 1910 425 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuove Emissione 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0 [illegible]
500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) [illegible]
500 Id. id., serie C (2a emissione 1882) [illegible]

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 87 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 450 —
500 Credito Comunale e Provinciale [illegible]
500 Credito Comunale Prov. (Roma ... 3 75 0/0 [illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione agro Veronese [illegible]
500 Ferrovie Meridionali [illegible]
500 Id. Secondarie Sardegna 497 —
500 Id. Sarde, serie A 310 —
500 id. id. id. B 312 —
500 Strade ferr. della Sicilia e 0/0 oro Km. 1355 [illegible]
500 id. id. id. [illegible]
500 Soc. Torinese Tramways e ferr. Economiche 505 —
500 Officine di Savigliano 510 —
500 Società Siderurgica di Savona 500 —
500 id. Napoletana di Imprese Elettriche [illegible]
500 Società Carburo di calcio (Roma) 494 —
500 id. Miniere di Montepon... 500 —
500 id. Manifatture Lane Borgosesia 495 —
500 id. Miniere « Elba » 490 —
500 id. Unione Italiana Tramways Elettrici 512 —
500 id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni [illegible]
500 id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 [illegible]
500 Unione Esercizi Elettrici [illegible]
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro [illegible]
500 Officine Elettriche Genovesi [illegible]
500 Prestito Provinciale di Lecce [illegible]

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0 477 — | 500 id. it. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 510 —
id. id. 3 1/2 0/0 477 — | 500 id. id. id. 4 0/0 [illegible]
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0 488 — | 500 id. id. id. 3 1/2 0/0 472 —
500 Fond. C.R. Ver. 3 1/2 480 — | 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 [illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia 1449 —
500 Banca Commerciale Italiana 868 —
500 Credito Italiano [illegible]
200 Società Bancaria Italiana 104 —
200 Banco di Roma 103 —
500 Banco della Liguria — —
— Banca di Torino (stampigliate) — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 134 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali 616 —
250 id. id. Secondarie Sardegna 150 —
500 id. id. Sicule 670 —
400 id. id. Mantova-Modena 774 —
400 id. id. Italia 735 —
250 id. id. Pinerolo (1a emissione) [illegible]
250 id. id. id. (2a id.) [illegible]
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. 416 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrov. econom. [illegible]
500 Società Anonima Tramways Vercellesi 400 —
250 id. Ferrovie del Vomero [illegible]
175 id. Romana Tramways-Omnibus 175 —
100 id. Navigazione Alta Italia (Torino) 14 —
200 id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 140 —
250 id. Lloyd Sabaudo 130 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gaz 302 —
100 id. Consumatori Gas-Luce 250 —
250 id. Elettricità Alta Italia 272 —
150 id. id. di applicazioni elettriche — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) — —
500 Società Officine elettriche genovesi 466 —
100 id. Unione Esercizi Elettrici 94 —
100 id. Forze Idrauliche del Moncenisio 104 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano 1140 —
250 id. Ferriere Italiane (Roma) 134 —
100 id. Anonima Officine già Miani [illegible]
100 id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 213 —
250 id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 250 —
250 id. Siderurgica di Savona 254 —
50 id. Fabbriche Italiane di Lime 54 —
100 id. Acciaierie di Terni 1620 —
25 id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T. [illegible]
25 id. S. Ital. costruz. autom. (Isotta) (n.) [illegible]
25 id. Automobili Itala — —
25 id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 id. Officine fratelli S. Giovanni (Ceirano) 10 —
25 id. Officine Turkheimer per autom. ecc. — —
25 id. Diatto-Clément (Torino) 15 —
25 id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 id. Itala Fabbrica Automobili (Roma) — —
25 id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino) 60 —
50 id. Italiana dei Forni (Genova) — —
250 id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) 254 —
170 id. Alti forni Gregorini 102 —
25 id. Milanese Industrie meccan. Odiano — —
25 id. Industrie Metallurgiche « Torino » 18 —
25 id. Ceirano Automobili « Scat » 10 —
25 id. Carrozzeria Automobili Taurus — —
25 id. Ing. V. Tedeschi e Comp. 130 —
25 id. Piemontese Automobili S. P. A. 24 —
100 id. Officine Napoletane per mat. fer. 125 —
100 id. Stab. G. Fornara e C. 75 —
100 id. Officine Meccaniche Reggiane 65 —

Industrie chimiche.

100 Società Carburo di calcio Roma 745 —
100 id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) 100 —
100 id. Un. it. conc. e fabbr. conc. chimici 114 —
100 id. Fabbrica vernici A. Paramatti 104 —
100 id. Amideria Italiana (Milano) — —
500 id. Conceria Italiana Riunite 335 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino 600 —
250 id. San... immobiliare Agricola (Roma) 102 —
250 id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
125 id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 112 —
50 id. Italiana del Ghiaccio artificiale 50 —
100 id. « Eridania » di Genova 755 —
250 id. Bonifiche Ferraresi 400 —
50 id. Romana Fabbriche Zuccheri 50 —
25 id. Stabilimento Fratelli Marocchi 40 —
100 id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. 218 —
100 id. Distillerie Italiane (Milano) 88 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) 50 —
150 id. Ital. Ind. zuccheri indigeno 384 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana 1150 —
200 id. Cartiere Meridionali 405 —
250 id. Manifatture Lane Borgosesia 265 —
100 id. Lini e Canapa 250 —
40 id. Anonima Pellami e Calzat. 40 —
100 id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 118 —
250 id. id. Teatri stampati (2a emiss.) 145 —
200 id. Istituto Romano di beni stabili 312 —
500 Società Miniere di Montepon... 640 —
100 id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
250 id. Giovanni Giardini — —
25 id. Cotonificio Piemontese 17 —
250 id. Cotonificio Valli di Lanzo — —
250 id. Fratelli De-Magistris e C. (Al. anc.) 145 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 11,30:
Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 10 — Id. fine mese 98 17 1/2.
Mediterranee 410 50 — Credito Italiano 563 25 — Banca Commerciale 868 50 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 103 — Banca d'Italia 1457 — Lanificio Rossi 1476 — Cotonificio Cantoni 339 — Navigazione Generale 419 — Raffineria Zuccheri 349 — Beni Stabili 311 50 — Azioni Costruzioni Venete 159 — Acciaierie Terni 1651 — Società Edison 622 — Savona 259 — Elba 229 — Ansaldo 253 50 — Industrie Zuccheri 283 — Cotonificio Veneziano 65 — Ferrovie Meridionali 619 — Birra 157 50 — Metallurgica 123 — Fiat 139 50 — Concimi Chimici 134 — Vanzetti 1010 — Distillerie 87 75 — Carbone 745 — Fondi Rustici 163 — Molini Alta Italia 221 50 — Breda 352 — Italo-Americana 214 50 — Miani e Silvestri 105 — Marconi 131.
Cambi: su Berlino 124 87 — Parigi 100 91 — Londra 25 50 1/2 — Svizzera 100 85 — Vienna 105 75.

***

Ci telefonano da Milano, 27, ore 17,30:
Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 cont. 97 90 — Id. fine mese 98 15 — Rendita Italiana 3 50 0/0 (1902) cont. 97 60 — Id. fine mese 97 75.
Ferrovie Mediterranee 410 — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 871 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1450 — Lanificio Rossi 1471 — Cotonificio Cantoni 339 — Navigazione Generale 423 — Raffineria Zuccheri 349 — Beni Stabili 312 — Azioni Costruzioni Venete 156 — Acciaierie Terni 1670 — Compagnia Edison 625 — Savona 261 — Elba 230 — Ansaldo 310 — Industrie Zuccheri 285 — Cotonificio Veneziano 65 — Ferrovie Meridionali 620.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 16:
Rendita. Esordio incerto per rassicurare favorevolmente su larghe realizzazioni. Chiusura nuovamente in ripresa. Domandati i Bancari, Siderurgici e Ferriere. Rendita debole da 98 25 a 98 15 a 98 20. Banca da 1456 chiude a 1462. Commerciali da 868 a 873. Credito da 559 a 566. Ferro e Ferrovieri: Meridionali da 617 a 619; Mixed da 414 a 416 50. Rubattino da 419 a 420. In ripresa i Siderurgici: Raffinerie da 346 a 350; Industrie da 290 a 292. Eridania rincarata da 774 a 782. Terni da 1660 a 1668. Poco attivo l'Ansaldo da 307 a 308. In risveglio le Ferriere da 140 a 142. Nuova reazione nei Cambi.
Rendita 98 20, 98 15, 98 20.
Banca 1456, 1460, 1458, 1460, 1462 — Commerciali 868, 870, 872, 871, 873 — Credito 559, 566 — Meridionali 617, 619 — Mixed 414, 416 50 — Rubattino 419, 420 — Raffineria 346, 350 50 — Industrie 290, 292 — Eridania 774, 780, 782 — Terni 1660, 1668 — Armstrong 307, 308 — Elba 229, 227 50 — Savona 258, 261 50 — Molini 225 75 — Siderurgica 252 50 — Ferriere 140, 142 50 — Marconi 133.
Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, sera:
Rendita 3 50 % per contanti 98 17 — Banca d'Italia 1461 — Banca Commerciale 873 — Credito Italiano 559 — Banco Roma 103 — Bancaria 104 — Meridionali 620 — Mediterranee 413 — Navigazione Generale 423 — Tramways 158 — Elba 229 — Ansaldo 310 — Ferriere Italiane 141 — Metallurgica Italiana 124 — Piombino 140 — Antimonio 40 — Montecatini 135 — Acqua Marcia 2000 — Gas 1251 — Condotte d'acqua 318 — Immobiliari 294 — Beni stabili 313 — Imprese fondiarie 118 50 — Carburo 755 — Kerka 467 — Forni elettrici 64 — Concimi 133 — Azoto 127 — Soda 61 50 — Estrattiva 47 50 — Monterotondo 33 — Molini Pantanella 110 50 — Fondi rustici 150 — Risanamento 90.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	27	26		27	26
Rend. Franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento Spag.	— —	— —
Rend. 3 perp.	92 35	92 35	Cred. Foncier	— —	806 —
Rend. franc. 3 1/2	[illegible]	[illegible]	Ital.	4105	4111
Rend. Ital. 3 50	97 07	97 15	Ital. Turca...	210 75	— —
Cambio Londra	25 27 5	25 25	Ferr. Meridion.	613 —	614 —
Cons. ingl. 2 1/2	75 7/16	75 1/16	Meridionale	90 —	87 —
Obbl. Rom.	284 —	— —	N. press. Rapido	106 47	106 60
Ambo Italia	[illegible]	[illegible]	Russe 1 o.	— —	— —
Turco unificato	91 85	92 35	R. portoga.	— —	— —
Banca Parigi	1737	1734	Banca Francia	— —	4350
Italiano	435	434	Ind. Ufficiale	165 25	165 25
Pintano	[illegible]	[illegible]	Ind. Comm. Ital.	761 —	[illegible]
R. Dormer	95 45	95 40	Rio Tinto ord.	87 75	87 80
Rumpagn. est.	94 —	94 15	Bulgaro	478 —	477 50
Banca Ottom.	692 —	693 —	Rand Fonth	178 —	178 50
Kred. arg.	— —	91 70	Casoe a	1615 —	1615
Id. id.	— —	— —	Tharsis	157 —	157 —
Rame Londra	79 9/16	79 7/16	Tharsis	702 —	703 —
Brasile fon.	100 80	— —	Spagnolines	171 50	69 50
Id. id. cresce.	84 45	— —	De Beers	545 —	530 —
Brasile 4 0/0	86 70	— —	Chartered	37 75	38 75
Credit Lyon.	1606	1577	Ferreyra	— —	— —
Andalus.	390	388	Rudimitela	38 50	38 50
Nord Balagua	458	456	Roodeport	— —	— —
Lyon. desc.	470	463	Ecrida Fie d.	104 50	103 —
Rio Tinto	2038	2042	Russia	31 —	29 50

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	27	26		27	26
Fed. Austr.	616 —	616 —	Ire (1.Austr.)	14 40	14 30
Id. carta A.	114 50	105 35	Nord. Austr.	87 —	87 25
Austr. esatt.	333 75	333 25	Id. id. cert.	87 —	97 25
Austr. ...	718 25	717 —	L'ambo Hed.	475 50	476 50
Austr. Ung.	2087	2085	L. ... or	112 75	112 75
Napoleone d'oro	19 11	19 11	Fognor.	87 05	87 10
Ag. curit.	168 —	104 —	Id. 2 1/2 0/0	78 20	78 20
In. Impl. ...	96 27	96 26	Pesc. ...	332 75	32 75
La vedra	4 11 0	4 11 0			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 22. — Aggio dell'oro 11,—.
Buenos Aires, 24 (sera). — Pesos carta 227,27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 26. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1 a 70.
Londra, 27. — Argento pesce 28 11/16 all'oncia. Standard di gramml. titolo 925 millesimi.
New-York, 26. — L'argento si quota a centesimi di dollari 62 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 26 agosto — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire **100,89** (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale Lire **101,08**.
Genova, 27 agosto — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,86 —; — Londra Lire 25,47 —; — Germania Lire 124,86 —; — Svizzera Lire 100,78 1/2 — Belgio Lire 100,60 —; — Austria Lire 105,75 —.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 27 Agosto 1912.

Organzino	Colli	7	Cgr.	645,95
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	20	»	1611,21
Lana	»	3	»	140a,29
Articoli diversi	»	1	»	1,10
Totale	Colli	31	Cgr.	3957,55
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Colli	31	Cgr.	3957,55

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	346	Cgr.	74906,91
Pesati	»	13	»	850,82

Mercato del bestiame

TORINO, dal 19 al 25 agosto 1912.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 307 — Vitelli 1230 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze 50 — Tori 17 — Vacche 4 — Suini 65 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1795.

Razze e varietà — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, romagnoli, chianini, modenesi, pugliesi, veneti, francesi, svizzeri bruni e pezzati indigeni — Suini nostrali e meticci inglesi — Ovini e caprini: agnelli e montoni biellesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 13,50 a 15,— — Vitelli da 9,50 a 11,50 — Buoi e manzi da 7,75 a 10,— — Tori da 7,75 a 10,— — Moggie e manze, torelli da 7,— a 9,— — Vacche e sorianl in genere da 4,50 a 7,50 — Suini da 12,50 a 13,50 — Montoni, pecore e capre da —,— a —,— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 14,15 — Vitelli 10,50 — Buoi 8,85 — Tori 3,85 — Moggie 8,— — Soriani 6,— — Maiali 12,— — Montoni —,— — Agnelli —,— — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 793 — Vitelli 783 — Buoi 17 — Manzi in quattro denti 1 — Manzi in due denti 10 — Moggie e manze 3 — Tori 7 — Vacche 9 — Bufali — — Suini 116 — Capre — — Montoni e pecore 101 — Agnelli 107 — Capretti — — Equini 9 — Totale capi 1904.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di luglio — Buoi e manzi 174 — Tori 72 — Vacche 77 — Torelli e moggie 84 — Sanati 1673 — Vitelli 3391 — Bufali — — Suini 511 — Montoni, capre e pecore 508 — Agnelli e capretti 262 — Equini 40 — Totale capi 7.062.

Nel mese di luglio 1911 si macellarono capi 7101.

Animali macellati nel contado nel mese di luglio — Sanati 151 — Vitelli 378 — Torelli 31 — Buoi e manzi 1 — Tori — — Vacche 9 — Moggie 5 — Suini 133 — Ovini 27 — Equini — — Totale capi 614.

Nel mese di luglio 1911 si macellarono capi 636.

Fallimenti

TORINO

Ad istanza di creditori, il 17 corrente agosto venne dichiarato il fallimento di Almini Ernesto, armaiuolo, in Torino, via Po, N. 22. Giudice delegato Montalenti avv. Paolo; curatore provvisorio avv. Giacomo Laguzzi; prima adunanza 5 settembre; verifica crediti 4 ottobre p. v., ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 18 settembre.

***

Alessandria. — Ad istanza di creditori questo Tribunale con sentenza 23 agosto 1912, dichiarò il fallimento di Campassi Ambrogio, commerciante in Casalcermelli, Giudice delegato avv. Battistoni, Curatore avv. Paolo Buzzala di Alessandria. Prima adunanza 5 settembre p. v.; seconda adunanza 17 settembre p. v. La scadenza per le domande termina il 10 settembre.

Novi Ligure. — Con sentenza del 23 corr. di questo Tribunale, venne dichiarato il fallimento di Gualco Giovanni Battista di Giacomo, commerciante, in Gavi. Ordinata l'apposizione dei sigilli. Giudice delegato avv. Aristide Cirimele; curatore provvisorio rag. Erminio Bovone, qui residente. Riunione dei creditori 5 settembre p. v., ore 9, per la nomina della delegazione di sorveglianza. Stabilita fino a tutto il 19 settembre. Termine per la presentazione crediteri, dichiarazioni e titoli di credito, il 3 ottobre p. v., ore 9, chiusura verifiche dei crediti. Il fallito dovrà depositare entro tre giorni nella Cancelleria di questo Tribunale il bilancio ed i libri di commercio.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

COTONIFICIO DI CEVA

Società Anonima

SEDE IN TORINO

Capitale versato L. 900,000

Gli Azionisti della Società Anonima Cotonificio di Ceva, con sede in Torino, sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 10 settembre 1912, ore 10, nella Sede della Società in Torino, via Parella, Barriera di Lanzo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Bilancio al 30 giugno 1912 e deliberazioni relative;
4. Nomina di tre Amministratori in sostituzione di uno dimissionario e di due scaduti per anzianità e rieleggibili;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della retribuzione loro spettante.

Il deposito delle azioni dovrà effettuarsi non più tardi del giorno 13 settembre 1912 presso la Sede della Società in Torino.

In mancanza del prescritto numero legale, l'adunanza in seconda convocazione è indetta fin d'ora pel giorno 26 settembre 1912 negli stessi locali e alla stessa ora, nel qual caso le azioni dovranno essere depositate entro il 20 settembre 1912.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE. 35057

DIRETTORE si domanda per Società francese d'assicurazione operante in Italia. Il rapporto à 20,000 lire annue. Il candidato dovrebbe disporre di 50,000 lire, rimborsabili in 5 anni. — Scrivere: Colmar Générale, rue Noailles, 4, Marseille. 35064

Preservativo BARSON
Il vero inimitabile antivenereo - Antiparassit.

1 pezzo	0 60
3 pezzi	1 —
6 pezzi	1 75
12 pezzi	3 —

franchi nel Regno. — Spedire importo casella postale 211 Torino. 33068

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dottor BINOPOLI, via Lagrange, 43, 1.o p. mobile. Orario dalle 8 alle 20. 180

LEVATRICE GIETTO MARGHERITA
via Oltreifo 16, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. 32008

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

ADULTI, chiedete catalogo illustrato descrittivo riservatissimo articoli uso igienico. Lire tre (anche francobolli) rimborsabili acquisti. — Hygienique Compagnie, casellario diciotto, Roma. Invio sigillato. 34446

ASSUME dappertutto, scrupolosissime informazioni private; investigazioni, inchieste segretissime; anche scopo fidanzamento. — Premiato « Sonne », Detectives Institute, Carlo Alberto, 25, Milano. (Chiedere programma). 34878

ASSUME qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze segretissime: Demativa, Lagrange, 17, Torino. c 35213

FOGNATURA progetti assume abile pratico ingegnere pratico. — Tassere 101, posta. c 35218

INCANTO definitivo di villa signorile in splendida posizione in San Mauro Torinese, fissato p. v. il 12 settembre p. v., ore 9, Ufficio notaio Carena, via Ottavio Revel, 17, ed presso amministrazione di Lire 21,360. c 35354

LEVRIERI russi, levrieri inglesi, bulldog inglesi, San Bernardo, lupetti nani, fox terrier, cani da caccia tutto prezzo mite. — Molinari, piazza Ospitale, 26. c 35040

PREZZI di fabbrica boas, stole, lanicaie, sciarpe, aigrettes. Colle piume anche francesi piumeretee, bordi, pompons. — Premiata Fabbrica Lorenzi, Garibaldi, 8. c 35333

VENDO mobili nuovi ed usati. — Via del Deposito, N. 5. c 35345

VENDONSI cassaforte e mobili antichi ed fallimento di L. Segre, via Arcivescovado, 10. — Offerte al rag. G. Secalle, via XX Settembre, 71. c 35938

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE operaio sarta cercasi per Casa di confezioni per bambini. — Rivolgersi via Beaulieu, 4. c 35379

CASA importante cerca perfetto corrispondente tedesco, inglese, francese, conoscenza italiana, spagnuolo, estero, abile, praticissimo affari, stenografo, dattilografo. — Offerte con pretese cassetta 1.64 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35512

CERCASI commesso abile magazziniere, fattorino imballatore. — Scrivere, indicando età, pretese, referenze, Ditta G. Casalegno, piazza Carlo Felice, Torino. 35309

CERCASI signorina o giovanetto con licenza tecnica adibire libro giornale importante Fabbrica. — Scrivere cassetta 1068 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35324

CERCASI signorina distinta per vendita stoffe da signora. — Scrivere cassetta 1066 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35376

CERCANSI signore, signorine volonterose cui affidare lavoro facile, rimunerativo. — Scrivere cassetta 1078 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35360

CERCANSI urgentemente ballerine pratiche, belle presenze. — Proprietario Birreria Viennese, Spezia. 35451

CERCANSI abili operai fabbri ferrai. — Bottiglia, via Bologna, 46. 35140

CERCANSI aiuti-operai dai 16 ai 17 anni. — Scrivere, indicando posti occupati, alla cassetta 1064 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35370

CERCANSI lavoranti berrettaie; lavoro assicurato. — Via Francesco Pacio, 26, Cugnolio. c 35336

COMMESSO-Apprendista, età 16-20 anni, bella presenza, ottima calligrafia, licenza tecnica o corsi commerciali, conoscenza francese, troverebbe impiego subito retribuito presso importante Negozio biancheria. — Scrivere cassetta 1061 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35276

GIOVANETTO, signorina, quindicenni, cercansi per Ufficio. — Rivolgersi Cardone, via Boncheron, 4. c 35335

NECESSITO immediata cuoca gastronomica, ottima mensile. — Manfredo, 10, corso Vittorio. c 35350

NEGOZIO mercerie, lane, cotoni cerca abilissima commessa. — Scrivere cassetta 1063 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35360

PER aiuto magazzino cercasi giovanetto svelto, intelligente. — Rivolgersi Carrara, via Oddolia, 11. c 35347

PORTIERIA per signora con figlio. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 3. c 35350

PRIMA Casa di Marsala in continuo aumento cerca rappresentante abile capitalista. Buone condizioni. — Offerte alla cassetta 99 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 35122

RAPPRESENTANTE cerca giovane commesso fattorino. — Offerte cassetta 1077 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35340

SERIA Ditta articolo continuo consumo sviluppo accetterebbe giovane, anziano per ufficio. Piccolo modesto compenso. — Scrivere cassetta 1058 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35180

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A Ditta commerciale, Studio ragioneria, Amministrazione privata offresi qualsiasi ora, mezza giornata giovane contabile, corrispondente, calligrafo, dattilografo, otto anni pratica, pretese, referenze primissime. — Casella postale 242, Torino. c 35380

ALLIEVO ingegnere, abile disegnatore meccanico, francese, inglese, cerca posto, anche studio, rimanendo frequentare lezioni. — Scrivere cassetta 10.6 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35.27

CAPITANO pensionato attivo cerca posto presso istituto, Ditta come cassiere, segretario, contabile. — Scrivere: Speranza, fermo posta, Torino. c 35480

CONTABILE corrispondente assumerebbe in ore libere impiego tenuta contabilità amministrazione. — Scrivere Agoscini, posta, Torino. c 35040

CONTABILE esperto offresi sistemare contabilità arretrata piccola Azienda, impiamd contabilità partita doppia, disponibile ore serali o festive, miti pretese. — Scrivere cassetta 1059 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35364

GIARDINIERE diplomato trentenne, ammogliato, con bimbo scienza pratica cavalli, cerca posto. — Scrivere cassetta 7065 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35371

GIOVANE bella presenza, ottime referenze, desidera presso famiglia signorile; tenuta istituzione. — Scrivere cassetta 1050 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35163

GIOVANE ingegnere industriale impiegherebbesi ovunque. — Torsena fermo posta, S., 14. c 36109

IMPIEGATO importantissimo Stabilimento Piemonte, laureato legge, conoscenza perfetta francese, chiede migliorare, residenza Torino, disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1236 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34602

OMBRELLAI. Comperebbesi fabbrica o viaggiatore con conoscenza studi, riparazioni, referenze, conoscenza perfetta fabbricazione, vendita. — Scrivere cassetta 1061 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35177

PENSIONATO governativo, conoscenza leggi diverse, ottime referenze, cerca direzione, segreteria, posto fiducia; miti pretese. — Scrivere Dolce, 126, fermo posta. c 35349

SARTA uscita da uno dei migliori atelier di Torino cambierebbe lavoro presso famiglia. — Scrivere cassetta 1072 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35377

STUDENTE In ingegneria, conoscenza ungherese, rumeno, tedesco, francese, cerca occupazione decorosa. — Scrivere Alme, posta. c 35346

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AZIENDA vinaria avviatissima Alba, bollature per produzione 4670 Ett., si cede. Cedesi casa in via XX Settembre a Mongiovetro, Torino. — Scrivere cassetta 1017 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34364

CARTOLERIA posizione centralissima cedesi, causa prossimo ingrandimento, anche vendita. — Trattative, corso Vittorio, 24. c 35365

EDITORE associasi con capitalista 6000; lavoro garantito. — Fermo posta L. 2. c 35364

FARMACIA piazzata grosso paese Canavesano, mercati importanti, ferrovia, reddito 2000 netto, vendesi. — Dell, Torino. c 35371

FARMACIA Torino, piazzata, buon reddito, buona posizione commerciale, affittasi urgenza con facilità acquisto. — Scrivere cassetta 1053 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35322

MUTUO assicurabile cerca industriale 4,50 netto prima ipoteca, terreni, case fuori Torino valore doppio. — Marcelli, via Torquato Tasso, 5, Torino. c 34210

RILEVEREI avviata Rappresentanza, Azienda, rendita, modesto, sicuro, versando 5000-10.000 pronto, dopo impratichito. — Scrivere Lesme Antonio, via Bertini, 12. c 35337

STABILIMENTO industriale bene avviato cerca 30-40 mila per avviamento affari. Ottima garanzia; interesse 5 0/0; cointeressenza stabilirsi. Escluse agenzie. — Scrivere cassetta 1065 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35009

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTASI prossimo San Martino a coniugi senza prole piccola vigna, frutteto, orto, con alloggio, Valsalice. — Dirigersi portiere via Maria Vittoria, 26. c 35120

CASA civile, ottima posizione, vendo 122,000, 5 0/0 netto. — Rivolgersi Carretti, via Palestro, 3, Torino. c 35344

COMPRO cascina quattro camere, terreno divisato, ravorite. — Casella postale 102. c 35306

INDUSTRIALI. Vendesi occasione terreno oltre nuova cinta. — Cav. Berlicaso, Cibrario, 38. 35274

LOTTI terreno mq. 1000 circa per palazzine, case Cognoli, magnifica posizione, vendonsi prezzo conveniente. — Rivolgersi uff. ing. Mosso, Giusti, 1. c 35327

VENDESI cascina irrigue nei dintorni di Torino, 150 giornate. — Scrivere cassetta 1028 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34985

VENDESI cascina 300 giornate rimita a lungo affittamento. Reddito netto 4 0/0. — Scrivere cassetta 1030 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34996

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI case nuova costruzione alloggi 4, 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Dosso Ricardi, 82. c 35031

AFFITTANSI in corso Vinzaglio, 40-42 (casa nuova) alloggi 4 a 5 camere. Riscaldamento termosifone. Comodità moderne. c 35232

AFFITTASI elegante appartamentino tre ambienti. — Via Castaggio, 6 (Monumento Crimea). c 35230

AFFITTASI palazzina nove signorile, ad uso ..., bagno, giardino, luce gas. — Locatelli, Garibaldi, 5. c 35332

AFFITTASI villa appartamentino ammobiliato, casa, giardino, comodità tram. — Locatelli, Garibaldi, 5. c 35331

AL presente bellissimi alloggi grandi e piccoli, con tutte le comodità moderne. Garage e giardini. — Corso Duca di Genova, 41, e via Galli, 30. c 35301

ALLOGGIO ammobiliato cinque ambienti, primo settembre. — Corso Oporto, 59, portinaio. c 35332

APPARTAMENTI ammobili e vuoti vendesi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 16. c 34867

BOTTEGA e locali uso uffici e laboratorio. — Via Berthollet, 3. 35028

CERCASI anche subito appartamento signorile 14 o 15 camere, comodità moderne, sul corsi e nelle piazze con giardino di fronte. — Scrivere cassetta 1012 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34990

CERCASI subito bottega vuota. — Scrivere cassetta 1075 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35309

CERCO magazzino, subito affittorsene, quattro alloggio quattro camere, centrale. — Casella postale 122. c 35307

DA affittare alloggetti in palazzina Barriera Francia. — Via Digione, 16. c 35308

DISPONIBILI vasti locali Terreno e sottostante località centrale mq. oltre 400 adatti per uso depositi generi alimentari, Industrie. — Rivolgersi Ingegnere Bertola, corso San Maurizio, 19. 34807

LOCALI vari coperti e non, mobili abitazione, disponibili per affitto Barriera Martinetto. — Scrivere cassetta 1066 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35300

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI bella camera ammobigliata, piano 1.o, con balcone verso via Berthollet, 22, presso vedova sola. c 35303

CAMERA pianerottolo cerca viaggiatore Borgo Nuovo, Stupinigi. — Paolo Mattrelon, Torino. c 35379

CAMERA, pensione, distinta famiglia, 75 mensili. — Rampito Consolata, 15, Negozio mode. c 35334

ELEGANTE camera mobiliata, luce elettrica. — Via Botero, 17, p. 1.o. c 35340

IMPIEGATO stabile cerca senza fretta camera ammobigliata, entrata libera indipendente. Prezzo. — Cassetta 1074 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35309

MATRIMONIALE grande, riscaldamento, luce elettrica; cucina indipendente. — Morosini, 61, Pons. c 35391

OTTIMA famiglia terrebbe pensione. — Via San Bernardino, 7, Borgo San Paolo, Odetta. c 35308

OTTIMA pensione, camera signorile. — 19, Santa Teresa, 1.o piano, Zocchi. c 35304

PRESENTEMENTE ammobigliate camera salotto, grande camera. — Via Plana, 1, Silvestro. c 35308

Annunzi vari. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI biancheria, pezze frivolezze, tappeto pedale, passamaneria, ornamenti. — Magnoglio, posta, Torino. 35354

ARGENTINA. Giovane avvocato, stabilendovisi prossimamente, accetta procure, incombenze fiducia; referenze. — Cottino, Battigliera d'Asti. c 34987

ASSAI — Vivo F. tormentosamente come te, lo sento.... unico conforto! Penso ad tutta mia vita, ricordalo, tesoro, sempre.... Posso vederti presto? Sì? Attendo. B... appassionatissimi. c 35350

ASSUMONSI informazioni, investigazioni, sorveglianze, ecc. Viale cabrica Annunzi Ladita commerciale. c 35212

CAIRO — Mi troverò giovedì o venerdì. Non potendo, scrivimi Genova. c 35490

CANZONETTISTE! Vendo occasione costumi e mantello spagnuolo ottimo stato, prezzo conveniente. — Rivolgersi Provana, Gioberti, 52. c 35359

CLEMENTE — Grazie pensieri. Giungendo famiglia recherommi giornalmente posta. Meglio pranzare subito. Indirizzo. c 35356

COSTRUTTORI. Elevatori Agudio nuovi vendonsi vero occasione. — Marocchi, via Donati, 5, Torino. c 34000

ENCICLOPEDIA Chimica Guareschi. Cerco persona cedere abbonamento ottime condizioni. — Dott. Luigi Casale, via Madama Cristina, 47. c 35377

GINA B. ristabilita; sarebbe lieta ringraziare personalmente gentile persona che mandò augurio speciale. c 35302

LAMPADARI 2 semi-oro nuovi, ... per ... famiglia, vendonsi occasione. — Rivolgersi Bodritti, Caritino Sociale, XX Settembre, 40. c 35277

MACCHINA da scrivere vendesi. — Perdomo, corso Principe Eugenio, 4. c 35272

OCCASIONE. Casa partenza vendonsi letto, mobili quasi nuovi. — Bellezza, via Cassometo, 6. c 35305

SALOTTO antichissimo Direttorio, legno, mobili, vendonsi. — Eso Donato, 64, cortile. 35078

SIGNORINA trentenne, elegante, sola, con dote, desidera relazione con uomo, distinto signore, scopo matrimonio. Annunzi seriali. Ritiro il 5 settembre. — Inserzione 35880, posta, Torino. 35250

TI voglio bene tanto, sempre! Scrivi, due corrispondenze oltre giornale mai pubblicate. Ritornerò prima quindicina settembre. Come vedersi? Lo desidero tanto. Coraggio affettuoso. c 35304

3219 — Attendoti sabato, ore quindici, posto solito. Stai tranquilla. c 35288

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

APERTURA Settembre corsi accelerati Disegno, Calligrafia. Professore governativo. — Madama Cristina, 3. c 35354

CALLIGRAFIA. Giovane professore, patentato offresi lezioni, istituti, private. Preparazione diploma. — Casella postale 240, Torino. c 35300

CONTABILITA' partita doppia insegnasi praticamente in dodici lezioni private, diurne, serali. — Casella postale 118. c 35343

LAUREANDO lettere, pratico insegnamento, prepara esami alunni ginnasio, licei. — Scrivere Ottoni, via Consolata, 1. c 35329

SACERDOTI universitari preparano esami riparazione lettere, scienze. — Schiarimenti, Lungo Po, 2 bis, 16,30-18. c 34318

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE piazzista pellami, calzature, cerca rappresentanze; disposto cauzione 5-10,000. — Fides, posta, Torino. c 35343

CERCANSI rappresentanti speciale alimento bestiame, già introdotto, di effetto meravigliose. Indispensabili abilità, largissimo adesivo agricoltori. — Casella postale 274, Milano. 35342

CERCO rappresentanti ogni provincia, referenze inappuntabili, bene introdotti clientela alberghi caffè, per affidar loro esclusiva vendita nuovo liquore, utile sicuro, lauto compenso interessati. — Scrivere V. D. 51, posta, Genova. 35369

MACCHINE cercasi personale avente qualche cognizione di meccanica o elettrotecnica, con relazioni estese nel mondo industriale, per mansione decorosa e ben retribuita. Preferiti già in viaggiatori di questo ramo. — Scrivere: Macchine, casella postale 134, Genova. 35335

RAPPRESENTANZA, collocamento merci, capitale, rimunerazione, cauzione. — Manfredo, 71, corso Vittorio. c 35480

TRENTENNE recatosi Nord America cerca rappresentanze, preferibilmente articoli elettrici, tecnici. — Scrivere cassetta 1071 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35306

VERMOUTH, affini. Vecchia Ditta cerca agente piazzista introdotto. Esporre referenze Ditte commerciali, garanzie lavoro. — Scrivere cassetta 1056 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35423

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAGNI di mare Rapallo. Hôtel Riviera splendida posizione, prezzi moderati. — Andrià, proprietario. 35465

SANTA Margherita Ligure. Grand Hôtel « Regina Elena ». Splendida posizione, grande stabilimento bagni proprio, comunicante albergo, delizioso soggiorno, in settembre. Prezzi moderati. 34870

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE Fiat 20-40, carrozzeria, bella, accessori vendesi. — Casalegno, Susa. c 35354

BICICLETTE Peuchetta, uomo, signora, regalo, da L. 75. Garanzia illimitata. — Pavesio, angolo via Genova, Santa Teresa. 35308

BICICLETTA splendida, pagata 180, vendo 100 argento. — Via Ponte Mosca, 14, Pescatore. c 35350

ITALA 20, Fiat 100 vendonsi, ottima occasione. — Scrivere cassetta 1070 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35349

OCCASIONE vendesi Fiat 16-20 buon stato. — Rivolgersi via Garibaldi, 11. c 35349

VENDO Moto Dellafarrera stato e funzionamento ottimi. — Scrivere Grinati, 126, posta. c 35349

Appendice della *Stampa* (202

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

No... non ne avrebbe il tempo.

E Clara esclamò:

— Ah, ne ho abbastanza della tua scuola di musica... Adesso bisogna sempre che tu torni via presto! L'altra volta sei partito due giorni prima di quanto era stato stabilito...

— Carina mia — rispose egli molto gravemente — amo il mio mestiere e voglio riuscirvi. Credo che questo valga meglio che passare le sere fra le quinte dell'*Opera*, come la maggior parte dei tuoi ballerini.

Clara arrossì e fece un piccolo movimento di collera.

— Tu lo sai che me ne rido allegramente dei miei ballerini e che sono ambiziosa quanto te... Ma non è questa una buona ragione perchè tu non debba profittare della tua licenza. I migliori ufficiali sanno benissimo divertirsi... E poi, infine, cos'hai questa sera che sei malinconico come... un berretto da notte?

— Ma io sono allegrissimo...

E da questo momento cercò di ridere; ma Clara sentiva benissimo che era uno sforzo.

Ed ella che aveva tanto complottato per parlare a suo fratello del suo bel professore di canto, non osava nemmeno nominare Natacha.

Pietro non vi era, evidentemente, ben disposto.

Dopo pranzo ella fece un tentativo, oh molto timidamente.

Andò a mettersi al pianoforte e canticchiò il coro della *Mireille*.

Si immaginava che suo fratello le correrebbe vicino per accompagnarla e far la «seconda parte»: e questo sarebbe il pretesto di una lunga chiacchierata.

Ma Pietro era andato a sedersi nel gabinetto da fumare ed accendeva una sigaretta mentre sua madre gli serviva un bicchierino di anisetta.

Il giovane ufficiale continuava ancora a bere i liquori da signorina.

Dopo aver tratta qualche boccata di fumo volse la testa verso il salotto donde veniva il suono esile della voce di sua sorella; e con accento quasi burbero chiese:

— E' molto tempo che quella madamigella Lacaussade viene qui?

— Un mese circa, figlio mio — rispose la duchessa tutta stupita per questa domanda e specialmente per l'accento con cui suo figlio gliel'aveva rivolta.

Il duca, che cominciava un sigaro dopo aver odorato gli effluvi del suo bicchiere di armagnac, si accarezzò con compiacenza i favoriti e sorrise ironicamente.

La duchessa gli volse uno sguardo irato.

— Siete voi, che?...

Egli l'interruppe vivamente.

— Oh no!... no, cara amica... Io non dubito che Pietro non sia del mio avviso; ma non ho bisogno di assicurarvi che, ossequiente ai vostri desideri, non mi sarei mai permesso di parlargli di una cosa che vi sta tanto a cuore e che del resto vi riguarda prima di tutti noi?

— Mio Dio — disse un po' seccata — non c'è bisogno di paroloni, di grandi frasi per dire a Pietro che madamigella Lacaussade ha lasciato l'*Opera*, perchè...

— L'ho letto nei giornali, mamma...

— Sta bene... però nè i giornali, nè alcun altro hanno potuto farti conoscere i motivi eccezionalmente onorevoli per i quali quella fanciulla ha rinunziato alla magnifica carriera che l'attendeva... Nelle quinte si trovava esposta a troppo vergognose tentazioni, a compromessi che a suo modo di vedere la disonoravano. Ha voluto rimanere una fanciulla rispettabile e rispettata, e si è fatta maestra di canto.

— Non si può che felicitarnela, mamma — disse Pietro freddo freddo. — Ma come è avvenuto che ella insegna canto a madamigella Clara de la Mothe Ardent?... Chi ve l'ha raccomandata?... Chi vi ha garantito che potevate metterla vicino a mia sorella?... E come può darsi che l'abbia vista oggi nella vostra intimità, intenta a scrivere sotto la vostra dettatura, avendo al fianco Clara?

Rispose il Duca:

— Perchè, mio caro ragazzo, tua madre possiede il cuore più nobile, il più generoso, e madamigella Lacaussade vi è grata... — il che non le impedisce di saperla lunga — ebbe l'accortezza di venirsi gettare ai piedi di...

— Amico mio, madamigella Lacaussade non si è niente affatto gettata ai miei piedi; è semplicemente venuta a manifestarmi il suo desiderio di...

Permettetemi di terminare, ve ne prego. Dirò a Pietro, davanti a voi, il mio modo di pensare, voi gli direte il vostro. Se madamigella Lacaussade non si è gettata materialmente ai vostri piedi, vi si è gettata moralmente. Vi ha sinceramente — vedete che non dico male di lei — vi ha lealmente esposta la miseria dell'anima sua, il disgusto che le inspirava la vita di donna di teatro: voi vi siete intenerita, ne avete sentito compassione... In un mese, mercè la vostra protezione, madamigella Lacaussade ha fatto la strada che, senza di voi, ci avrebbe impiegato molti anni a compiere.

— Suppongo che Pietro non mi rimprovererà d'essere venuta in aiuto di una nobile fanciulla.

Pietro ascoltava impassibile.

Il duca soggiunse:

— In un mese... che dico?... in quindici giorni, madamigella Lacaussade era alla moda... Oggi ella ha più di venti scolare: si è scoperto che delle fanciulle avevano voce, per affidargliele; per introdurla in certe famiglie si sono licenziati dei professori emeriti. Dopo che avrà cantato in casa vostra, tutte le padrone di casa che dànno serate musicali se la disputeranno. E quella giovane che abbandona il teatro per cercare la pace... l'oscurità, si troverà più che mai in vista.

— Madamigella Lacaussade non lo merita forse per il suo talento, per il suo metodo e per l'estrema correttezza della sua condotta? — esclamò la duchessa. — Pietro, rifiuteresti tu il tuo aiuto a un'infelice che venisse ad implorarti nei termini i più commoventi, i più sinceri?

Pietro si tirò i baffi e non osando guardare in viso sua madre:

— Mamma, voi non potete aver fatto qualche cosa di male, questo è evidente; pendimeno mi sembra che...

Si fermò un poco. Poi:

— Noi, senza dubbio, dobbiamo correre in aiuto di una sventurata, ma quando questo non impegna e non... compromette che noi... e voi del resto, mamma... non potete essere mai compromessa... da niente. Ciò che mi ha profondamente urtato, ciò che ha prodotto in me una penosa impressione che non giungo a dissipare, è stato il vedere madamigella Lacaussade, cioè una fanciulla che non sono due mesi viveva nell'atmosfera malsana, viziata delle quinte, vicino a Clara, vicino a quella pura fanciulla, a quell'anima angelica che è mia sorella.

La qualifica di «anima angelica» applicata a madamigella Clara parve un po' arrischiata al duca; ma egli disse:

— Bravo, bravo, bravo! Questo si chiama parlare il linguaggio del più sodo e più semplice buon senso. Hai colto nel segno, Pietro!

E poichè suo figlio lo sosteneva, credette poter prendersi una rivincita sulla duchessa.

— Certamente, mia cara amica, voi siete superiore ad ogni critica, ad ogni malignità; ma non potete tenervi celato più a lungo che si trova un po' strana l'intimità nata così presto fra voi e madamigella Lacaussade, e specialmente fra Clara e la sua maestra di canto. Sembra che Clara abbia baciata ed abbracciata più volte quella giovane... E l'altro giorno non volevate trattenerla a pranzo?

— Ma naturalmente! Faceva un tempo abbominevole: L'avevo fatta lavorare fino alle sette e mezza... Ella ha del resto rifiutato abbastanza ostinatamente perchè non le rinfacciate un desinare che non ha mangiato... Infine io non comprendo...

La duchessa si irritava. Questo era assolutamente straordinario; ma la duchessa si irritava.

— No... non comprendo questa guerra accanita contro una delle fanciulle più graziose e più semplicemente fiere che io abbia incontrato in mia vita. E siete dei cattivi cristiani unendovi a coloro che si mettono sistematicamente a denigrarla.

— Non la denigro niente affatto, mia cara amica... Vi faccio semplicemente sentire, come l'ha sentito Pietro appena arrivato, l'enorme inconveniente della sua troppo grande assiduità in casa nostra... Vi costituite in qualche modo come sua garante...

— Non in qualche modo, ma francamente, ma realmente — dichiarò la duchessa con una energia che avrebbe presto disarmato il duca. E, ve lo ripeto, siete dei cattivi cristiani... Per mio conto, per quanto sia imperfetta, mi glorio di praticare anche fuori di chiesa la religione di carità e di amore del prossimo che mi fu insegnata. Dio mi ha affidato la cura di quell'anima, e non verrò meno al mio compito, finch'egli me ne lascierà la forza.

Pietro, molto impressionato, disse con voce tremante:

— Perdonatemi mamma se vi ho offesa; ma sono di una tale suscettibilità quando si tratta di mia sorella!

— Caro figliuolo — soggiunse la duchessa intenerita, rabbonita — tu mi hai parlato con quella bella franchezza che tanto mi piace... perchè dovrei essere in collera teco?

E gli porse la mano ch'egli baciò molto affettuosamente.

Il duca, alquanto un po' mortificato, il sigaro che nella foga delle sue argomentazioni, aveva lasciato spegnere.

E la duchessa rasserenata soggiunse:

— Prima di ammettere madamigella Lacaussade in casa mia, ho preso tutte le informazioni immaginabili... Voi stesso, amico mio, me ne avete date di eccellentissime.

Il duca abbozzò un gesto vago, equivoco; un gesto che tanto poteva essere una protesta quanto un segno di assenso.

E sua moglie continuò:

— Ma questo non mi è bastato. L'ho studiata... l'ho perfino... spiata un pochino... Una madre ha diritto di sapere ciò che si dice a sua figlia. Ebbene, quando la lascio sola con Clara ella le parla come potrei farlo io stessa... Clara non ha una... amica, l'amicizia della quale valga quella di madamigella Lacaussade... E voi sapete se io sia severa a questo proposito... tanto che non ho mai voluto dare a mia figlia una istitutrice. Nel momento in cui Clara si trasforma, diventa una giovane nel vero senso della parola... è una fortuna che madamigella Lacaussade si sia trovata sul suo cammino... Dio mi ricompensa così delle buone azioni che ho compiute e che io reputavo così facile a compiersi; ma voi finirete col darmi del merito, mio caro amico, se mi forzate a lottare con voi... Insomma, avreste appreso qualche cosa contro quella graziosa fanciulla? Tu, Pietro, hai mai udito qualche cosa dai tuoi amici?

(Continua)

Appendice della *Stampa* (74

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Mentre si guardava attorno per vedere se vi fosse qualche pescatore con la sua barca, sentì un fischio: il segnale di riconoscimento dei Fripouillards.

Il Capitano rispose.

Subito una barca uscì, come per incanto, di dietro alcuni folti cespugli.

Era una barca larga e solida, spinta da un uomo...

Il Capitano riconobbe che era una di quelle barche di cui si servono i contrabbandieri.

Ma il Capitano, se riconobbe l'imbarcazione, non riconobbe l'uomo che era su di essa e che gli aveva fischiato il segnale dei Fripouillards.

Sospettoso guardò il barcaiuolo.

Era un vecchio robusto, dalla barba grigia e sporca.

— Chi sei?... — gli domandò il Capitano — Come fai a conoscere il segnale che mi hai fischiato?

Il vecchio rispose con voce rauca, come quella di chi fuma troppo e beve alcool.

— Dapprima vi dirò, ecco, che se ho fischiato a quel modo è stato perchè vi ho visto... per caso... mentre accomodavo il remo... e vi ho visto imbarazzato... Eppoi vi ho riconosciuto: siete il Capitano...

«E quanto al fischio, vedete... io non sono, no, un Fripouillard perchè sono troppo vecchio... ma lavoro spesso pei Fripouillards, che mi chiamano con quel fischio, a cui ho imparato a rispondere...

— Va ben... Va ben... — disse il Capitano — Puoi trasportarci all'altra riva, un po' lontano?...

— Ma sicuro!... Però ho paura di non avere la forza di portarvi molto in su...

— Ti aiuterò io, va là...

— Allora andiamo.

Poco dopo la barca partì.

Il Capitano vi trasportò il barone e il fratello; quindi il vecchio si mise a remare...

Non senza fatica, peraltro... Risalì la corrente senza allontanarsi troppo dalla riva... Il vecchio pensava di traversare il fiume quando fosse giunto all'altezza stabilita per lo sbarco...

Il Capitano per il momento s'interessò dei due malati.

Il barone Marnève pazientemente aspettava che la traversata finisse, e intanto riposava tenendo la testa appoggiata ad un mucchio di corde.

Fripouille, invece, parlava con suo fratello, al quale diceva di sentirsi ancora debole e bisognoso di riposo...

Ma ad un tratto disse vivamente al Capitano:

— Ehi! Attenzione!... Prendi subito i remi o siamo perduti!...

Da un minuto, il vecchio, scostandosi dalla riva, dirigeva la barca a gran forza nel mezzo del fiume come per traversarlo.

In quel punto la Senna fa un gomito molto brusco: un isolotto coperto di alberi nasconde la riva opposta... e la corrente vi è fortissima.

Era strano davvero che il vecchio, che pure doveva essere un esperto barcaiuolo, non conoscesse il pericolo di quel tratto del fiume, e che mentre fino allora aveva cercato di evitare la corrente ora vi si gettasse così all'impazzata.

Forse — ed era questa l'unica scusa immaginabile — il vecchio, sentendosi stanco e volendo far presto, aveva raccolte tutte le sue forze per tagliare il fiume in quel punto.

Al comando del fratello, il Capitano si alzò, guardò un momento e comprese il pericolo.

— Ehi, vecchio mio!... — disse al barcaiuolo — Perchè ti salta in testa di attraversare il fiume in questo punto, che è il più pericoloso di tutti?... Sei pazzo?...

Il vecchio balbettò qualche spiegazione:

— Avete ragione... mi sono sbagliato... credevo di riuscire, ma mi accorgo che non è tanto facile passar di qui...

In quel momento, il Capitano scorse uno zatterone carico di legname venire velocissimamente verso la barca. Tra due minuti la zattera sarebbe venuta ad urtare contro la barca, l'avrebbe rovesciata, sfasciata... Sarebbe stato impossibile evitare l'urto, scampare a questo terribile carico di grosse travi...

La sola salvezza stava forse nel saltare dalla barca sulla chiatta: la barca sarebbe andata distrutta, ma gli uomini che fossero riusciti a fare il salto si sarebbero salvati.

Il Capitano era sicuro di poter fare questo salto, ma il barone Marnève e cadetto Fripouille, dato il loro deplorevole stato di salute, difficilmente vi sarebbero riusciti.

E il Capitano non poteva saltare portando sulle braccia due uomini!... Fu quello un momento di stupore e di terrore per lui, che, ritto sulla prua, vedeva avanzare il pericolo.

— Rema! Rema! — gli gridò Fripouille.

Questo grido del fratello lo richiamò alla realtà delle cose.

S'impadronì dei remi, che il vecchio aveva già abbandonato, e impresse alla barca una marcia diversa.

Di colpo la fece girare, per così dire, su se stessa. E quando il carico di legname sbucò improvvisamente nel brusco gomito di quel tratto del fiume, la barca non si trovava più sulla stessa direzione e l'investimento era evitato.

La grossa zattera abbordò, sì, la barca, ma la scossa non fu tale da rovesciarla.

Gli uomini che si trovavano sullo zatterone lanciarono all'indirizzo del Capitano e del vecchio ogni sorta d'invettive; ma il Capitano non se la prese. I suoi erano salvi, e questo bastava a compensarlo di tanti insulti.

Quanto al vecchio, egli sembrava terrorizzato pel grave pericolo in cui erano andati incontro. Stava seduto sulla sua panca e tremava tutto, dando prova della maggiore emozione: batteva ancora i denti dalla paura e non riusciva a spiccicare una parola.

— Andiamo, su!... — gli gridò il Capitano, ridendo. — Non aver paura!... Non è ancora questa la sera che l'acqua della Senna ti farà passare il gusto del vino!...

Il Capitano remava sempre, vigorosamente. Ad un certo punto abbordò la riva.

Il vecchio a poco a poco si era riavuto dal suo terrore. Aiutò a fare abbordare la barca, a trasportare a terra i due malati, ed infine, augurata la buona sera, ritornò nella sua barca e si accinse a tornarsene in dietro.

Il Capitano volle dargli qualche soldo, ma il vecchio fece delle difficoltà per accettarlo.

Si dichiarò ben lieto di poter servire di tanto in tanto i Fripouillards e di essere stato, questa volta, utile al Capitano.

Per altro, finì per intascare il compenso, e si mise a remare...

Ad un tratto, quando la barca era già un po' distante dalla riva, il vecchio la fermò e fischiò nuovamente il segnale dei Fripouillards.

— Che c'è?... — gli gridò il Capitano. — Che cosa vuoi?...

— Uno di voi ha dimenticato questo nella barca... E' una carta... Aspettate, Capitano, che ve la rendo...

Il vecchio legò questa carta ad uno spago che all'altro capo portava un piombo assai grosso... Avvoltolò lo spago al piombo, come si fa con la palla della fionda; poi, impressogli un vivo movimento di rotazione, lo lanciò in direzione del Capitano.

Il piombo partì con un sibilo acuto, trascinando la carta attaccata all'altro capo dello spago, e il tiro fu così giusto che tutto andò a cadere ai piedi del Capitano.

Il vecchio barcaiuolo si allontanava già a forza di remi, e in piena corrente la barca andava rapidamente.

Il Capitano raccattò la carta lanciatagli dal vecchio, e se la sarebbe messa senz'altro in tasca, se il Capo, il barone Marnève, non gli avesse detto:

— Fa vedere che cos'è... Il vecchio dice che l'abbiamo lasciata noi nella barca... ma nè io nè tuo fratello avevamo addosso alcun foglio...

Il Capitano porse la carta al Capo.

Ma cadetto Fripouille disse prontamente:

— Inutile guardare, Capo... E' una carta da gioco... e noi non avevamo certo addosso delle carte da gioco...

Il barone Marnève trasalì: non osava ora staccare la carta dallo spago.

— Tu credi... — disse a Fripouille — tu credi proprio che sia...

— Lui, sì, lui! Il nostro padrone!... Perchè lui è padrone di tutti, anche di noi, a nostro dispetto!...

Il barone Marnève, allora, strappò lo spago dalla carta, che era avvoltolata su se stessa.

Il Capitano, che seguiva tutti i movimenti del Capo, gettò un grido:

— Un asso di cuori!

E, esaminato, aggiunse:

— Il segno di Rocambole!...

Fripouille, calmo, osservò:

— Ma c'è ancora un foglio... Guarda un po' che cosa vi è scritto... Sarà un ordine di Rocambole...

Il barone Marnève, infatti, aveva trovato nella carta da gioco avvoltolata un piccolo foglio.

Su di esso era scritto:

«Ultimo avviso... E' Francine che mi risponde di voi».

(Continua)